



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° XI / 7643

Seduta del 28/12/2022

Presidente

ATTILIO FONTANA

Assessori regionali

FABRIZIO SALA *Vicepresidente*

GUIDO BERTOLASO

STEFANO BOLOGNINI

DAVIDE CARLO CAPARINI

RAFFAELE CATTANEO

MELANIA DE NICHILLO RIZZOLI

PIETRO FORONI

STEFANO BRUNO GALLI

GUIDO GUIDESI

ROMANO MARIA LA RUSSA

ELENA LUCCHINI

LARA MAGONI

ALAN CHRISTIAN RIZZI

FABIO ROLFI

MASSIMO SERTORI

CLAUDIA MARIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Enrico Gasparini

Su proposta del Presidente Attilio Fontana di concerto con l'Assessore Massimo Sertori

Oggetto

APPROVAZIONE DELLE RELAZIONI IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 11, COMMI 1 E 3 DELLA LEGGE REGIONALE N. 19 DEL 29 NOVEMBRE 2019 "DISCIPLINA DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA DI INTERESSE REGIONALE" (CLAUSOLA VALUTATIVA) – (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE SERTORI) – (ATTO DA TRASMETTERE AL CONSIGLIO REGIONALE)

Il Segretario Generale

Antonello Turturiello

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Vice Segretario Generale

Pier Attilio Superti

Il Direttore di Funzione Specialistica

Sabrina Sammuri

Il Direttore Generale

Alessandro Nardo

Il Dirigente

Alessandro Caviglia

L'atto si compone di 122 pagine

di cui 118 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia
LA GIUNTA

VISTA la L.R. 29 novembre 2019, n. 19 "Disciplina della programmazione negoziata di interesse regionale";

VISTA la DGR XI/3830 del 17 novembre 2020 avente ad oggetto "Criteri e indicatori a supporto della valutazione della sussistenza dell'interesse regionale di cui all'art. 3, condizioni in presenza delle quali l'ente locale interessato può proporre alla regione la sottoscrizione di un ALS e definizione dello "Schema di ALS" per l'avvio degli accordi locali semplificati di cui all'art. 8 della l.r. 19 del 29 novembre 2019 "Disciplina della programmazione negoziata di interesse regionale", nonché la successiva DGR XI/4066 di parziale modifica della precedente;

DATO ATTO che la citata l.r. 19/2019 prevede all'articolo 11, comma 1 che la Giunta regionale a metà legislatura e a fine legislatura presenti al Consiglio regionale una relazione che documenta e descrive:

- a) gli strumenti di programmazione negoziata in corso di attuazione e conclusi, specificandone le modalità attuative, la durata prevista le risorse impiegate, i soggetti coinvolti, lo stato di avanzamento e l'esito delle attività di monitoraggio;
- b) i punti di forza e di debolezza riscontrati nell'utilizzo delle diverse tipologie di strumenti di programmazione negoziata con particolare riferimento ai fattori che ostacolano facilitano la stipula degli accordi, il rispetto degli impegni da parte dei soggetti coinvolti e il contributo dato alle politiche regionali;

VISTO il decreto dirigenziale di incarico a PolisLombardia della U.O. Programmazione Strategica n. 2921 del 7/3/2022 avente ad oggetto l' "APPROVAZIONE DEL PROGETTO ATTUATIVO E IMPEGNI DELLE PARTI "STUDI E RICERCHE A SUPPORTO DEL PRS – COD. 221310IST" E CONTESTUALE IMPEGNO DI SPESA PER LA SOMMA DI EURO 130.000,00 A FAVORE DELL'ISTITUTO REGIONALE PER IL SUPPORTO ALLE POLITICHE DELLA LOMBARDIA POLISLOMBARDIA - C.F. 7221390961";

PRESO ATTO della "Relazione clausola valutativa programmazione negoziata" rilasciata da PolisLombardia in data 21/12/2022, all'Allegato 1 della presente delibera e da ritenersi parte integrante e sostanziale della stessa;

PRESO ATTO ALTRESI' che è allo studio da parte del Politecnico di Milano un metodo di valutazione quali-quantitativo con analisi multicriteria, volto alla declinazione dei criteri e sottocriteri indicatori di valutazione dell'interesse



Regione Lombardia
LA GIUNTA

regionale, con individuazione di alcuni casi di programmazione negoziata particolarmente complessi per verificare l'applicazione concreta del modello, anche ai fini della valutazione degli aspetti indicati alla lett. b), art. 11, comma 1;

CONSIDERATO che tale modello e i relativi risultati esemplificativi saranno oggetto di approfondimento e valutazione all'avvio della prossima Legislatura;

DATO ATTO INOLTRE che l'art. 11, comma 3, l.r. 19/2019 prevede che la Giunta regionale, con cadenza annuale, informi il Consiglio regionale in merito alle proposte pervenute di promozione o adesione, da parte della Regione, agli strumenti di programmazione negoziata di cui all'art. 2, comma 1, indicando lo stato di avanzamento delle valutazioni in corso, nonché gli accordi conclusi;

PRESO ATTO che la "Relazione annuale - Anno 2022" di cui all'Allegato 2 è stata curata dalle competenti strutture regionali in risposta all'articolo 11, comma 3 della l.r. 19/2019;

RITENUTO quindi di approvare la "Relazione clausola valutativa programmazione negoziata" predisposta da PolisLombardia di cui all'Allegato 1, nonché la "Relazione annuale - Anno 2022" di cui all'Allegato 2 quali parti integranti e sostanziali del presente atto;

VISTA la L.R. 7 luglio 2008, n. 20 "Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale", nonché i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

VAGLIATE ed assunte come proprie le suddette motivazioni;

A VOTAZIONE unanime espressa nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare la "Relazione clausola valutativa programmazione negoziata" predisposta da PolisLombardia di cui all'Allegato 1, nonché la "Relazione annuale - Anno 2022" di cui all'Allegato 2, da ritenersi parti integranti e sostanziali del presente atto;
2. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 11, commi 1 e 3 della l.r. 19/2019;



Regione Lombardia
LA GIUNTA

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURL.

IL SEGRETARIO
ENRICO GASPARINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

Relazione sulle proposte pervenute di adesione o promozione agli strumenti di programmazione negoziata ai sensi dell'art. 11, comma 3 della l.r. 19/2019

DATA ISTANZA	PROV.	COMUNE	RICHIEDENTE	ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	OGGETTO	COSTO COMPLESSIVO	FINANZIAMENTO RICHIESTO	STRUMENTO PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA	STATO AVANZAMENTO
15/07/2022	BG	Alzano Lombardo	Alzano Lombardo	ASST Bergamo Est Università di Bergamo	Accordo di programma per L'acquisizione del Monastero della Visitazione ad Alzano Lombardo funzionale alla realizzazione del nuovo ospedale materno infantile e di progetti finalizzati alla ricettività universitaria		3.500.000,00	ADP	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
29/07/2022	BG	Camerata Cornello	Camerata Cornello		Accordo Locale Semplificato relativo alla proposta di intervento per la realizzazione del progetto "Il mulino del Bretto: Cultura, Turismo e Sviluppo Sostenibile"	1.500.000		ALS	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
16/12/2022	BG	Bergamo	Comune di Bergamo	Provincia di Bergamo CFS Srl FSSU srl Ferrovie dello Stato italiane Spa TEB Spa ATB Mobilità Spa Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale del Bcino di Bergamo Vitali Spa	Potenziamento del polo di intercambio modale della stazione di Bergamo ed alla rigenerazione urbana delle contermini aree ferroviarie dismesse, denominate "Porta Sud"				rinvio a nuova valutazione ex art. 10
2022	BG	Gorlago	Consorzio servizi Val Cavallina	Comune Gorlago Università degli Studi di Bergamo ASST Bergamo Est	Realizzazione di un centro a sostegno delle persone con disturbi dello spettro autistico, le loro famiglie e la comunità recuperando ai fini sociali un bene sequestrato alla mafia			ADP	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
2022	BS	Brescia	Comune di Brescia	Immobiliare Fiera di Brescia SpA Camera di Commercio di Brescia Provincia di Brescia	Riqualificazione delle aree di parcheggio del Polo fieristico di Brescia – Brixia Expo in connessione con la realizzazione del parcheggio scambiatore in prossimità del capolinea del metrobus-tramvia cittadino	27.000.000	2.167.000	ADP	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
27/11/2019	BS	Erbusco	Moretti Spa	Erbusco Associazione dei comuni Terra della Franciacorta Provincia di Brescia Comuni confinanti (Adro, Palazzolo S.O., Cologne e Coccaglio)	Realizzazione di una "Concert hall" con due sale (6.400 e 400 posti) nell'area prossima alla rotonda ex Bonomelli del Comune con annessa struttura alberghiera		Finanziato con fondi privati	ADP	declinata
09/05/2022	BS	Piancogno	Comune di Piancogno	Comunità montana di Valle Camonica Comune di Esine	Programma di rigenerazione urbana di ampio interesse che riguarda un comparto manifatturiero in fase di dismissione sito nel centro abitato del proprio comune, oltre ad opere a corredo quali, fra l'altro, un parco e collegamenti ciclabili	21.250.000		ADP	Protocollo d'Intesa
01/06/2022	BS	Ponte di Legno	Comune di Ponte di Legno		Realizzazione di specifici interventi di carattere alberghiero e di interesse pubblico sul territorio del Comune di Ponte di Legno				declinata
02/12/2022	CO	Cantù	Comune di Cantù		Realizzazione di "nuovo Centro Diurno Disabili e Minialloggi in Via Baracca"	5.000.000	2.500.000	ADP	avviata promozione ADP

- ALLEGATO 2 -

DATA ISTANZA	PROV.	COMUNE	RICHIEDENTE	ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	OGGETTO	COSTO COMPLESSIVO	FINANZIAMENTO RICHIESTO	STRUMENTO PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA	STATO AVANZAMENTO
24/10/2022	CO	Cantù	Comune di Cantù	RTI	Attuazione del Project Financing finalizzato alla progettazione, realizzazione e gestione di una nuova struttura polifunzionale denominata "Casa del Basket", comprensiva di un nuovo palazzetto dello sport e delle strutture accessorie	50.405.318	4.000.000	ADP	avviata promozione ADP
13/10/2022	CO	Carlazzo	Comune di Carlazzo	Comune di Bene Lario	Realizzazione di implementazione delle infrastrutture turistiche per la valorizzazione della Riserva naturale Lago di Piano	1.200.000	1.000.000	ALS	ALS sottoscritto
28/07/2022	CO	Olgiate Comasco	Comune di Olgiate Comasco		Realizzazione dell'intervento di rigenerazione sportiva e inclusione sociale della struttura denominata BMX STADIUM	900.000	450.000	ALS	ALS sottoscritto
04/07/2022	LC	Provincia di Lecco	Provincia di Lecco		Attivazione programma condiviso di interventi finalizzati allo sviluppo delle Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026			AQST	avviata promozione
12/10/2022	LC	Dervio	Comune di Dervio		Realizzazione di un palazzetto a servizio del centro sportivo "Azzurri d'Italia"	2.950.000	1.400.000	ALS	ALS sottoscritt
2022	LC		Camera Commercio di Como-Lecco	Comuni di Annone di Brianza, Calolziocorte, Civate, Ello, Mandello del Lario, Oggiono, Rogeno, Costa Masnaga, Abbazia Lariana, Garlate, Bellano e i comuni della Valsassina (Parlasco, Taceno, Cortenova, Introbio, Barzio, Pasturo e Premana)	Progetto "Make Lecco": creare nuova offerta turistica e culturale complementare al Lago	2.654.000		ADP	ADP attuativo AQST Lecco
2022	MN	Asola	Comune di Asola		Nuovo bocciodromo e spazio inclusivo	2.062.000	812.000	ALS	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
04/11/2022	MI	Cormano	Comune di Cormano		Riqualificazione immobile Bì fabbrica del gioco	1.250.000			declinata
22/04/2022	MI	Milano	Accademia di Belle Arti di Brera		Realizzazione del Campus delle Arti dell'Accademia di Belle Arti di Brera ex Scalo Farini - intervento 1.1.	12.518.000	6.000.000	Convenzione art. 15 L. 241/1990	Convenzione sottoscritta ai sensi L.R. 9/20
12/05/2022	MI	San Donato Milanese	RTI	Comune di San Donato Milanese	Finanza di progetto per la riqualificazione del "Parco E. Mattei"	24.283.950	10.175.000	ADP	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
2022	MI	San Donato Milanese	SportLifecity Srl	Comune di San Donato Milanese	Progetto Centro sportivo San Donato per la creazione di uno Sport Center		4.500.000	ADP	declinata
30/06/2022	MB	Carate Brianza	Comune di Carate Brianza		Realizzazione di un'academy - Polo di innovazione e formazione	2.220.000	2.000.000	ALS	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
2022	MB	Limbrate		Fondazione Eris ATS	Nuovo centro multiservizi per le dipendenze patologoche Umberto Fazzone ex area ospedaliera di Mombello	13.300.000	1.500.000	ADP	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
30/06/2022	PV	Pavia	Comune di Pavia		Protocollo d'Intesa finalizzato alla realizzazione di opee infrastrutturali propedeutiche ad un intervento di rigenerazione urbana del quadrante Nord di Pavia, che si concretizzerà in un ADP	17.070.000	6.000.000	ADP	Protocollo d'Intesa
15/05/2022	PV	Pavia	IUSS di Pavia	Comune di Pavia	Realizzazioe del nuovo CampIUSS - Recupero funzionale Tettoie Nuove	15.000.000	5.000.000	Convenzione art. 15 L. 241/1990	Convenzione sottoscritta ai sensi L.R. 9/20

- ALLEGATO 2 -

DATA ISTANZA	PROV.	COMUNE	RICHIEDENTE	ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	OGGETTO	COSTO COMPLESSIVO	FINANZIAMENTO RICHIESTO	STRUMENTO PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA	STATO AVANZAMENTO
04/01/2022	PV	Santa Maria della Versa		Santa Maria della Versa Montecalvo Versiggia Golferenzo Volpara Rovescala	Realizzazione nuova Caserma dei Carabinieri a servizio degli altri comuni coinvolti, presso Area del Comune richiedente in Piazza Fausto Coppi			ADP	declinata
14/09/2022	SO	Lanzada	Comune di Lanzada		Realizzazione dell'Alta ciclovía della Valmalenco, con sistemazione, adeguamento e ripristino dei sentieri esistenti	660.000	594.000	ALS	ALS sottoscritto
26/10/2022	SO	Civo	Comune di Civo		realizzazione del polo sportivo comprensoriale in frazione Serone, in prossimità delle scuole primaria e dell'infanzia, per lo svolgimento di attività sportive multidisciplinari nonché di attività culturali, ludiche e ricreative	2.990.000	1.500.000	ALS	ALS sottoscritto
06/12/2022	SO	Dazio	Comune di Dazio		Riqualificazione e messa in sicurezza centro sportivo comunale - rifacimento manto sintetico campo da calcio a 11, adeguamento funzionale e nuovi spogliatoi		1.600.000	ALS	adesione ALS
13/09/2022	SO	San Giacomo Filippo	Comunità Montana della Valchiavenna	Provincia di Sondrio Diocesi di Como Comune di San Giacomo Filippo Parrocchia dell'Apparizione della Beata Vergine Maria	Recupero del Santuario della Madonna di Gallivaggio in Comune di San Filippo	4.635.000	2.000.000	ADP	approvazione ipotesi ADP
18/11/2022	VA	Brezzo di Bedero	Comune di Brezzo di Bedero		Progetto di rigenerazione territoriale e di sviluppo turistico incentrato sulla riscoperta del sistema delle idrovie e sulla riqualificazione funzionale e ambientale del territorio che comprende aree turistiche tra le più significative del Lago Maggiore			APD	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
14/07/1905	VA	Somma Lombardo			Ampliamento del Polo di Formazione e lavoro dedicato al settore aeronautivo Località Case Nuove	4.948.000		ADP	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
25/11/2022	VA	Somma Lombardo	Comune di Somma Lombardo	Fondazione Museo dell'Aeronautica Provincia di Varese SEA S.p.A. Leonardo Global Solutions SpA	Ampliamento del Polo museale dell'Aeronautica e interventi connessi			ADP	rinvio a nuova valutazione ex art. 10

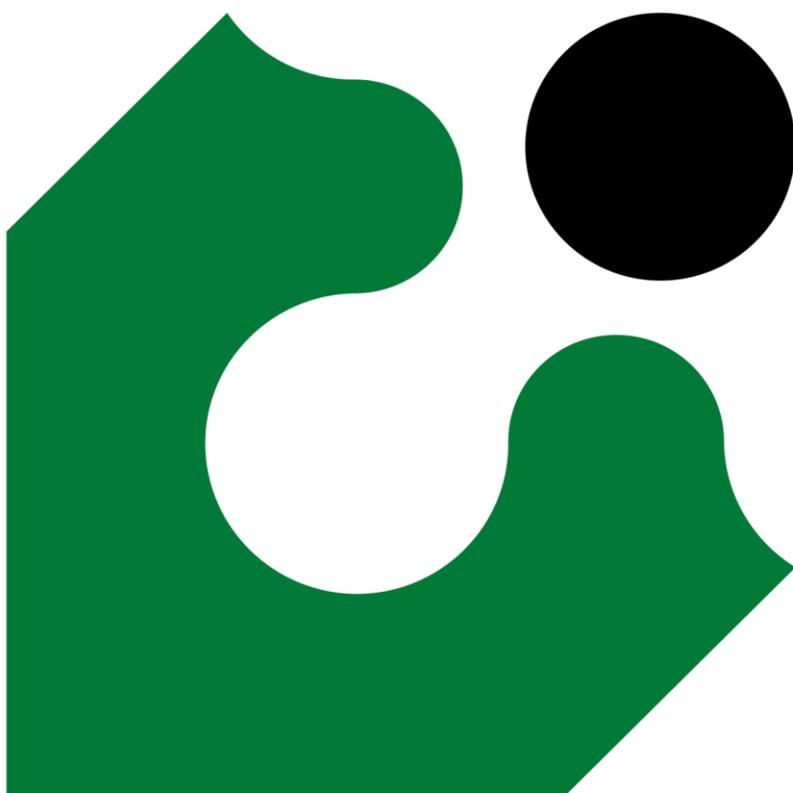
Elenco accordi conclusi ai sensi dell'art. 11, comma 3 della l.r. 19/2019

DATA AVVIO	PV	OGGETTO	COSTO COMPLESSIVO	CONTRIBUTO REGIONALE	DATA CHIUSURA
06/12/2018	CO	Accordo di programma per la riqualificazione ed adeguamento della caserma dei carabinieri di Cantù	400.000	200.000	10/12/2022
20/12/2017	BG	Accordo di programma per la realizzazione del progetto «Scuola aperta» nel comune di Fiorano al Serio (BG)	500.000	250.000	03/02/2021
30/10/2018	BG	Accordo di programma finalizzato alla realizzazione della nuova caserma dei carabinieri nel comune di Stezzano (BG)	2.785.000	1.300.000	12/09/2022
16/10/2015	BG	IV Atto integrativo all'accordo di programma per la realizzazione del Nuovo Ospedale di Bergamo in località Trucca e per la realizzazione degli interventi connessi in Comune di Bergamo - parcheggi	1.700.000	-	28/06/2022
26/11/2019	PV	Accordo di programma per la riqualificazione ed ampliamento della Caserma dei Carabinieri di Mede (PV)	336.500	168.250	26/04/2022
21/01/2008	MI	ASQT per la casa nella Provincia di Milano e modificato con atto dell'8 luglio 2009		35.822.142	24/10/2022
07/09/2018	LC	Accordo di programma "Itinerari tra lago e monti - passeggiando tra lago & monti nei comuni di Bellano, Lierna, Taceno, Varenna	800.000	396.000	07/11/2022
20/01/2006	MI	A.Q.S.T. per la casa per comuni a fabbisogno acuto nei comuni di Milano, Corsico e Cesano Boscone		42.665.283	24/10/2022
29/07/2002	CR	Accordo di Programma "Via Ghinaglia - Via Santa Croce" in Comune di Cremona (CR)		1.333.613	19/12/2022
29/07/2002	CR	Accordo di programma "Quartiere Sabbie" in comune di Cremona (CR)		1.830.056	19/12/2022
11/10/2006	MI	Accordo di Programma per il restauro del compendio di Villa Alari	1.942.292	935.000	20/06/2022

Relazione clausola valutativa programmazione negoziata

221310IST

Dicembre 2022



Relazione Clausola valutativa l.r. 19/2019

Relazione

promossa da DG Presidenza
nell'ambito del Piano annuale
(Codice PoliS-Lombardia: 221310IST)

Regione Lombardia – Direzione Generale Presidenza - Struttura Programmazione negoziata

Gruppo di lavoro tecnico: Silvia Pisciotta

Dirigente responsabile: Alessandro Caviglia

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali

Project Leader: Antonio Dal Bianco

Gruppo di ricerca:

Emanuele Dell'Oca, PoliS-Lombardia; Michele Sconfiatti

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Copyright © PoliS-Lombardia



PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

INDICE

Premessa	5
Il contesto.....	11
Dinamica recente degli investimenti fissi comunali.....	12
Una Lombardia in evoluzione.....	19
Gli strumenti previsti dalla l.r. 19/2019	46
L’attuazione degli strumenti di programmazione negoziata regionale in Lombardia.....	46
Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale	47
Accordo di Rilancio Economico Sociale e Territoriale.....	57
Profili normativi.....	57
Monitoraggio.....	58
Accordo di Programma.....	70
Profili normativi.....	70
Monitoraggio.....	73
Accordo locale semplificato	83
Profili normativi.....	83
Monitoraggio.....	84
Sistema Informativo	89
La formazione.....	89
Una proposta di metodologia a supporto della valutazione dell’interesse regionale.....	89
Appendice.....	90
Schede descrittive AREST DG Sviluppo economico.....	90
Progetto 1) – Comune di Belgioioso (PV) – “Belgioioso terra viscontea di cultura e impresa”	90
Progetto 2) - Comune di Codogno (LO): “Riqualficazione del quartiere fieristico finalizzata alla realizzazione di corsi di formazione in campo agroalimentare e zootecnico indirizzati alla formazione di personale qualificato per le aziende del settore”	93
Progetto 3): Comune di Costa Volpino (BG) “Sponda nord del Lago d’Iseo – Riqualficazione, valorizzazione e sviluppo delle aree lacuali della sponda nord del Lago d’Iseo”	96
Progetto n°4) - Comune di Dossena (BG): “Mirasole: Giovani = Dossena: Sviluppo”	98
Progetto 5) - Comune di Onore (BG) – PROGETTO “S.T.O. qui: progetto di Sviluppo Territoriale del Comune di Onore”	100

Progetto 6) – Comune di Ospitaletto (BS) - “Nuova circonvallazione Nord e collegamento APT1 con Brebemi direzione Sud – Comune di Ospitaletto (BS)”	102
Progetto 7) – Comune di Pizzighettone (CR) - “Riqualificazione e valorizzazione delle casematte lato nord Comune di Pizzighettone”	104
Progetto 8) – Comune di Premana (LC) “Ampliamento parcheggi e formazione professionale per le imprese del distretto di Premana”	106
Progetto 9) – Comune di San Pellegrino Terme (BG): “La via dell’acqua: Rilancio del sistema turistico ricettivo dell’area Vetta e dei borghi antichi di Alino e Sussia”	109
Progetto 10) – Comunità montana del Triangolo Lariano (LC) - “ <i>OltreLario: Triangolo Lariano meta dell’outdoor</i> ”	112

Premessa

La relazione sulla Programmazione negoziata regionale anno 2022 risponde al mandato informativo assegnato dalla clausola valutativa prevista all'art. 11 della legge regionale 19/19 *Disciplina della programmazione negoziata di interesse regionale*.

In particolare la formulazione testuale dell'articolo prevede che "Il Consiglio regionale valuti l'attuazione della legge e i risultati progressivamente ottenuti nell'attuazione degli strumenti di programmazione negoziata di interesse regionale di cui all'articolo 2, comma 1. A tal fine, a metà legislatura e a fine legislatura la Giunta regionale presenta al Consiglio regionale una relazione che documenta e descrive:

- a) gli strumenti di programmazione negoziata in corso di attuazione e conclusi, specificandone le modalità attuative, la durata prevista, le risorse impiegate, i soggetti coinvolti, lo stato di avanzamento e l'esito delle attività di monitoraggio;
- b) i punti di forza e di debolezza riscontrati nell'utilizzo delle diverse tipologie di strumenti di programmazione negoziata, con particolare riferimento ai fattori che ostacolano o facilitano la stipula degli accordi, il rispetto degli impegni da parte dei soggetti coinvolti e il contributo dato alle politiche regionali.

La presente relazione è strutturata come segue. Una prima parte è dedicata all'evoluzione della normativa regionale dalla l.r. 2/2003 alla l.r. 19/2019 che ripercorre i principali cambiamenti intervenuti tra i due provvedimenti normativi. Il secondo capitolo è dedicato alla descrizione del contesto in cui si iscrive l'attuazione della l.r. 19/2019 segnato da alcuni eventi drammatici, come la pandemia o l'avvio del conflitto in Ucraina, e che nel contempo ha evidenziato la capacità di resilienza del sistema produttivo e sociale regionale nonché la sua capacità di adattarsi al *new normal*. La terza parte è dedicata alla descrizione degli strumenti della programmazione negoziata regionale, in particolare agli Accordi di Programma e agli Accordi locali semplificati, cercando ove possibile di rispondere alle domande della clausola valutativa. Si fa presente che nel momento in cui si stende la relazione non è ancora stato realizzato il sistema informativo di supporto, previsto dall'art. 12 della l.r. 19/2019 e pertanto le informazioni disponibili sono state raccolte grazie alla collaborazione delle Direzioni Generali e delle rispettive articolazioni organizzative su un supporto che consente il trattamento dei dati informatizzati.

Si fa presente che non è stato possibile rilevare i punti di forza e di debolezza nell'utilizzo delle diverse tipologie di strumenti anche perché la fase di attuazione degli stessi ha richiesto un tempo di rodaggio incompressibile e necessario agli enti locali per familiarizzare con la nuova normativa. Regione Lombardia è intervenuta con un momento informativo rivolto agli enti locali proprio per spiegare i contenuti principali della legge regionale 19/2019.

Infine viene avviata la sperimentazione di un modello di verifica *ex post* della valutazione dell'interesse regionale rispetto ai criteri definiti dalla DGR XI/3830 del 17.11.2020.

Un breve excursus sulla Programmazione Negoziata in Lombardia: dalla LR 2/2003 alla LR 19/2019

Già a partire dalla VI Legislatura (1990-1995), Regione Lombardia aveva introdotto lo strumento del Patto Territoriale e, entrata in vigore la Legge 662/1996, stipulato l'Intesa Istituzionale con il Governo nel 1999, con la quale sarebbero stati generati gli Accordi di Programma Quadro; lo strumento di Programmazione Negoziata maggiormente utilizzato rimaneva l'Accordo di Programma. La disciplina regionale in materia venne ulteriormente affinata con la Legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1, che istituiva la Conferenza regionale delle Autonomie, il Contratto di recupero produttivo e il Contratto di sviluppo; nella VII Legislatura (2000-2005) venne sottoscritto il Patto per lo sviluppo, nel 2001, e rafforzato il ruolo dei Tavoli Territoriali di Confronto (TTC).

Con la Legge regionale 14 marzo 2003, n. 2, la Lombardia, prima e, finora, unica Regione italiana, si dotò di una normativa organica in materia di Programmazione negoziata, individuando quattro principali strumenti: l'Accordo quadro di sviluppo territoriale (AQST), il Programma integrato di sviluppo locale (PISL), il Contratto di recupero produttivo (CRP) e l'Accordo di programma (ADP). La scelta di Regione Lombardia di dettagliare ulteriormente la normativa sulla Programmazione Negoziata è stata dettata anche dall'obiettivo di ottenere una serie di vantaggi: ridurre la distanza centro-periferia, per meglio cogliere gli aspetti più specifici delle diverse realtà locali; sopperire alla carenza di risorse pubbliche; responsabilizzare gli Enti Locali e tutti gli attori, pubblici e privati, che a vario titolo operano sul territorio¹.

Di seguito una panoramica dei quattro strumenti di Programmazione Negoziata disciplinati dalla LR 2/2003:

1. AQST. Normato all'art. 3, riguardava programmi di intervento facenti riferimento a un determinato settore della programmazione della Regione o a un dato ambito territoriale omogeneo. Si trattava di un accordo stipulato tra la Regione e le Province o altre autonomie locali interessate, pensato per rispondere alla necessità di disporre di strumenti di programmazione flessibili e in grado di favorire la condivisione delle politiche dai livelli più alti a quelli più vicini ai territori, facendo così da collante con gli atti di indirizzo adottati a monte (PRS, Intesa Istituzionale, Programmazione comunitaria, ...) e gli strumenti di governo del territorio degli Enti Locali. I principali contenuti dell'AQST erano l'individuazione degli obiettivi di sviluppo e dei settori e ambiti di intervento, l'indicazione delle attività e interventi da realizzare, la ricognizione programmatica delle risorse attivabili, i tempi di realizzazione, gli strumenti attuativi, le modalità di monitoraggio aggiornamento dell'accordo e infine la regolamentazione dell'adesione da parte di soggetti privati.

¹ Consiglio Regionale della Lombardia, *La Programmazione Negoziata in Lombardia (l.r. 2/2003)*, Note informative sull'attuazione delle Politiche regionali, n. 5 (Ottobre 2006), pp. 2-5.

2. PISL. Strumento già utilizzato prima dell'adozione della Legge 2/2003, disciplinato all'art. 4. La proposta alla Regione di un PISL poteva provenire da Province, Comunità montane, Comuni o forme associative tra autonomie locali e Camere di commercio; lo strumento consisteva nella proposta di un progetto di sviluppo per il quale richiedere finanziamenti al governo regionale, in modo da stimolare le strategie di sviluppo locale piuttosto che calarle dall'alto. La struttura del PISL prevedeva l'indicazione degli obiettivi di sviluppo, delle linee di intervento, del piano finanziario, dei tempi di realizzazione, del soggetto responsabile e delle modalità di gestione, controllo e sorveglianza.
3. CRP. Disciplinato dall'art. 5, vedeva protagoniste le amministrazioni comunali nella promozione di un accordo tra la Regione e le autonomie locali e funzionali, le imprese (singole o associate), le rappresentanze di lavoratori e datori di lavoro e altri soggetti, pubblici o privati, al fine di realizzare progetti di recupero produttivo di grande impatto per la Regione. Per la realizzazione di tali progetti, la Regione aveva facoltà di erogare contributi a fondo perduto e offrire finanziamenti agevolati o altre forme di garanzia, al fine di favorire la crescita di nuove realtà imprenditoriali e innalzare il livello occupazionale.
4. AdP. Storicamente lo strumento più utilizzato, rivolto ad assicurare il coordinamento di tutte le attività necessarie ad attuare opere, interventi e programmi di interesse regionale previsti dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e da altri piani e programmi regionali che necessitino dell'azione integrata e coordinata di Enti Locali o altri soggetti pubblici, o a controllo pubblico, gestori di pubblici servizi. Secondo la disciplina contenuta nell'art. 6, l'Accordo veniva proposto dal Presidente, d'intesa con l'assessore regionale competente in materia, e doveva essere approvato dagli Enti Locali; si presuppone che gli interventi previsti in un AdP dispongano già in partenza di fonti di finanziamento autonome².

L'articolo 2, comma 2, della LR 2/2003 poneva in capo alla Giunta regionale il compito di informare annualmente la Commissione consiliare competente in materia riguardo lo stato di attuazione degli strumenti di Programmazione Negoziata introdotti dalla legge stessa; la più recente attività di monitoraggio di tali strumenti è stata effettuata in due ricerche svolte da PoliS-Lombardia tra il 2015 e il 2017, su incarico della Giunta, le quali permettono di tirare le somme sull'impatto che la Programmazione Negoziata ha avuto sulla cultura amministrativa lombarda attraverso le sei chiavi di lettura precedentemente evidenziate.

Tali documenti permettono di ricostruire lo sviluppo quantitativo degli strumenti di Programmazione Negoziata previsti dalla LR 2/2003. Secondo l'ultima rilevazione, contenuta nella relazione del 2017, al 1° gennaio 2016 risultavano censiti 235 strumenti ancora aperti, per i quali la Regione svolgeva funzioni di promozione o di adesione: si trattava di 169 Accordi di Programma (di cui 48 avviati prima della LR 2/2003), un Contratto di recupero produttivo, 22 Accordi quadro di sviluppo territoriale, 23 Programmi integrati di sviluppo locale (PISL Montagna) e venti Programmi integrati di intervento (non compresi nella LR 2/2003)³.

Se da un lato si può affermare che gli strumenti previsti dalla Legge regionale 2/2003 hanno avuto per certi aspetti un effetto positivo sullo sviluppo dei territori della Lombardia, dall'altro

² Consiglio Regionale della Lombardia, *op. cit.*, pp. 4-5.

³ Eupolis Lombardia, *Relazione sulla Programmazione Negoziata regionale anno 2016*, aprile 2017, pp. 4-8.

occorre mettere in evidenza il fatto che questi stessi strumenti hanno risentito dei progressivi mutamenti dei contesti nei quali sono stati utilizzati. Già nel 2015 erano stati individuati alcuni aspetti sui quali intervenire per far sì che la normativa regionale in materia di Programmazione Negoziata fosse resa più adatta al perseguimento degli obiettivi sopra riportati: un primo ambito di intervento era stato individuato nella ridefinizione degli strumenti previsti dalla LR 2/2003, con un loro conseguente allargamento numerico e un migliore coordinamento funzionale, in modo tale da confermare e rafforzare le loro potenzialità; in secondo luogo, si portava alla luce la necessità di individuare un sistema di raccordo stabile e organico tra gli strumenti di Programmazione Negoziata e i documenti programmatici regionali e comunitari ad essi sovraordinati⁴.

Per quanto riguarda, nello specifico, il bilancio sull'utilizzo dei quattro strumenti previsti dalla LR 2/2003, sono state riscontrate alcune criticità che possono essere qui riepilogate:

- Contratto di Recupero Produttivo (CRP): si tratta di uno strumento che non è stato utilizzato in maniera diffusa, in quanto non ha incontrato il favore delle Amministrazioni locali;
- Programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL): sono stati utilizzati, ma negli anni si sono esauriti;
- Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST): molti sono rimasti bloccati per mancanza di fondi, motivo per cui nel tempo è emersa l'esigenza di verificare le coperture finanziarie prima dell'approvazione dell'accordo con i suoi diversi progetti;
- Accordo di Programma (AdP): talvolta è risultato uno strumento troppo "pesante" per portare avanti interventi certamente rilevanti per un territorio, ma di piccola entità, ragione per cui si è ravvisata la necessità di prevedere uno strumento simile, ma caratterizzato da una struttura più snella in grado di velocizzare le procedure e prevedere una conclusione in tempi più certi per interventi più semplici, evitando anche di creare difficoltà a piccoli Comuni che non sempre hanno in organico le professionalità adeguate a seguire lo sviluppo di uno strumento complesso come un AdP.

In generale, quindi, si può affermare che il profondo mutamento del contesto in cui si opera tramite Programmazione Negoziata ha reso necessaria una rivisitazione della legge, anche per il fatto che in molti casi le regole sono state superate dalla prassi, che per definizione meglio si adatta ai cambiamenti.

Riguardo il monitoraggio, uno dei problemi riscontrati stava nel fatto che alcuni strumenti si prefiggevano una serie di obiettivi iniziali che nello svolgimento dell'accordo non sempre venivano portati a termine; in altri casi, si è prestata maggiore attenzione all'oggetto principale di un accordo piuttosto che allo svolgimento dei singoli interventi al suo interno, che nelle relazioni di monitoraggio spesso non erano adeguatamente considerati. Un monitoraggio più puntuale sarebbe stato invece utile non tanto per valutare la buona riuscita o meno di uno strumento rispetto agli obiettivi iniziali, risultato che può dipendere da una pluralità di variabili, quanto per aiutare il decisore pubblico a rivedere, se del caso, la propria strategia.

⁴ Èupolis Lombardia, Contributi per l'elaborazione della relazione sulla Programmazione Negoziata in Lombardia, Relazione finale – Maggio 2015, pp. 45-46.

La riforma della Programmazione Negoziata in Lombardia prende avvio ufficialmente con la presentazione del progetto di legge n. 85 del 22 luglio 2019 (*Disciplina della programmazione negoziata di interesse regionale*), trasmesso alle Commissioni consiliari il 25 luglio 2019. La finalità, chiaramente espressa nella relazione, era quella di aggiornare la disciplina vigente degli strumenti di Programmazione Negoziata attraverso una legge totalmente nuova con l'obiettivo di semplificare le procedure, vista la pluralità di funzioni amministrative che debbono essere esercitate all'interno di strumenti di natura pattizia e negoziale (accordi fra Pubbliche Amministrazioni, ai sensi dell'art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241).

Le principali novità riguardano anzitutto gli strumenti, che sono stati rafforzati o in alcuni casi sostituiti, ferma restando la loro funzione di strumenti attuativi delle priorità contenute nel Piano Regionale di Sviluppo:

- Accordo di programma: viene mantenuto, anche in considerazione del fatto che nel corso degli anni è stato uno strumento molto utilizzato, con un bilancio globalmente positivo grazie alla sua capacità di adattarsi a esigenze di diversa natura. L'iniziativa può provenire sia dalla Regione che dai territori;
- Accordo locale semplificato: è uno strumento nuovo, che si configura come una sorta di Accordo di programma su scala più ridotta: si prevede infatti un numero minore di soggetti partecipanti al tavolo dell'accordo e l'intervento di non più di due Amministrazioni Pubbliche, quando non vi è necessità di operare una variante urbanistica;
- Accordo quadro di sviluppo territoriale: è uno strumento già contenuto nella LR 2/2003, che nella nuova formulazione non assume solamente valore programmatico, ma anche attuativo, in quanto contiene elementi come il piano degli interventi, il piano dei costi e il piano dei fabbisogni, in modo tale che tutti gli interventi previsti abbiano alla base un'adeguata copertura finanziaria, superando così le difficoltà applicative emerse in vigore della precedente normativa;
- Accordo di rilancio economico, sociale e territoriale: è l'elemento di maggiore novità, strutturato come una sorta di bando al quale possono partecipare i territori ponendosi in competizione tra loro, allo scopo di dare un maggiore stimolo per la messa in campo di progetti di sviluppo del territorio; sostituisce i PISL e il contratto di recupero produttivo.

Ai sensi della l.r. 19/2019 costituiscono, altresì, strumenti di programmazione negoziata di interesse regionale i patti territoriali per lo sviluppo economico, ambientale, sociale e della mobilità dei territori montani ai quali la Regione aderisce secondo le modalità e le condizioni definite dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge regionale 28 dicembre 2017, n. 40. Questi strumenti, tuttavia, non rientrano nell'applicazione della clausola valutativa oggetto del presente rapporto in quanto la stessa l.r. 40/2017 all'art. 5 prevede per essi una clausola valutativa specifica biennale.

Un elemento di sostanziale novità è l'introduzione, all'art. 3, di modalità operative per la valutazione della sussistenza dell'interesse regionale nel partecipare agli strumenti di Programmazione Negoziata dettagliati nella legge, demandando alla Giunta regionale il compito di predisporre una serie di indicatori in grado di indicare la qualità delle proposte di accordo rispetto ai criteri definiti dal dettato legislativo, da applicarsi in relazione alla tipologia

dell'intervento, anche ai fini del ricorso allo strumento più idoneo tra gli accordi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere c) e d), sono i seguenti:

- di carattere programmatico;
- di carattere progettuale;
- di carattere territoriale;
- di carattere ambientale;
- di carattere sociale;
- di sostenibilità economica, finanziaria e gestionale;
- di carattere occupazionale;
- di complessità procedurale.

Un'altra importante novità è la clausola valutativa inserita all'art. 11: in capo alla Giunta regionale viene posto l'obbligo di relazionare in Consiglio sullo stato di attuazione degli strumenti indicati dalla legge, in due distinti momenti all'interno di una Legislatura, allo scopo di fornire un quadro completo sullo stato di attuazione degli accordi sia dal punto di vista qualitativo che da quello quantitativo.

Degna di nota l'introduzione dell'art.10 che introduce termini perentori per la sottoscrizione degli strumenti di programmazione negoziata. Infatti, la novella dell'articolo prevede che *Salve specifiche esigenze determinate dalla complessità degli interventi oggetto di programmazione negoziata di interesse regionale, la sottoscrizione degli accordi di cui all'articolo 2, comma 1, deve essere effettuata entro il termine previsto nell'atto di promozione, che comunque non può superare due anni, stabilito in relazione alla complessità degli interventi.* Tale termine e quello previsto per l'eventuale diffida ad adempiere dovrebbero dare certezze sui tempi di conclusioni degli strumenti e sulla fattiva partecipazione degli enti aderenti.

Le difficoltà nel monitoraggio riscontrate nel periodo di vigore della LR 2/2003 hanno portato a prevedere, all'art. 12 della LR 19/2019, la predisposizione di un adeguato sistema informativo che potesse fornire un quadro completo della Programmazione Negoziata e una conoscenza adeguata dei risultati conseguiti.

Si segnala infine che la legge regionale sulla programmazione negoziata è stata oggetto di alcune modifiche ad opera della l.r. n. 7/2021 e della l.r. 9/2022 che hanno ulteriormente precisato alcuni aspetti attuativi della disciplina⁵.

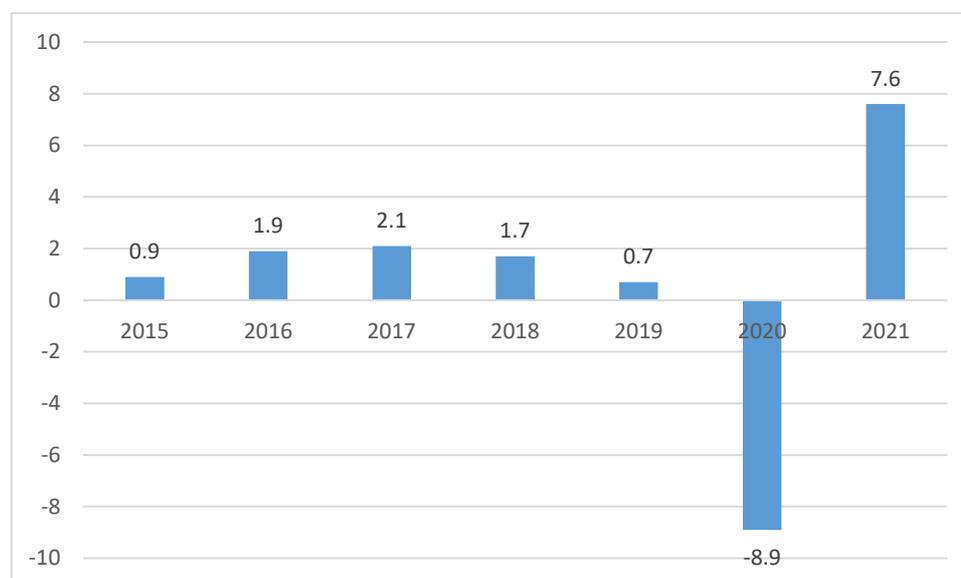
⁵ In particolare, si fa riferimento alle modifiche di carattere sostanziale degli impegni finanziari, normate dal comma 13 bis dell'art. 7.

Il contesto

La legge sulla programmazione negoziata regionale viene approvata poco prima dello scoppio della pandemia, evento che ha profondamente segnato l'evoluzione del contesto sociale, economico, sanitario della Lombardia che verrà brevemente descritto nei prossimi paragrafi. La pandemia e le misure approvate per mitigare la propagazione del virus alle fasce più deboli della popolazione hanno provocato uno shock negativo paragonabile a quello della crisi dei mutui subprime con un crollo del PIL della Lombardia che si è attestato a 8,9 percentuali, con conseguente peggioramento delle condizioni economiche e sociali delle famiglie e anche un peggioramento complessivo delle condizioni sanitarie della popolazione regionale. Proprio in seguito dell'elevata mortalità registrata in Lombardia, tutti i principali indicatori sullo stato di salute della popolazione regionale registrano una battuta d'arresto.

Per rispondere a questa drammatica situazione a fine del 2020 Regione Lombardia, anticipando scelte nazionali ed europee, mette in campo una corposa misura di rilancio dell'economia regionale basata sul ruolo centrale dell'investimento pubblico dando avvio a una ripresa economica che ha contribuito a riportare l'economia lombarda ai livelli pre pandemici e soprattutto ha di fatto restituito alla Lombardia il ruolo di locomotiva economica del Paese (Figura 1).

Figura 1 – Tasso di crescita del PIL, Lombardia, anni 2015-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT e Prometeia

Il piano di investimenti varato dalla Giunta regionale destina oltre 3,5 miliardi di euro alle amministrazioni locali (Comuni, Province) e società pubbliche per la realizzazione di rilevanti interventi infrastrutturali a rilevanza regionale e/o locale.

L'attuazione di questo piano di investimenti si intreccia con la nuova legge sulla programmazione negoziata regionale perché entrambe sostengono l'iniziativa dei territori,

delle comunità locali tramite la promozione di investimenti pubblici che consentono di rispondere ai fabbisogni del territorio.

Questo capitolo propone una lettura dell'evoluzione della spesa per investimenti degli enti locali nel territorio regionale. La parte sull'analisi della spesa pubblica negli enti locali terrà conto dei dati SIOPE.

Dinamica recente degli investimenti fissi comunali

Per comprendere quanto importante sia il ruolo degli investimenti pubblici nel rilancio dell'economia regionale è utile ripercorre la cronologia dell'andamento degli investimenti fissi comunali⁶ la parte più importante della spesa degli investimenti pubblici sul territorio. E' utile una preliminare analisi descrittiva dell'andamento temporale degli investimenti fissi comunali.

Nella figura 2, che riporta dati di cassa di fonte SIOPE, è chiaro il trend di continua diminuzione dal 2012 al 2015 della spesa in conto capitale per investimenti fissi dei comuni lombardi. Questo andamento decrescente riflette oltre che l'andamento congiunturale dell'economia anche i vincoli posti dal Patto di Stabilità Interno (Banca d'Italia, 2017). Dal 2016 in poi gli investimenti fissi cominciano a crescere. L'incremento è limitato fino al 2018. Dal 2019 in poi l'aumento degli investimenti comincia a essere rilevante rispetto agli anni precedenti e soprattutto rispetto all'investimento medio 2016-2018. Questo potrebbe essere l'effetto di vari provvedimenti finanziari avvenuti dopo il 2016. In particolare, dal 2016 i comuni non sono più soggetti al Patto di Stabilità, cioè un saldo di competenza mista positivo⁷ per ogni ente, ma devono rispettare l'equilibrio di bilancio, ovvero un saldo non negativo (anche pari a zero) calcolato in termini di competenza fra le entrate finali e le spese finali, comprese quindi anche le entrate da riduzione di attività finanziarie e le spese per incremento di attività finanziarie. Tuttavia, nello stesso anno è stato introdotto il Codice dei Contratti, che ha ridefinito in modo sostanziale l'iter amministrativo che devono seguire le stazioni appaltanti e che senza una struttura amministrativa rinnovata, negli enti locali ha bloccato l'inizio dell'iter di diverse nuove opere pubbliche, in particolare quelle di grandi dimensioni (IRPET, 2019).

Dal 2019 viene data ai comuni la possibilità di includere l'avanzo di bilancio tra entrate che concorrono a determinare l'equilibrio di bilancio (UPB, 2019). Ciò di fatto dà la possibilità di utilizzare gli avanzi liberi per finanziare la spesa per investimento, che infatti nel 2019 per i comuni lombardi registra un balzo del 21% rispetto al 2018. La spesa per investimenti continua a crescere anche nel 2020 (+10% rispetto al 2019) e nel 2021 supera i due miliardi di euro, ritornando quindi ai livelli del periodo 2010-2012.

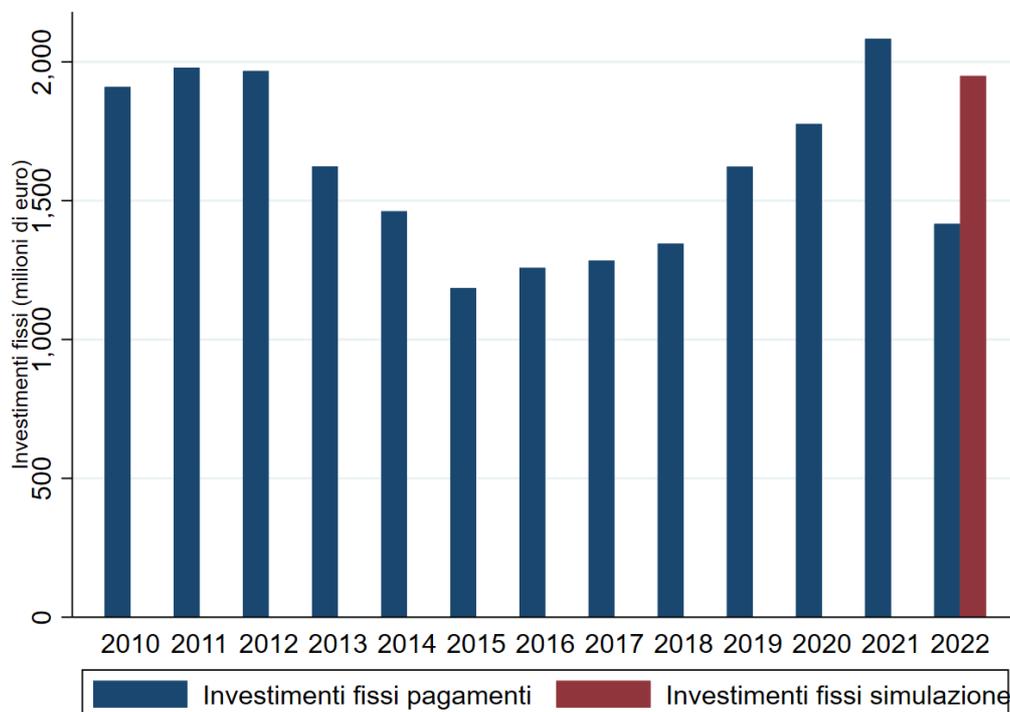
Anche nel 2022 la spesa per investimenti fissi lordi degli enti locali si mantiene secondo le nostre proiezioni sui dati SIOPE piuttosto elevata anche se in lieve calo rispetto al 2021, anno in cui si sono dispiegati per intero gli effetti del Piano Lombardia soprattutto della tranche dei

⁶ Gli investimenti fissi sono la parte della spesa in conto capitale che meglio rappresenta il capitale in possesso dei comuni. Nel computo di questi ultimi, infatti non si tiene conto dei tributi in conto capitale e dei trasferimenti/contributi agli investimenti a imprese e famiglie.

⁷ Entrate correnti (competenza) + Entrate conto capitale (cassa) - Spese correnti (competenza) - Spese in conto capitale (cassa) >= saldo programmatico

400 milioni stanziato dal Piano Lombardia e dalle prime misure strutturali avviate inserite nell'Allegato 1 e Allegato 2 della DGR 6047.

Figura 2 – Spesa in conto capitale - investimenti fissi, pagamenti annuali dei comuni lombardi (milioni di euro), 2010-2022.

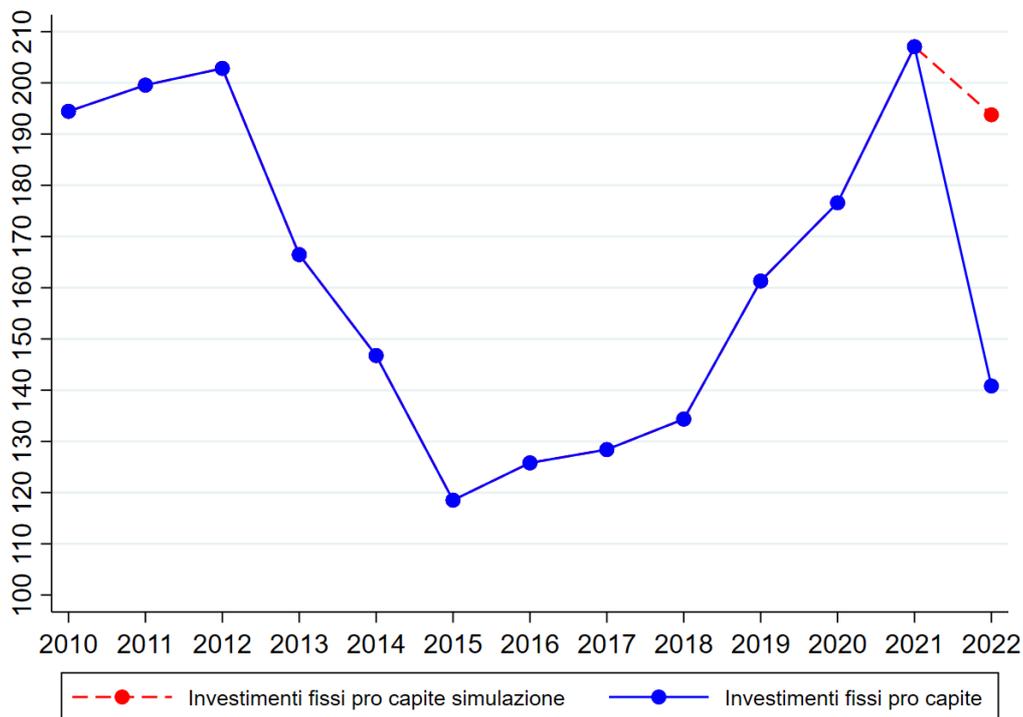


Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

Note: simulazione per i mesi ottobre-dicembre 2022 utilizzando tassi di crescita mesi ottobre-dicembre 2021

Dal punto di vista della dotazione pro capite di investimenti fissi lordi a livello locale gli ultimi anni segnano un aumento significativo dei valori che tornano sopra i 200 euro pro capite, riportando la Lombardia ai valori registrati nel 2012.

Figura 3 –Spesa in conto capitale - investimenti fissi pro capite, pagamenti annuali dei comuni lombardi, 2010-2022.



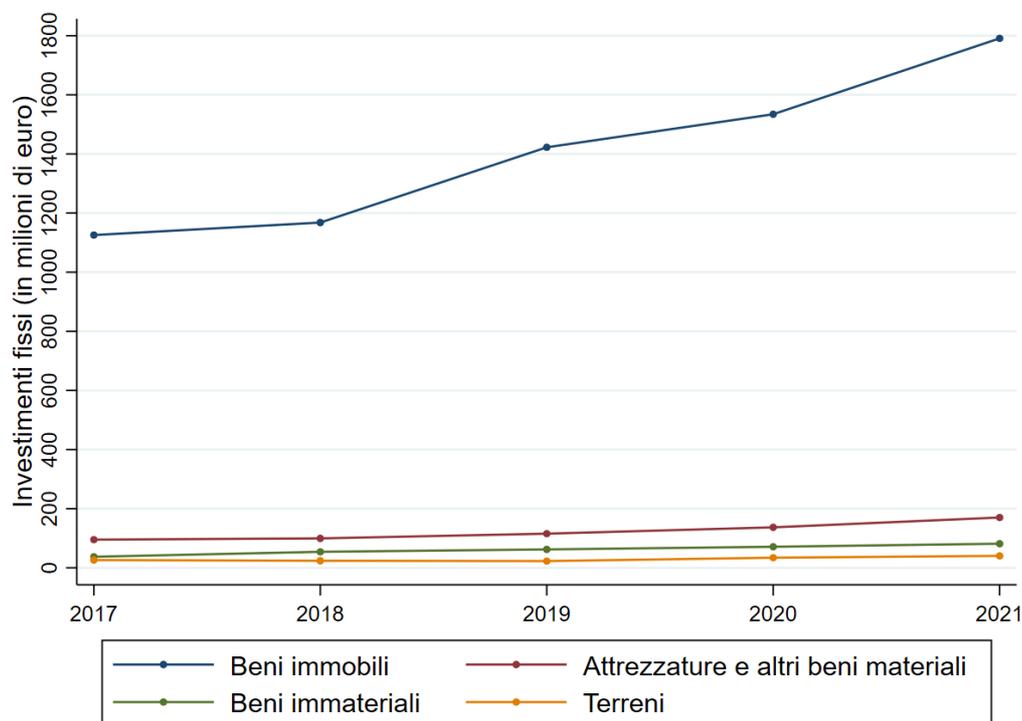
Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

Note: simulazione per i mesi ottobre-dicembre 2022 utilizzando tassi di crescita mesi ottobre-dicembre 2021

L'analisi dei dati dei pagamenti in conto capitale effettuati dai comuni consente anche di evidenziare almeno in parte la finalità della spesa e indirettamente a quali fabbisogni locali la stessa risponda. Come si vede dalla figura 4, la maggior parte della spesa in conto capitale degli enti locali è destinato all'acquisto di beni immobili che comprendono tipologie di spesa piuttosto articolate.

Infatti la maggior parte di questi pagamenti annuali è destinata alla realizzazione o alla manutenzione straordinaria delle opere viarie (strade, marciapiedi, piste ciclabili, rotatorie etc). A questa finalità sono nel 2021 sono stati destinati dagli enti locali lombardi pagamenti per oltre 700 milioni di euro, parte dei quali sono finanziati anche con le risorse del Piano Lombardia.

Figura 4 – Spesa in conto capitale – dettaglio investimenti fissi, pagamenti annuali dei comuni lombardi (milioni di euro), 2017-2021.



Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

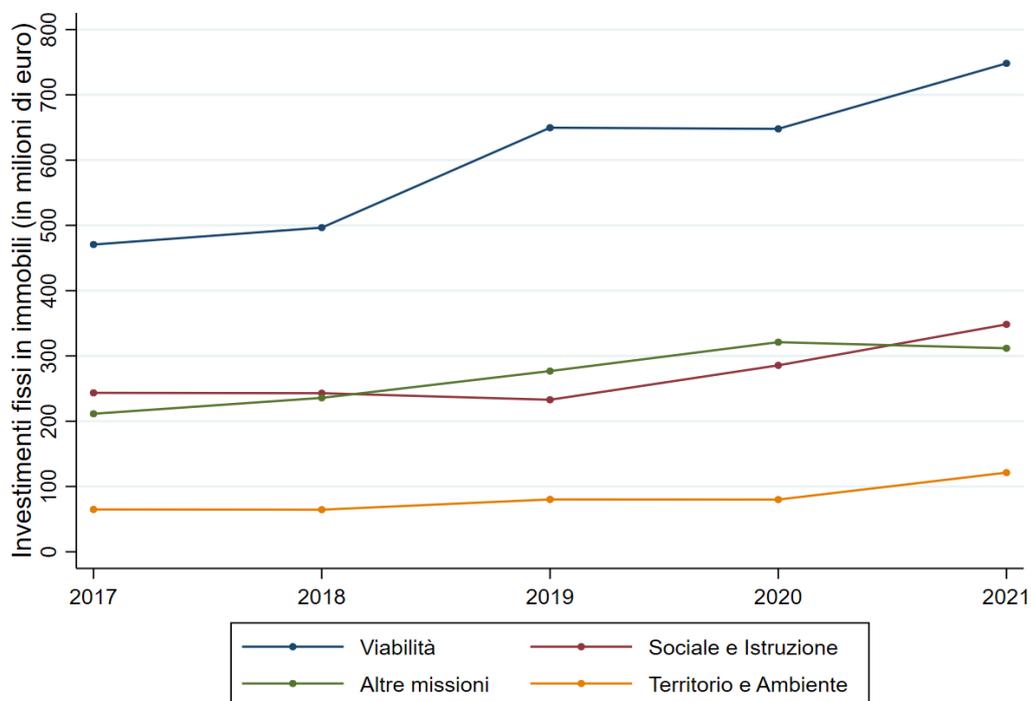
Nota: per la voce beni immobili vedi analisi dettagliata successivamente; nella voce attrezzature e altri beni materiali sono compresi attrezzature, mezzi di trasporto, mobili e arredi, macchine per ufficio, hardware, armi, oggetti di valore; in beni immateriali: software, brevetti/opere dell'ingegno, incarichi professionali per realizzazione investimenti; in terreni: terreni (es. terreni edificabili, agricoli) e patrimonio naturale non prodotto (es. demanio idrico, foreste).

La seconda voce per importanza nei pagamenti in conto capitale dei comuni lombardi è nel 2021 quella relativa alla funzione sociale e istruzione in cui rientrano gli interventi per la messa in sicurezza delle scuole e degli immobili destinati ad un uso residenziale.

Anche l'acquisto di beni immobili per altre funzioni che nel 2021 supera la cifra di 300 milioni di euro risponde a specifici bisogni degli enti locali e dei territori. In questa spesa rientrano infatti la realizzazione di immobili ad uso strumentale, la realizzazione di impianti sportivi (80 milioni) – finalità che ha una linea ad hoc nel Piano Lombardia anche con strumenti di programmazione negoziata, la manutenzione dei cimiteri, la cui impennata nel 2021 è probabilmente da attribuirsi all'apposita linea finanziata da Regione Lombardia e gli interventi per musei e biblioteche.

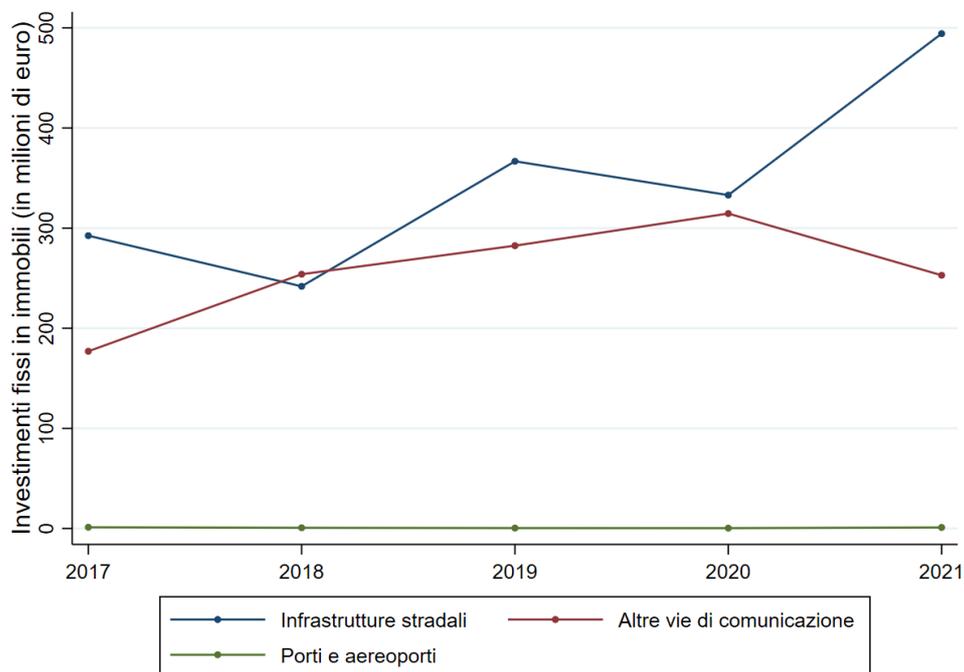
Da segnalare anche l'aumento nel 2021 dei pagamenti degli enti locali destinati alla funzione territorio e ambiente che arrivano a superare i 100 milioni di euro. In questo caso i fondi sono destinati al pagamento delle opere di regimazione idraulica o per la sistemazione del suolo a cui lo stesso Piano Lombardia ha riservato apposite linee di finanziamento.

Figura 5 – Spesa in conto capitale – dettaglio acquisto beni immobili, pagamenti annuali dei comuni lombardi (milioni di euro), 2017-2021.



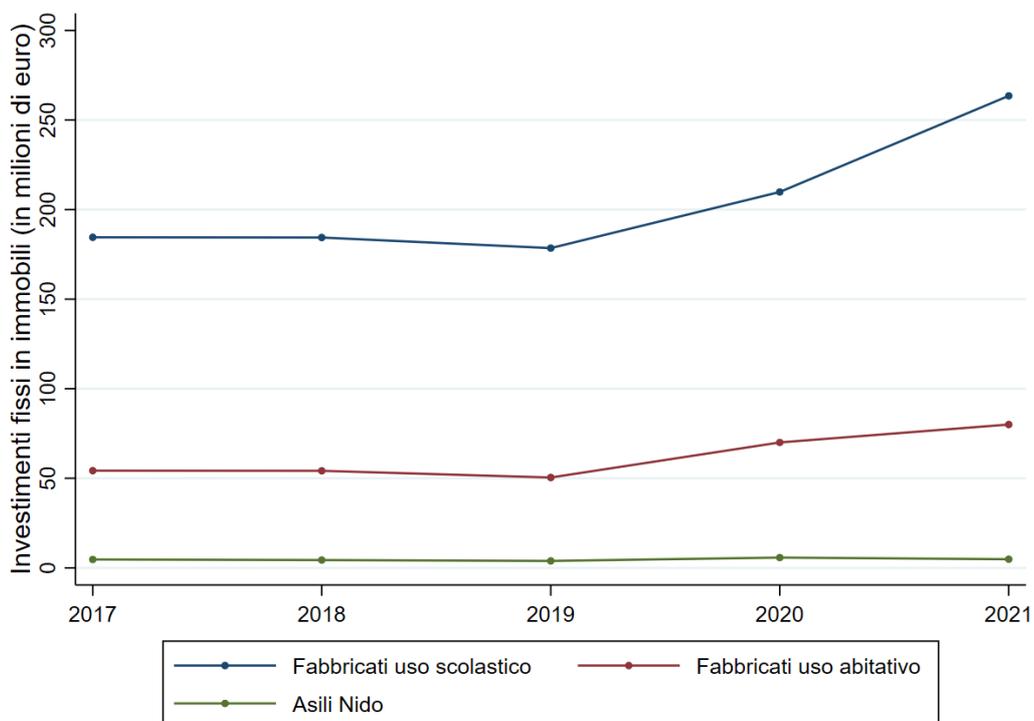
Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

Figura 6 – Spesa in conto capitale – dettaglio acquisto beni immobili per funzione Viabilità, pagamenti annuali dei comuni lombardi (milioni di euro), 2017-2021.



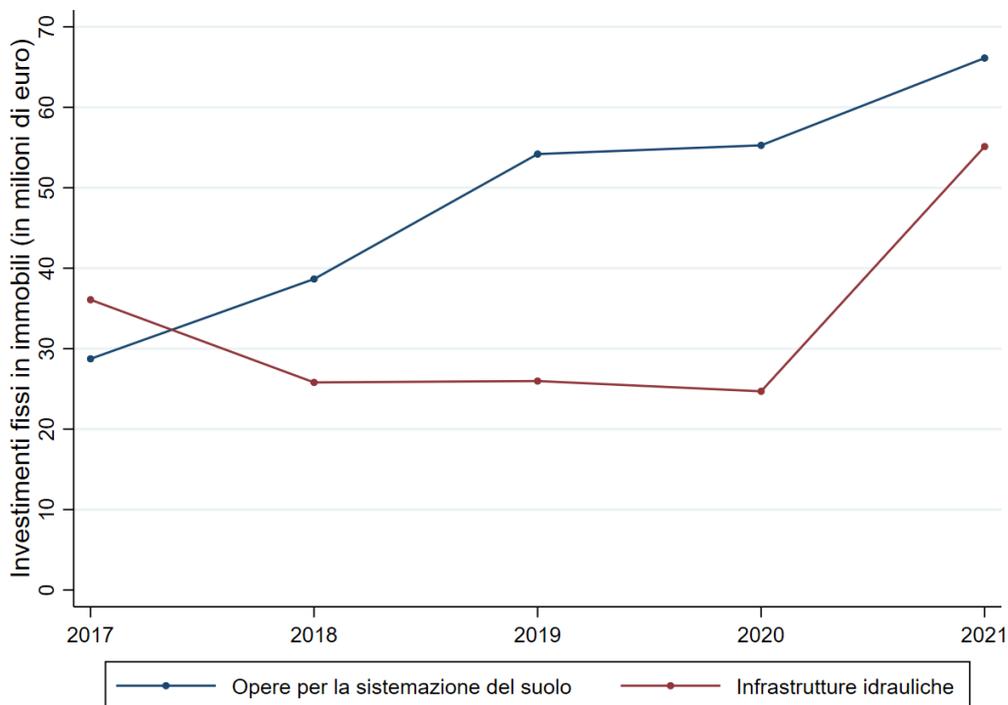
Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

Figura 7 – Spesa in conto capitale – dettaglio acquisto beni immobili per funzione Sociale e Istruzione, pagamenti annuali dei comuni lombardi (milioni di euro), 2017-2021.



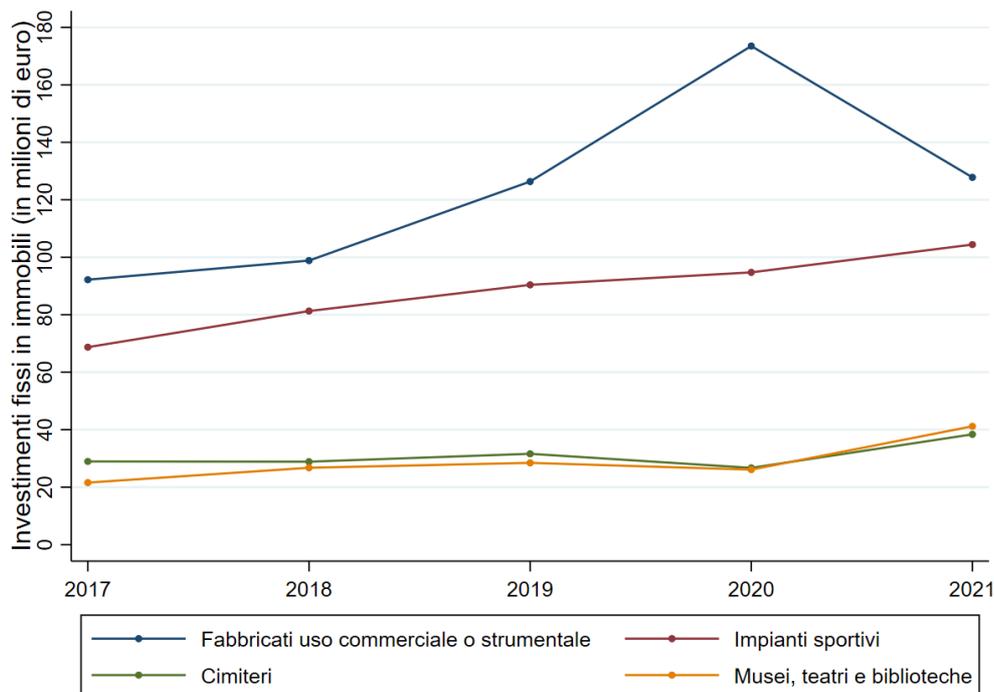
Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

Figura 8 – Spesa in conto capitale – dettaglio acquisto beni immobili per funzione Territorio e Ambiente, pagamenti annuali dei comuni lombardi (milioni di euro), 2017-2021.



Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

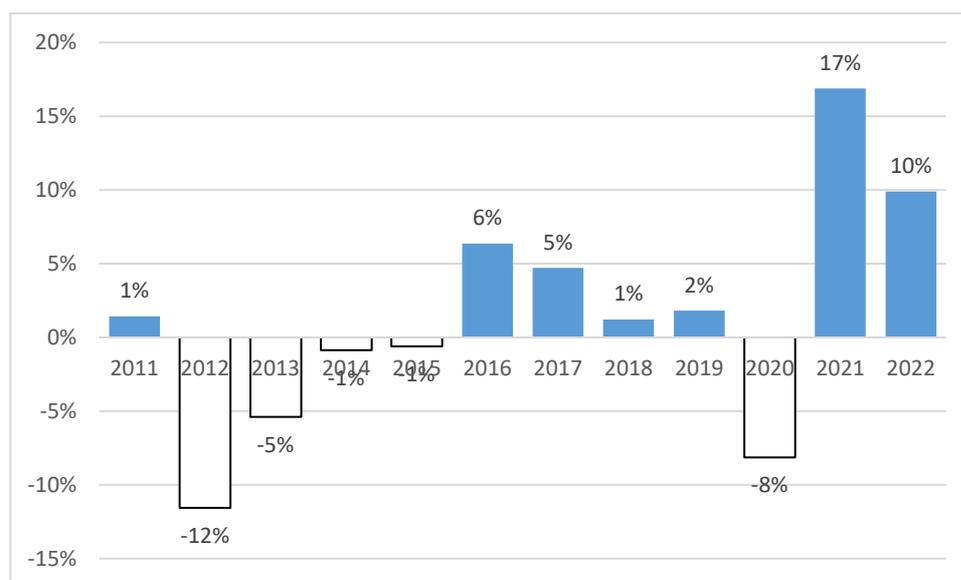
Figura 9 – Spesa in conto capitale – dettaglio acquisto beni immobili per altre funzioni, pagamenti annuali dei comuni lombardi (milioni di euro), 2017-2021.



Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

Come si evidenzia da questa analisi, gli investimenti degli enti locali in Lombardia hanno avuto un forte rilancio negli ultimi anni e un ruolo preponderante nel determinare la capacità di ripresa del sistema economico lombardo dopo lo shock della pandemia. Infatti come evidenziato dalla figura 10 in Lombardia nel 2021 si è registrata una crescita degli investimenti fissi lordi (comprensivi anche degli investimenti pubblici) pari al 17% dato più alto di sempre e stando alle prime previsioni del 2022 il tasso di crescita degli investimenti pubblici si manterrebbe vivace, pari al 10% e primo tra le regioni italiane, sospinto sia dal Piano Lombardia e dagli investimenti del PNRR.

Figura 10 – Tasso di crescita degli investimenti fissi lordi, Lombardia, 2011-2022



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Prometeia

In questo contesto di ripresa generalizzata della spesa per investimenti pubblici (e privati) – è stato il driver più importante per fare ripartire l'economia italiana dopo la pandemia – la programmazione negoziata regionale può giocare un ruolo rilevante come dimostrano gli strumenti attuati in questi anni che hanno contribuito a mobilitare risorse attorno a progettualità nate sullo stimolo delle amministrazioni locali e dei territori.

Una Lombardia in evoluzione

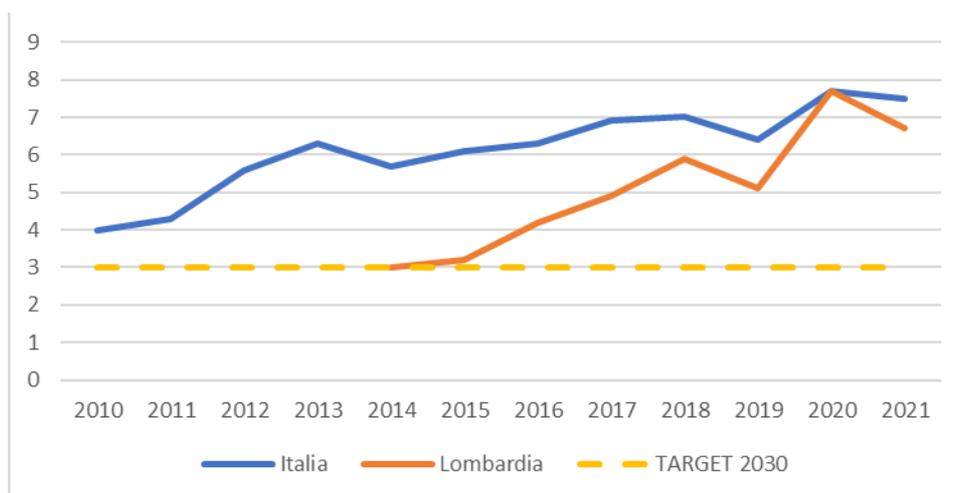
L'art. 11 comma 1 della l.r. 19/2019 prevede che la relazione della clausola valutativa sia presentata dalla Giunta regionale al Consiglio regionale a metà e a fine legislatura. Per quanto attiene l'attuale legislatura, tale disposizione è da intendersi riferita solo alla relazione finale poiché la legge è stata approvata il 29/11/2019 ed il relativo regolamento attuativo n. 6 il 22 dicembre 2020: pertanto la presente relazione della clausola valutativa copre il periodo che va dall'approvazione della legge regionale fino alla chiusura della legislatura, come previsto

all'art. 11 comma 1 della l.r. 19/2019. In questa sede viene offerta una breve descrizione di come sono cambiate alcune delle dimensioni sociali, economiche e territoriali della Lombardia a partire dalle evidenze dei contesti dei documenti di programmazione economica regionale, facendo anche affidamento ad alcuni indicatori previsti dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile⁸.

Si tratta di un lasso temporale particolarmente denso di avvenimenti: da una parte la Lombardia ha vissuto il dramma della pandemia, una delle regioni più colpite e quella che in termini di vite umane ha pagato il prezzo più alto; dall'altra la tensione verso la ricostruzione di una nuova normalità, con la resilienza dimostrata dal tessuto economico e sociale lombardo capace di rialzarsi e trovare nuovo slancio e infine l'incertezza provocata da una guerra alle porte dell'Unione europea che ha accresciuto le tensioni sui mercati delle materie prime e dell'energia, provocando un generale rallentamento dell'attività economica e aumentando i rischi di una possibile recessione.

La dimensione sociale è stata sicuramente una delle più sollecitate dal susseguirsi di questi eventi. La Lombardia si presentava all'appuntamento con la pandemia con tassi di povertà e disuguaglianza stabili nel tempo, dove persistevano e persistono tuttora sacche di fragilità sociale che riguardano soprattutto alcune categorie di famiglie (numerose e composte da immigrati) e persone (specie i più giovani). Il tasso di povertà assoluta, ossia il numero di persone che non raggiunge una soglia di reddito necessario a soddisfare livelli minimi di consumo, è cresciuto con la pandemia portandosi a livelli particolarmente elevati per la Lombardia nel 2020 in linea con quello nazionale e comunque ben al di sopra del livello target (3%) previsto nella Strategia regionale di sviluppo sostenibile. Si tratta chiaramente della conseguenza del rallentamento dell'economia, che anche se nel 2021 e 2022 torna ad essere favorevole, tuttavia non sembra in grado di incidere con immediatezza sul parametro.

Figura 11 – Incidenza della povertà assoluta in Lombardia e Italia, 2010-2021.



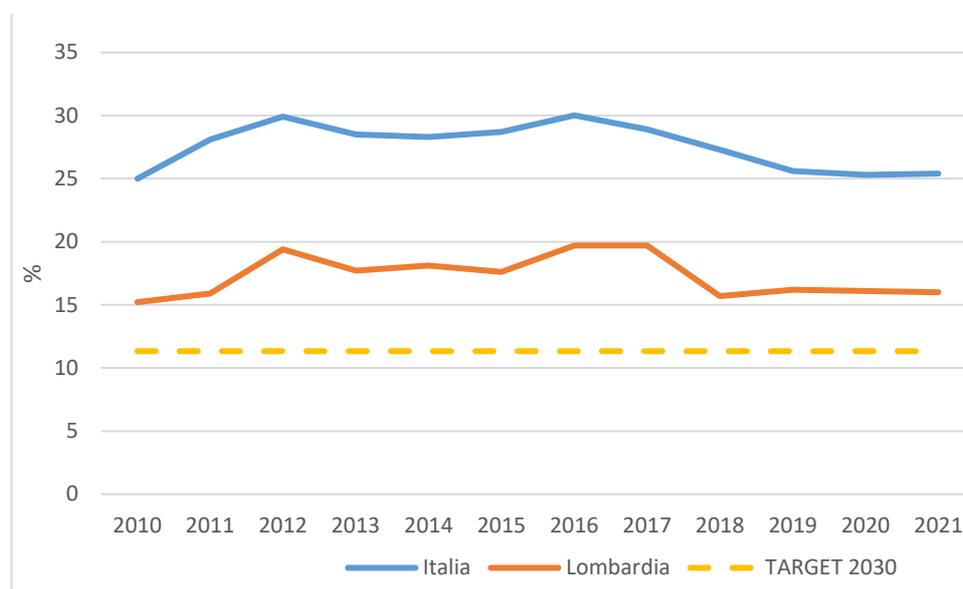
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

⁸ Si veda la DGR 6567 AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2022

Se prendiamo in esame l'insieme delle fragilità sociali che sono raccolte nell'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale⁹, allora il quadro della situazione cambia drasticamente. La percentuale di individui che sono in questa condizione rimane stabile anche nel 2021 a quota 16% e in questo caso non sembra sensibile alle fluttuazioni dell'economia e del mercato del lavoro. In altre parole, l'essere a rischio di esclusione sociale per il 16% dei nuclei famigliari non sembra dipendere dalle condizioni economiche incluse quelle occupazionali che per questi nuclei non rappresentano un requisito sufficiente per uscire dalle condizioni di povertà relativa.

Si è in presenza di una fascia di popolazione che pur lavorando non riesce a garantirsi un tenore di vita adeguato, rientrando nella categoria dei working poor, fenomeno che interessa sempre più spesso i giovani.

Figura 12 – rischio di povertà o esclusione sociale, Lombardia Italia, 2010-2021



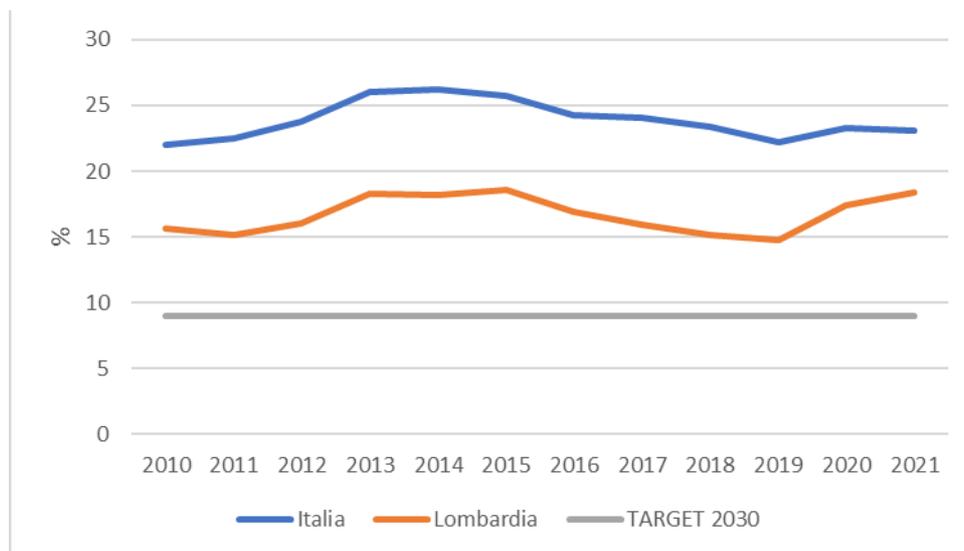
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Le disparità generazionali rappresentano la maggior criticità per la Lombardia, criticità che si sono acuite con la crisi seguita dalla pandemia da Covid-19 e solo in parte rientrate con la successiva ripresa. In particolare, la fascia più a rischio di emarginazione sociale è quella giovanile. Il tasso di disoccupazione giovanile, infatti è su valori mediamente più alti di quella dell'intera popolazione.

Inoltre, la percentuale dei giovani che non partecipano a percorsi formativi e non sono inseriti nel mercato del lavoro non accenna a calare. Anzi pur in presenza di una ripresa dell'attività economica piuttosto robusta, la percentuale di giovani NEET è continuata a salire, arrivando a sfiorare la quota del 18%, ben al di sopra del valore obiettivo al 2030 del 9%.

⁹ L'indicatore misura la percentuale di persone in condizioni di Rischio di povertà e/o Grave deprivazione materiale e/o Bassa intensità di lavoro

Figura 13 - Incidenza dei giovani non occupati e non in istruzione e formazione, nella fascia di popolazione compresa tra 15 e 29 anni, Lombardia, Italia, 2010-2021.

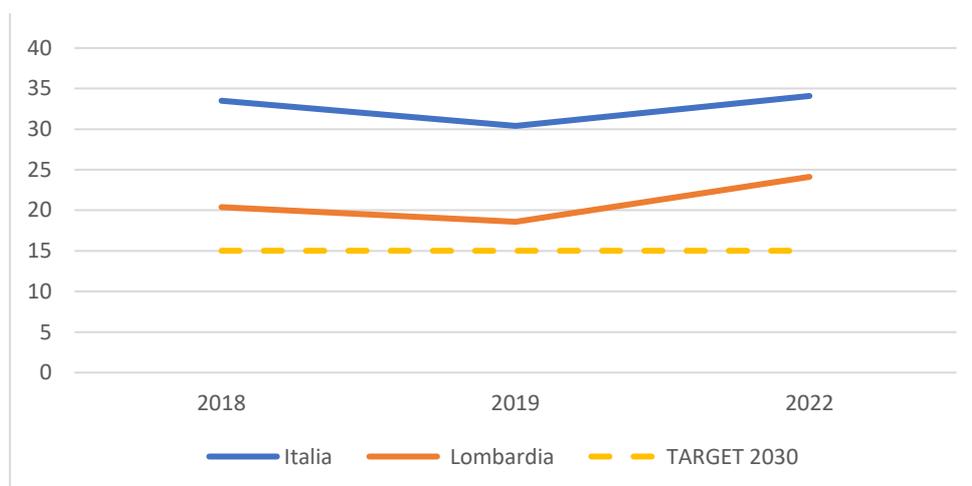


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

I giovani risultano penalizzati anche dal punto di vista educativo. Le prove Invalsi 2021 hanno evidenziato, infatti, gli effetti del periodo di emergenza sanitaria sugli apprendimenti degli studenti italiani. A livello nazionale, i risultati hanno segnalato un forte fenomeno di learning loss in italiano e matematica, diversificato tra le regioni e tra i gradi scolastici che hanno partecipano alle rilevazioni.

Concentrandosi sui risultati regionali, gli studenti lombardi hanno conseguito in media punteggi in linea o superiori rispetto a quelli nazionali. Tuttavia, i punteggi regionali sono peggiorati in alcuni casi in modo significativo rispetto al periodo pre-pandemico, soprattutto nella scuola secondaria di primo grado: tra il 2019 e il 2021, la quota di studenti di terza media che ha raggiunto traguardi adeguati è scesa dal 70% al 60% (-10 pp) per la matematica e dal 71% al 63% (-8 pp) per l'italiano. A conferma di questo peggioramento delle competenze degli studenti anche la crescita delle percentuali degli studenti che dimostrano competenze inadeguate sia dal punto di vista alfabetico (figura 14) che numerico allontanando la Lombardia dai target fissati a livello europeo.

Figura 14 – percentuale di studenti con competenza alfabetica adeguata, Italia, Lombardia, 2018, 2019, 2022

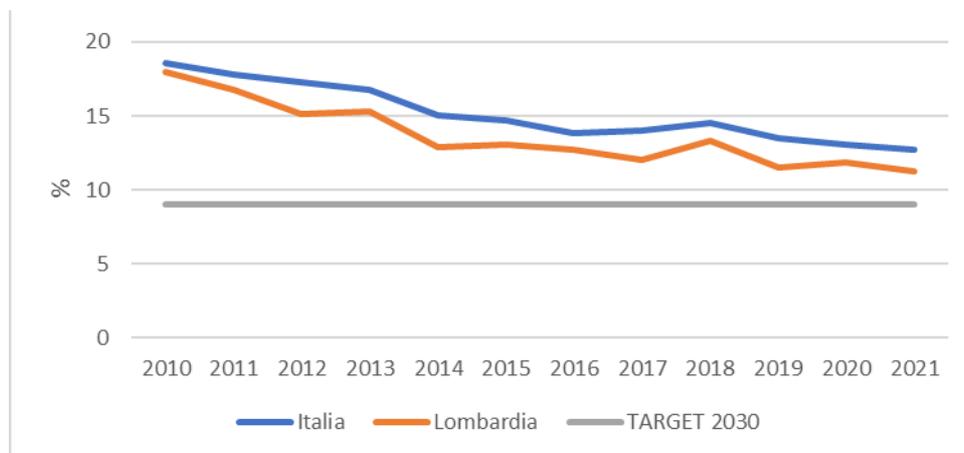


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Anche sulle strutture scolastiche non si evidenziano particolari progressi in termini di accessibilità e da questo punto di vista le risorse stanziare con il Piano Lombardia e il PNRR potrebbero senz'altro tornare utili. Poco meno del 40% delle scuole lombarde non ha barriere architettoniche che consentono a studenti disabili una piena fruizione delle strutture.

Tali risultati potrebbero tendere a condizionare anche il precoce abbandono dei corsi di studi da parte dei giovani. La quota di giovani che abbandonano precocemente gli studi è diminuita nell'arco dell'ultimo decennio, ma tale diminuzione ha subito un forte rallentamento negli ultimi anni: i giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato precocemente il sistema di istruzione e formazione è diminuita solo di 1,6 punti percentuali dal 2014 al 2021, raggiungendo quota 11,3%. Il dato lombardo è superiore al 9,7% della UE27.

Figura 15 - Giovani (18-24 anni) che abbandonano precocemente gli studi, Lombardia, Italia, (2010-2021, valori percentuali)

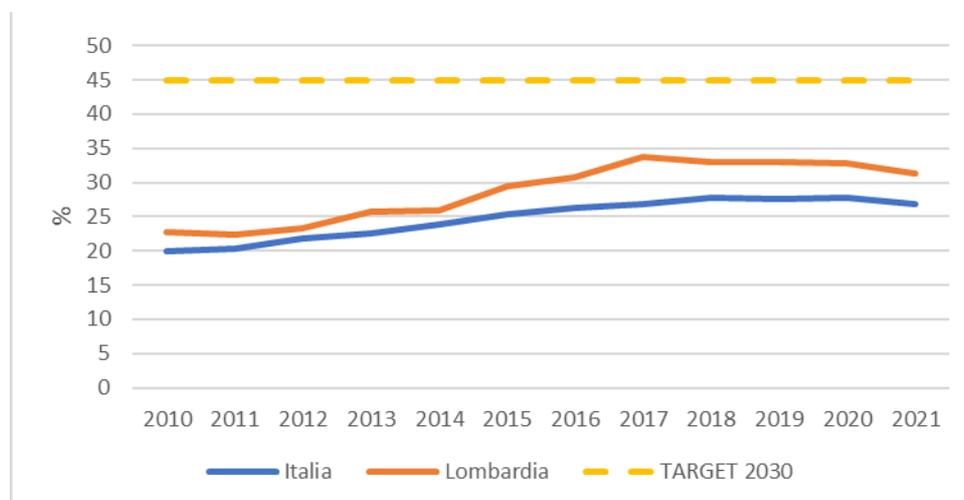


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

L'istruzione terziaria ha risentito degli effetti della pandemia, ma dopo una iniziale e fisiologica contrazione del numero di immatricolati al sistema universitario anche per effetto delle nuove modalità di erogazione dei corsi, si è assistito a una ripresa negli anni successivi accompagnata anche da un cambiamento delle scelte del percorso di studio dei nuovi studenti sempre più orientati a scegliere corsi nell'area scientifico e tecnologica oltre che sanitaria.

La crescita delle immatricolazioni al sistema universitario è un buon segnale per l'innalzamento del numero di laureati nella fascia di lavoratori più giovane. La quota di giovani tra i 30 e i 34 anni con un titolo universitario nel 2021 è complessivamente pari al 31,3%, in crescita rispetto al 20,9% del 2008, ma in calo negli ultimi tre anni (era il 33,7% nel 2017 e circa il 33% dal 2018 al 2020). Il dato da un lato evidenzia che la Lombardia ha superato l'obiettivo fissato a livello nazionale nell'ambito della Strategia EU2020 (26-27%), dall'altro che resta però ancora distante dall'obiettivo europeo del 2030 (45%).

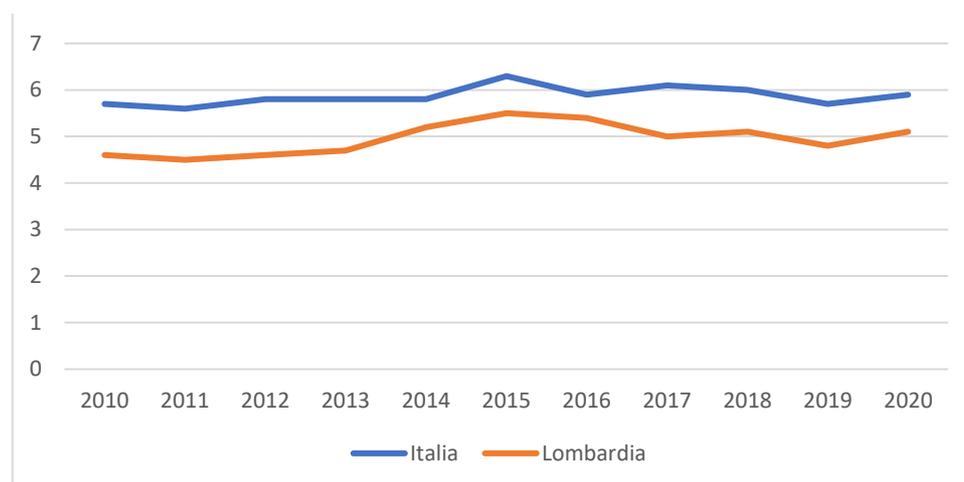
Figura 16 - Quota di popolazione tra 30 e 34 anni che ha completato un ciclo di studi terziario presso le università (laurea) o attraverso i corsi di formazione post-diploma. Italia, Lombardia, 2010-2021.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Oltre al tema della disuguaglianza intergenerazionale, gioca un ruolo importante in regione anche il persistere di differenze nella distribuzione dei redditi. Da questo punto di vista la crisi pandemica non sembra aver modificato la situazione regionale, attestandosi l'indice di disuguaglianza, ovvero il rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito, sugli stessi valori del 2018 e in linea con quelli degli anni precedenti.

Figura 17 – Indice di disuguaglianza dei redditi, Italia Lombardia, anni 2010-2020



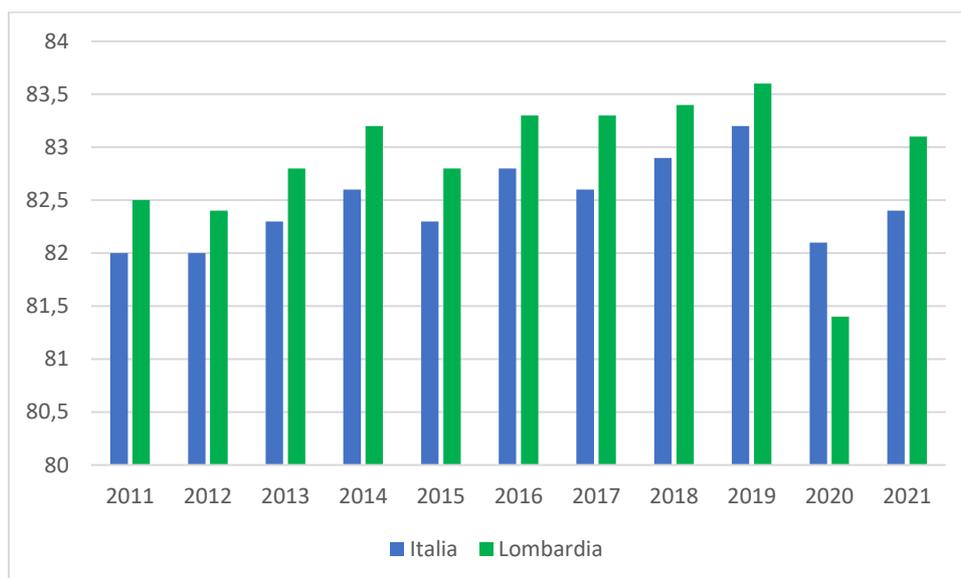
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Permangono significative differenze a livello territoriale sia nei livelli di reddito tra aree centrali e periferiche della regione, sia nella distribuzione del reddito che in questo caso tende

ad essere meno equilibrata nelle aree metropolitane e urbane rispetto alle zone montane e pedemontane della Lombardia.

La pandemia ha inciso notevolmente sulle condizioni sanitarie della popolazione lombarda. L'evidenza più eclatante è la riduzione della aspettativa di vita che ha subito un vistoso rallentamento proprio a causa della pandemia per poi tornare a salire nel 2021 anche se su livelli inferiori rispetto ai valori pre pandemici. La Lombardia è la regione italiana che ha fatto registrare il maggior incremento nell'aspettativa di vita tra il 2020 e il 2021. Le spiegazioni attribuite a questo fenomeno sono varie e attengono: (i) la composizione per condizione di salute degli anziani, (ii) le misure più efficaci di contrasto al virus adottate dai sistemi sanitari regionali messi a più dura prova dalle prime ondate pandemiche, (iii) i comportamenti più prudenti (coincidenti anche con una maggior adesione alla campagna vaccinale) dei cittadini delle regioni che hanno, appunto, sperimentato le conseguenze peggiori della diffusione del virus nel 2020.

Figura 18 – Speranza di vita alla nascita, Italia Lombardia, 2011-2022



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

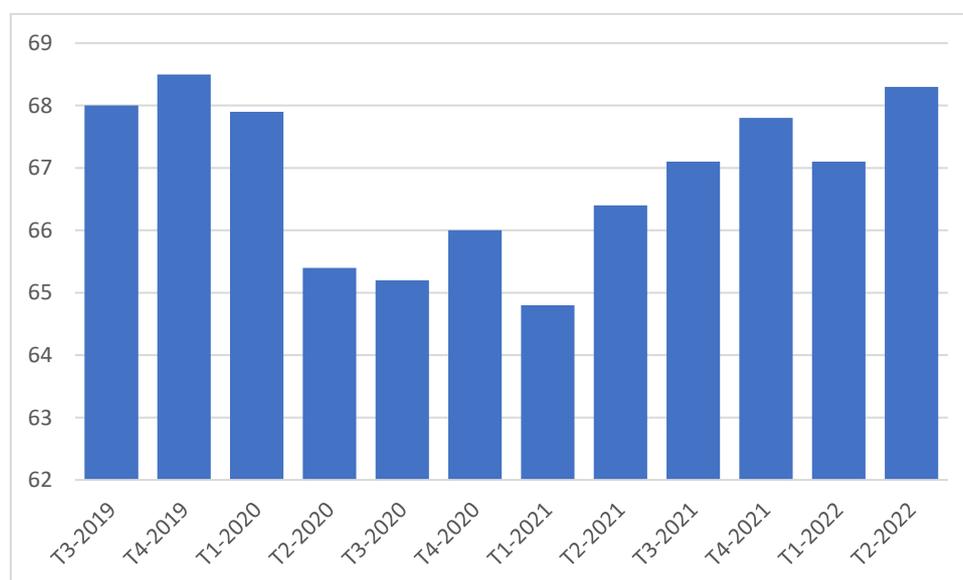
Un altro indicatore su cui la Lombardia registra un risultato migliore rispetto alla rilevazione precedente riguarda le “persone (over 14 anni) con una buona salute percepita”, che in percentuale misurano il 66,3% nel 2019 e il 69,1% nel 2020. Il fatto che tale incremento si manifesti in contesto emergenziale è una diretta conseguenza della natura stessa dell'indicatore, il quale si concentra sul più ampio concetto di salute definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel quale rientrano tutte le varie dimensioni della salute, tra cui quella emotiva. In sostanza, in presenza di una situazione di crisi le persone tendono generalmente ad esprimere un giudizio migliore sul proprio stato di salute e, infatti, sulla base di dati Eurostat calcolati sulla popolazione europea con età pari o superiore a 16 anni, tale indicatore raggiunge nel 2020 un valore più elevato (69,5%) rispetto a quello di tutti gli anni del decennio precedente. Rimane, invece, sostanzialmente stabile il risultato della

Lombardia sull'indicatore sulla salute mentale dei residenti (pari a 68 nel 2020 ed a 68,2 nel 2021).

La pandemia ha evidenziato uno dei maggiori problemi della società lombarda e in generale delle società occidentali, ovvero il persistente calo delle nascite che rischia di tradursi nel medio periodo in un progressivo assottigliamento della popolazione in età attiva e a sua volta in grado di fare figli. Le proiezioni demografiche confermano che la Lombardia dal punto di vista demografico è entrata in una fase di recessione. Allo stesso tempo, tale fenomeno accentua il problema dell'invecchiamento della popolazione e della difficoltà anche sul fronte sanitario di uno squilibrio sempre crescente tra nuove e vecchie generazioni.

Anche il mercato del lavoro regionale ha risentito in questo triennio degli effetti della pandemia. Il tasso di occupazione ha accusato il colpo della crisi innestata a valle delle misure restrittive che hanno colpito l'attività economica, facendo calare il tasso di occupazione dal 68% al di sotto del 65% livello toccato nel primo trimestre del 2021. Con l'espansione dell'attività economica è iniziata anche a crescere il tasso di occupazione che è tornato a livelli pre pandemici. Rimangono invariate le differenze di genere con una differenza nei tassi di occupazione che si rileva persistente anche al ciclo economico.

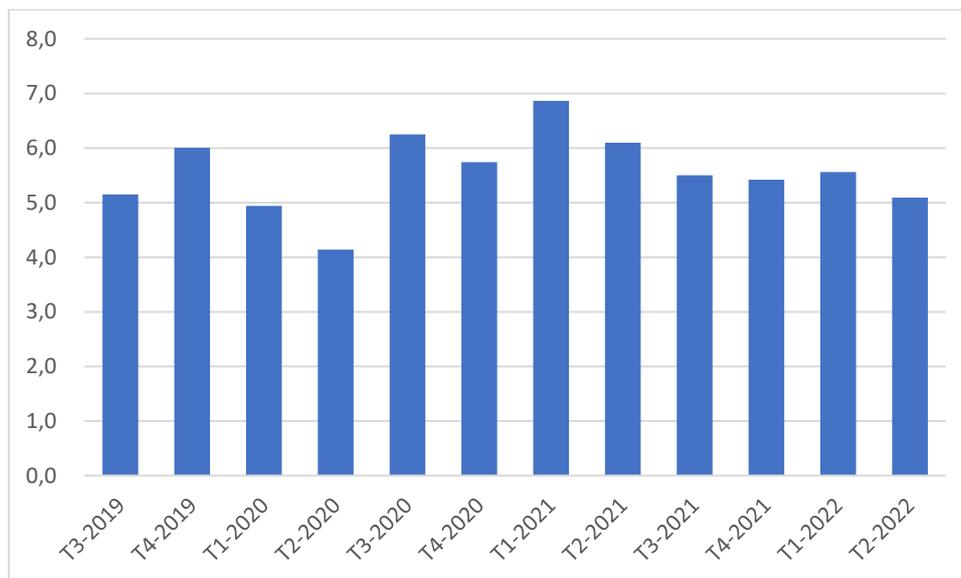
Figura 19 – Tasso di occupazione, Lombardia, trimestrale 2019-2022.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat- Rilevazione delle forze lavoro

Il tasso di disoccupazione è cresciuto nel periodo tra il secondo trimestre 2020 fino al primo trimestre 2021, toccando il massimo di 6,9%. In seguito, è iniziata una lenta riduzione che ha portato il tasso di disoccupazione ad attestarsi al 5,1% del secondo trimestre del 2022. Alla variazione del tasso di disoccupazione concorrono sia la componente maschile che quella femminile che non mostrano differenza di andamento significative.

Figura 20 – Tasso di disoccupazione, Lombardia, trimestrale 2019-2022



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat- Rilevazione delle forze lavoro

La riduzione del tasso di disoccupazione non è necessariamente positiva, perché potrebbe essere legata a forme di scoraggiamento o, come accaduto nei primi due trimestri del 2020 dove il tasso era artificialmente basso, indotto dalle limitazioni introdotte dalle misure di sanità pubblica che hanno inciso sul numero delle persone in cerca di occupazione. Tuttavia, questo dato letto insieme al dato dell'occupazione in crescita e al dato relativo al tasso di inattività in diminuzione riflette una tendenza al miglioramento del mercato del lavoro regionale.

La dinamica del tasso di attività in Lombardia ricalca quella del tasso di occupazione, suggerendo che durante l'emergenza sanitaria le restrizioni hanno indotto flussi di lavoratori soprattutto verso la non partecipazione alla forza lavoro piuttosto che verso la disoccupazione.

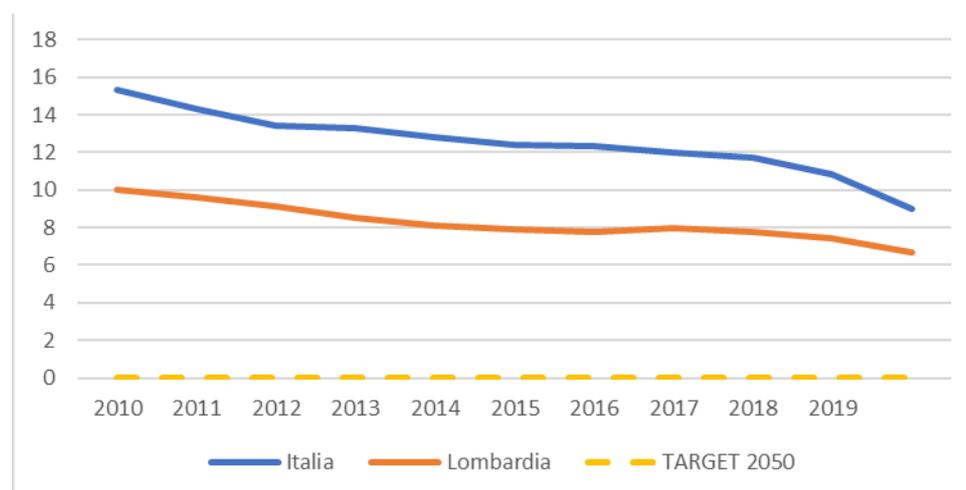
L'evoluzione del tasso di disoccupazione risulta invece di più complessa lettura. Il primo semestre del 2021 è caratterizzato da un forte aumento della disoccupazione. Nel primo trimestre, l'aumento di circa 2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2020 riflette in parte il confronto con un periodo, agli albori dell'emergenza pandemica, dove la disoccupazione era drasticamente calata a causa di una ritirata dei lavoratori dal mercato in attesa dell'allentarsi delle restrizioni, testimoniata dalla diminuzione del tasso di attività. Si tratta dunque in parte di un ritorno a livelli "fisiologici" di disoccupazione dopo che durante tutto il 2020 si era attestata a livelli inferiori ai 5 punti percentuali per le oggettive difficoltà della ricerca di un impiego nel pieno dell'emergenza sanitaria. Inoltre, l'aumento della disoccupazione nel primo semestre 2021 riflette anche la dimensione relativa delle variazioni nei tassi di occupazione e attività. Nel primo trimestre, il tasso di attività diminuisce in misura minore, seppur di poco, rispetto alla diminuzione dell'occupazione, implicando un aumento degli individui in cerca di un impiego. Nel secondo trimestre, il tasso di attività si riprende in

misura maggiore rispetto al tasso di occupazione, segnalando l'aumento dell'attiva ricerca di un'occupazione, incoraggiato dall'allentamento delle restrizioni.

Occorre ricordare che sull'andamento del tasso di occupazione e del tasso di disoccupazione giocano un ruolo importante le politiche messe in campo dal settore pubblico per sterilizzare gli effetti della vistosa contrazione economica soprattutto mediante gli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione guadagni.

Un mercato del lavoro che nell'anno delle restrizioni economiche ha fatto registrare anche un significativo progresso sul fronte degli infortuni sul lavoro che continuano a calare. Tale trend era in parte ascrivibile alla contrazione del settore delle costruzioni dove si registra la maggior parte degli infortuni sul lavoro. Con la ripresa del 2021 e la ripartenza dei cantieri edili a seguito dei numerosi interventi approvati e in via di approvazione nei prossimi anni si potrebbe assistere a una inversione di tendenza.

Figura 21 - Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Sul fronte della sicurezza il 2020 è stato sicuramente un anno particolare. Come evidenziano le statistiche sulla delittuosità, infatti, si è assistito ad un crollo di quasi tutti i reati patrimoniali con qualche rara eccezione che riguarda soprattutto le frodi informatiche. Il 2021 infatti ha segnalato una ripresa dei fenomeni delittuosi.

In Lombardia il totale dei delitti commessi nel 2021 (si tratta dei dati riguardanti i delitti denunciati dai cittadini alle Forze dell'ordine) è di 398.610 a fronte dei 439.302 commessi nel 2019 (-9,3%); anche a livello nazionale si registra un forte calo della delittuosità e si passa dai 2.301.912 reati commessi nel 2019 ai 2.104.114 del 2021, con un decremento inferiore rispetto a quello regionale (-8,6%). Il tasso di delittuosità lombardo (44,08 reati ogni mille abitanti) si attesta per l'anno 2021 ancora sopra alla media nazionale (35,67).

Tabella 1– Delitti denunciati in Lombardia per tipo. Confronto anni 2019-2021 in valori assoluti

Tipo di delitto	2019	2020	2021	Incremento 2019-2021 %
Omicidi volontari	43	43	36	-16,3%
Tentati omicidi	130	100	121	-6,9%
Omicidi colposi	235	239	198	-15,7%
Lesioni dolose	10.509	8.348	10.086	-4,0%
Percosse	2.935	2.694	2.962	0,9%
Minacce	11.166	10.156	10.769	-3,6%
Violenza sessuale	947	878	1.053	11,2%
Furti	218.499	136.080	167.975	-23,1%
Rapine	4.926	4.064	5.261	6,8%
Estorsione	1.401	1.288	1.654	18,1%
Truffe e frodi informatiche	38.769	43.002	53.407	37,8%
Delitti informatici	3.535	4.440	5.824	64,8%
Danneggiamenti	60.804	48.557	57.758	-5,0%
Totale	439.302	337.406	398.610	-9,3%

Fonte: Elaborazione Polis-Lombardia su dati Ministero dell'interno

Andando ad analizzare le fattispecie di reato prese in considerazione, come si evince dalla tabella (Tabella 1), in molti casi si assiste a un decremento del numero di reati commessi nel 2021 rispetto al periodo pre-pandemico (anno 2019). In particolare, la diminuzione più rilevante riguarda molti reati contro la persona che tutelano la vita e l'incolumità individuale, come gli omicidi volontari (-16,3%), omicidi colposi (-15,7%), tentati omicidi (-6,9%), lesioni dolose (-4%) e minacce (-3,6%); un notevole decremento si registra anche per i furti (-23,1%) e i danneggiamenti (-5,0%). Si evidenzia, però, che alcune fattispecie di reato registrano invece un incremento, in alcuni casi anche notevole: è il caso della violenza sessuale per esempio (+11,2%), delle estorsioni (+18,2%), delle rapine (+6,8%) o delle percosse che, seppur lieve, registrano un aumento (+0,9%). Tra le varie fattispecie di reato i crimini informatici seguono un trend ormai peculiare: rispetto al periodo antecedente alla pandemia sia i delitti informatici (+64,8%), sia le truffe e frodi informatiche (+37,8%) registrano un incremento significativo.

Preoccupa invece la crescita del numero delle estorsioni, reato spia della presenza mafiosa che in Lombardia ha ormai trovato terreno fertile. Nel 2021 è infatti aumentata la pervasività dell'infiltrazione criminale nell'economia legale – testimoniata dal numero di interdittive emesse nei confronti di imprese ritenute vicine ai sodalizi criminali - e la dinamicità dell'operatività finanziaria anomala, già in espansione nel primo anno dell'emergenza sanitaria, si è ulteriormente intensificata nel 2021 con 25447 segnalazioni sospette a fronte delle 19632 del 2020. Come riportato nel Rapporto Lombardia di prossima pubblicazione, alcuni riscontri provenienti dall'analisi delle caratteristiche delle società nate in Lombardia nei primi sei mesi del 2021 avvalorano i sospetti di una crescente incursione degli interessi criminali nell'economia legale.

Nel corso dei primi sei mesi del 2021, infatti aumenta il peso delle società che dichiarano come sede legale indirizzi ritenuti sospetti, perché già sede di un alto numero di altre società:

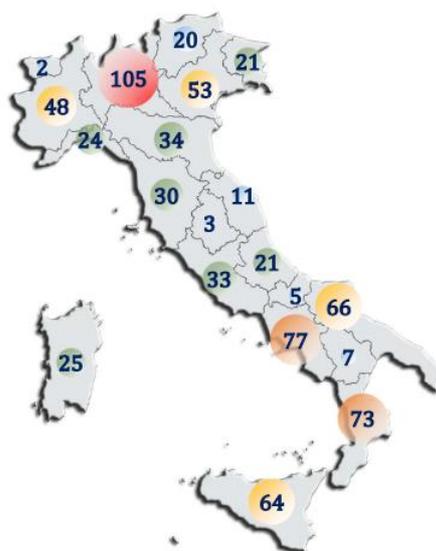
elemento spia di una regia imprenditoriale unica finalizzata alla costituzione di aziende fittizie, prive di effettiva consistenza economica. Nel dettaglio, le nuove imprese registrate presso sede legali sospette hanno rappresentato l'1,6% del complesso di costituzioni avvenute in Lombardia nel primo semestre del 2021, un valore ben al di sopra della percentuale tipicamente osservata nell'ultimo decennio.

Come non guardare con preoccupazione al numero crescente di atti di intimidazione e violenza attuati nei confronti degli amministratori locali e del personale della pubblica amministrazione (sindaci, assessori, consiglieri comunali e municipali, amministratori regionali, dipendenti della Pubblica amministrazione etc.), corrispondente all'attuale realtà del fenomeno criminogeno.

I dati del Ministero dell'Interno in merito agli episodi di intimidazione relativi all'anno 2021 evidenziano a livello nazionale, un andamento in aumento (incremento del 15,7%) rispetto al 2020. Sono infatti stati registrati 722 casi di intimidazione rispetto ai 624 episodi censiti nell'anno precedente.

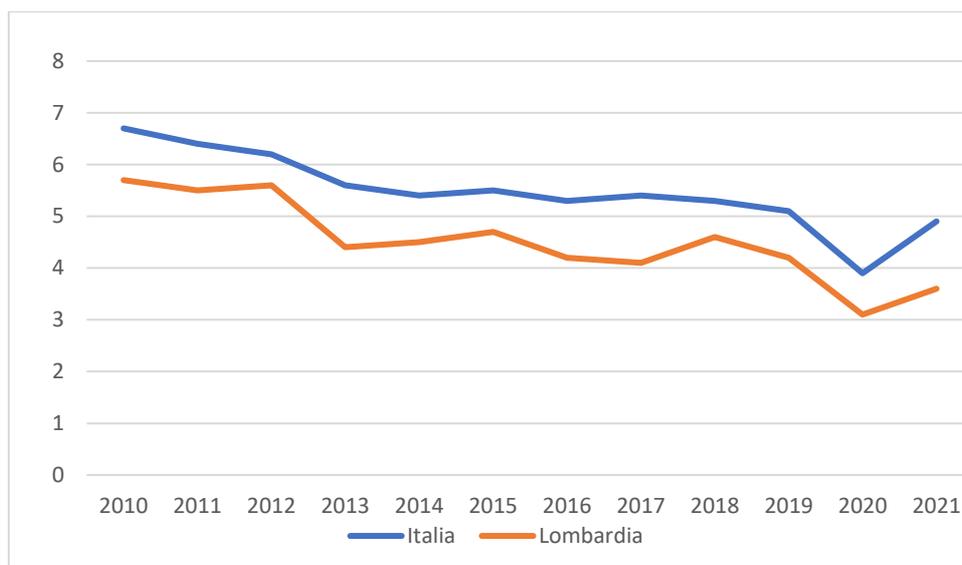
La Regione più colpita è la Lombardia (105 rispetto ai precedenti 65), seguita da Campania (77/69), Calabria (73/51) e Puglia (66/61).

Figura 22- Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, anno 2021



Anche sul fronte della sicurezza stradale il 2020 risulta essere un anno anomalo. Il tasso di mortalità dovuto agli incidenti stradali infatti è sceso avvicinandosi al target previsto a livello europeo e nazionale per poi riprendere a salire nel 2021. Il trend in atto è comunque quello di una generale riduzione del numero di morti per incidenti stradali che dovrebbe consentire di raggiungere l'obiettivo previsto nella Strategia regionale di sviluppo sostenibile.

Figura 23 - Il tasso di mortalità stradale. Italia Lombardia, 2010-2021

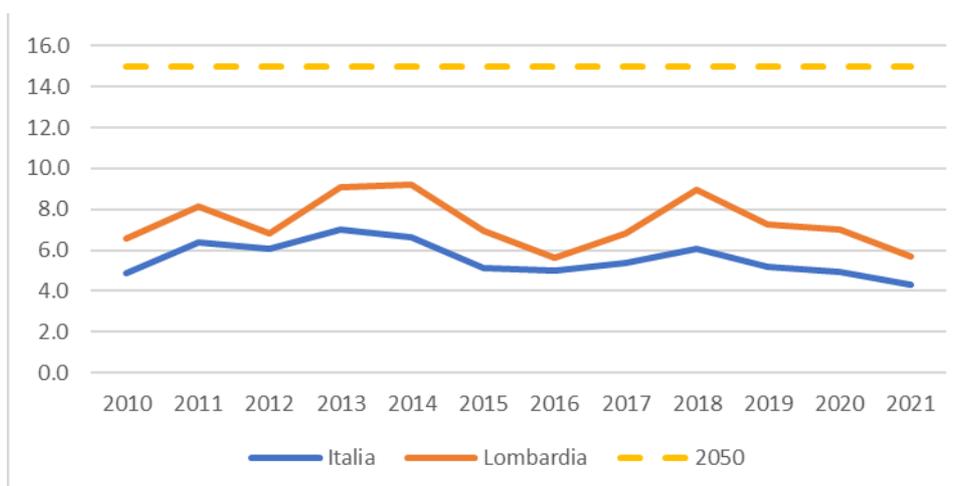


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La mobilità è un altro aspetto interessato dalla pandemia. Durante il lock down i principali indicatori relativi alla mobilità hanno infatti registrato un brusco rallentamento (viaggiatori su mezzi pubblici, spostamenti, passeggeri trasportati dagli aerei etc).

Nel 2021 il *new normal* ci consegna una situazione differente in parte dettata dal fatto che alcuni cambiamenti stimolati dal lockdown sono diventati strutturali e in parte perché sono cambiate le scelte di mobilità dei lombardi. L'indice di utilizzazione del trasporto ferroviario ad esempio è in costante calo negli ultimi anni, a fronte almeno in Lombardia, di una crescente disponibilità di posti km offerti dalla mobilità pubblica nei capoluoghi di provincia.

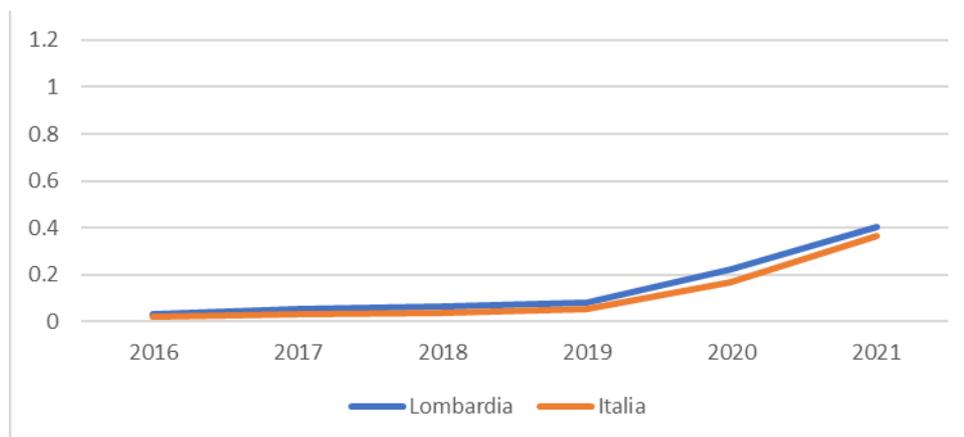
Figura 24 - Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario. Italia Lombardia, 2010-2021



Tale dato sembrerebbe quindi riflettere una maggior propensione all'utilizzo del mezzo privato per gli spostamenti abituali casa lavoro.

Si segnala per altro che, anche grazie agli incentivi offerti dal governo regionale e nazionale, in Lombardia è cresciuta tra i veicoli di nuova immatricolazione la percentuale di quelli elettrici o ibridi con contestuale riduzione del parco veicolare più inquinante. Nel 2021 oltre il 40% dei veicoli di nuova immatricolazione rientra in una di queste categorie.

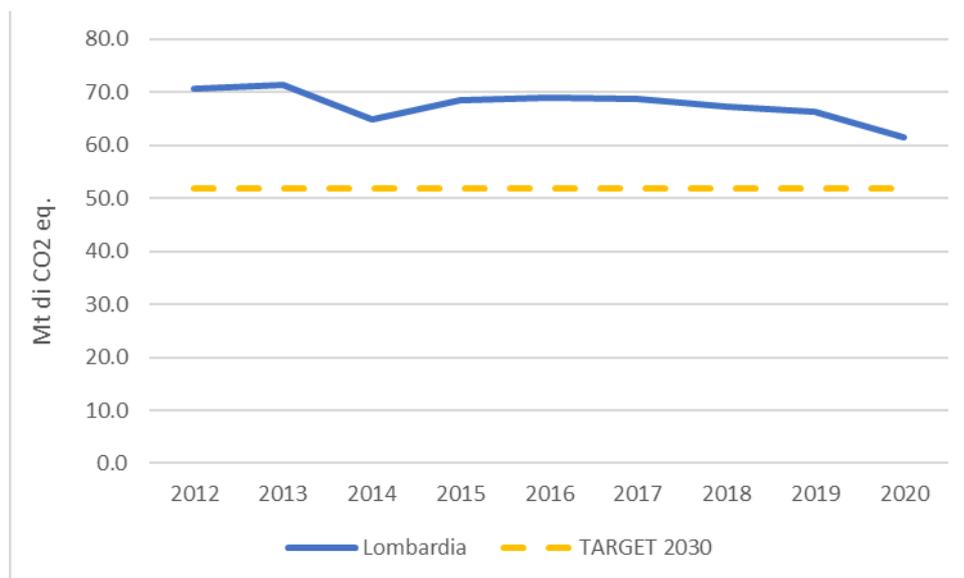
Figura 25 – Quota di vetture elettriche o ibride di nuova immatricolazione, Italia, Lombardia, 2016-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Anche grazie a questi interventi le emissioni climalteranti nel settore dei trasporti sono in diminuzione. In generale come evidenziato da ARPA le emissioni stimate dei settori mostrano una evidente riduzione nel periodo tra il 2005 ed il 2020, in linea con gli obiettivi previsti dalla sottoscrizione del Compact State of Regions. Le emissioni del 2020 mostrano un'ulteriore accelerazione nella riduzione delle emissioni, effetto riconducibile anche ai provvedimenti di limitazione della mobilità previsti nel contrasto alla diffusione della pandemia di COVID-19. Infatti il calo delle emissioni è generalizzato a quasi tutti i settori (trasporti, civile e terziario, energia, rifiuti) con la sola eccezione dei settori Industria non ETS e agricoltura.

Figura 26- Emissioni climalteranti da Protocollo Compact of States and Regions¹⁰, Lombardia 2012-2020



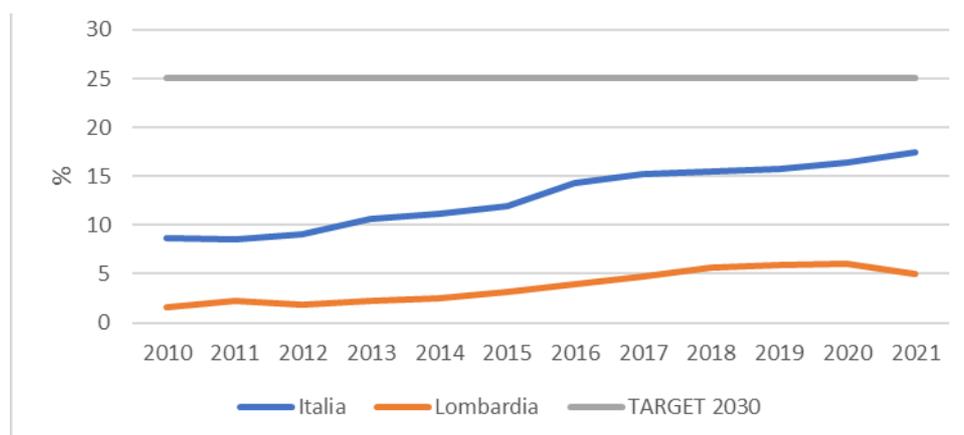
Fonte: elaborazioni ARPA Lombardia

Il minor apporto dell'agricoltura alla riduzione delle emissioni è spiegato dalla vocazione alla produzione intensiva che da una parte limita il ricorso alle coltivazioni con metodo biologico e dall'altra fa ampio ricorso ai fertilizzanti.

La quota di superficie a biologico sulla Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in Lombardia è cresciuta per tutto il decennio ma, nel 2021, ha subito una battuta d'arresto, passando da oltre 56.000 ha a poco più di 52.000 (-7,7% in un solo anno), pari al 5% della SAU complessiva, contro il 6 % dell'anno precedente. Questo dato tende ad allontanarsi ancora di più rispetto alla media nazionale, dove la superficie a biologico è invece cresciuta e ha raggiunto il 17,4% della SAU.

¹⁰ Le emissioni di gas climalteranti, monitorate da Regione Lombardia, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riduzione definiti dal Protocollo Compact of States and Regions, sono la somma delle emissioni dirette prodotte nei suoi confini geografici (dalle attività produttive, dagli edifici, dai trasporti, etc.) e delle emissioni indirette da consumi elettrici; sono però escluse da tale monitoraggio le emissioni dei settori EU-ETS, ovvero dei settori della produzione di energia, di quelli industriali ad alta intensità energetica (ad es. acciaierie, produzione di cemento, carta, ceramica, etc.), nonché l'aviazione civile.

Figura 27 – Superficie agricola coltivata a biologico, Italia Lombardia, 2010-2021

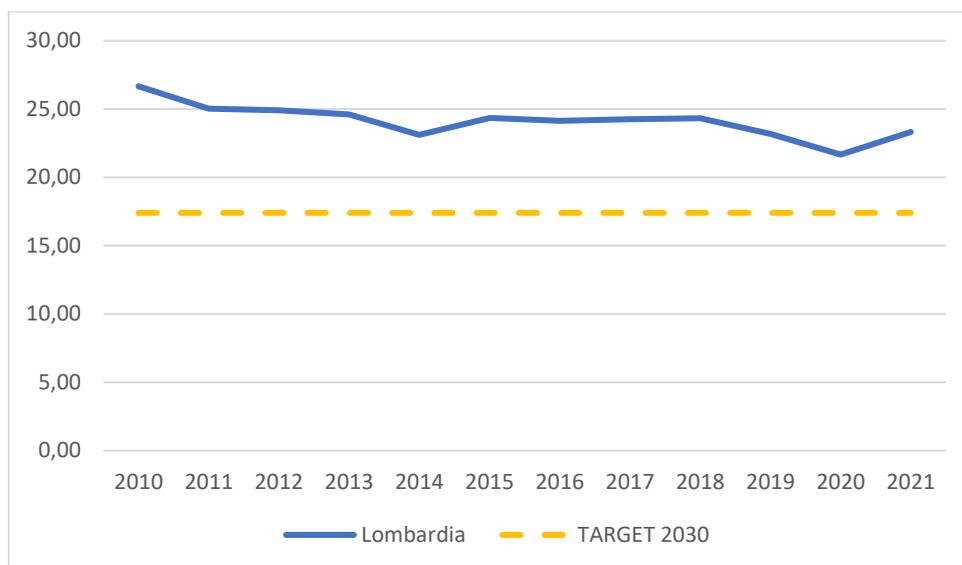


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

In agricoltura assumono importanza le emissioni di ammoniaca che destano forte preoccupazione per l'impatto in termini di acidificazione e di formazione del particolato atmosferico. Nel periodo 1990-2019, si è assistito ad un marcato trend decrescente delle emissioni, che, dopo un rallentamento negli anni 2010-2017, ha ripreso a scendere negli ultimissimi anni. In Lombardia, nonostante il calo, le emissioni di ammoniaca si attestano poco al di sopra delle 85.000 tonnellate/anno, pari a poco più di un quarto delle emissioni nazionali. Anche in questo caso, il contributo rilevante dell'agricoltura lombarda alle emissioni italiane si deve alla fortissima presenza del comparto zootecnico, da cui dipendono in larga misura le emissioni di ammoniaca. Nonostante ciò, il trend decrescente è sicuramente un segnale incoraggiante di come, anche nel settore delle produzioni animali, l'evoluzione tecnologica possa contribuire significativamente a ridurre le emissioni.

Un contributo importante alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti viene dal minor consumo di energia da parte di famiglie e imprese lombarde. Anche in questo caso, il 2020 si è dimostrato un anno molto particolare. I consumi sono scesi fino a circa 21,7 Mtep, con un calo del 6,5% rispetto al 2019. Se si prende in considerazione la media degli ultimi anni, il calo arriva al 10%. Questa dinamica, strettamente legata ai lock-down, si è inserita in un quadro di consumi già tendente ad un progressivo decremento che coinvolge soprattutto il comparto dei trasporti e dell'industria e in misura inferiore il comparto residenziale che proprio per effetto del lock down ha visto crescere nel 2020 i consumi energetici. Con la ripresa dell'economia anche i consumi energetici sono tornati a crescere senza però superare i valori pre pandemici.

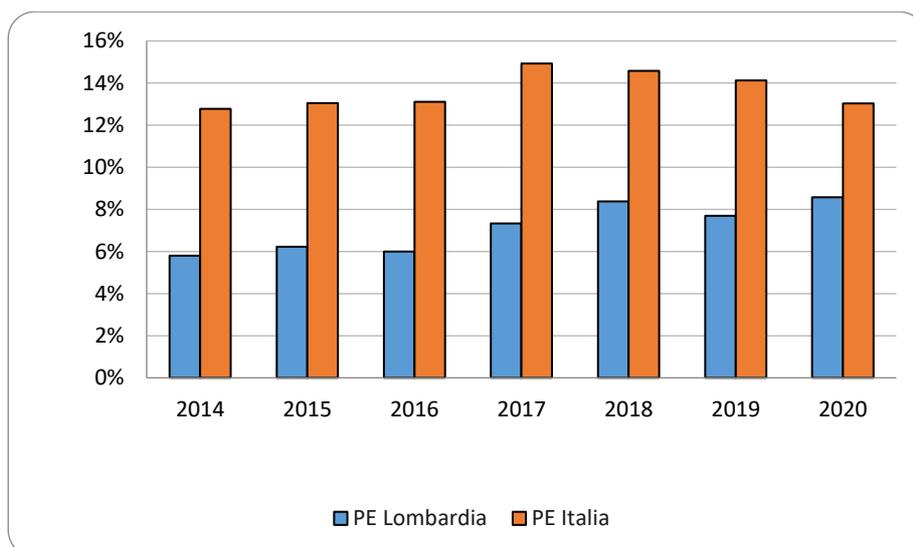
Figura 28 – Consumi finali di energia (ktep), Lombardia, 2010-2021



Fonte: elaborazioni ARIA Lombardia

Le strategie regionali di contenimento dei consumi, l'aumento dei livelli dei prezzi del gas e dell'energia elettrica e le politiche di efficientamento energetico degli edifici dovrebbero portare la regione a ridurre ulteriormente i consumi di energia raggiungendo i target ambiziosi assunti nel PREAC e in questo modo contribuire alla riduzione delle emissioni. Le misure approvate dalla Regione per aumentare l'efficienza energetica degli alloggi Aler e l'introduzione delle comunità energetiche dovrebbero contribuire a contenere la povertà energetica, fenomeno che prima dell'innalzamento dei prezzi delle bollette delle utenze domestiche interessava in Lombardia solo il 9% dei nuclei familiari.

Figura 29 – Famiglie in condizioni di povertà energetica, Italia Lombardia, 2014-2020

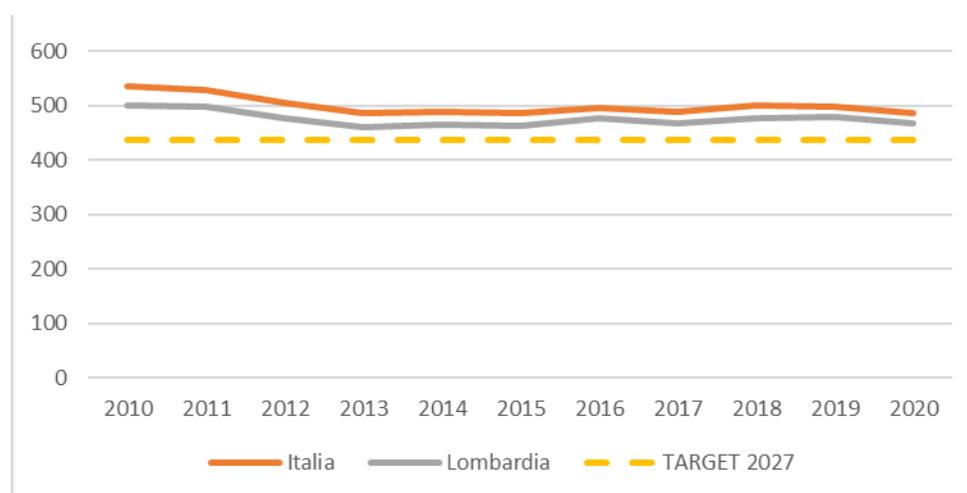


Le fonti rinnovabili coprono solo una parte del fabbisogno di energia della Lombardia pari nel 2020 al 15%. Nonostante tale dato sia in linea con l'obiettivo fissato per la Lombardia dal

Burden Sharing, corrispondente all'11,3%, il PREAC riconoscendo la necessità di aumentare il ricorso alle rinnovabili ha innalzato per i prossimi anni la quota di energia che dovrà essere prodotta da queste fonti.

Una spinta alla sostenibilità viene anche dalla gestione dei rifiuti urbani e industriali. Nel 2020 la produzione di rifiuti urbani totale in Lombardia è stata di 4.680.196 ton, mentre nel 2019 sono state prodotte 4.843.570 ton con una riduzione su base annua del 3.36%. Conseguentemente, oltre alla riduzione della produzione totale di rifiuti urbani, è sceso anche il valore di produzione pro-capite. Come si evince dal grafico i kg pro-capite annuali sono diminuiti dal 2019 al 2020 passando da 483 a 468 kg per abitante.

Figura 30 – Produzione di rifiuti urbani pro capite, Italia Lombardia, 2010-2020



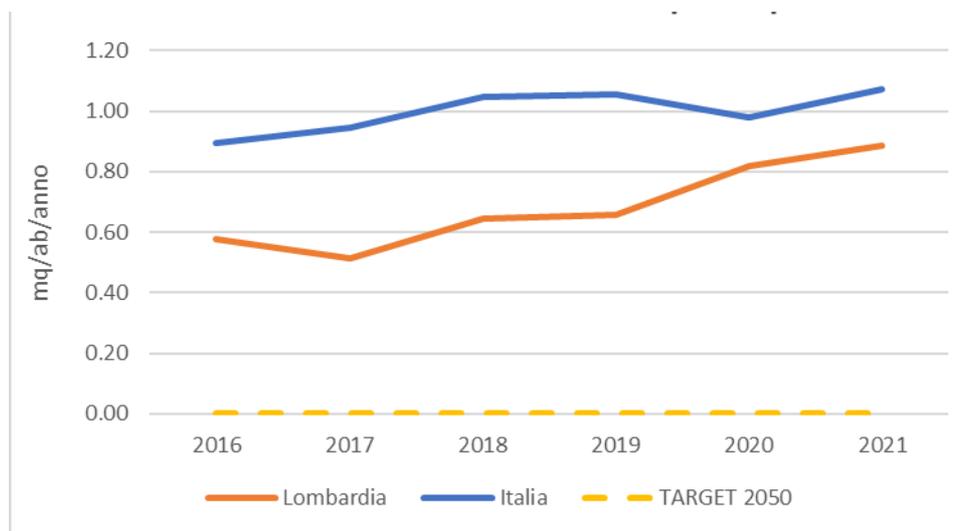
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La produzione media annuale rimane comunque al di sotto di quella nazionale di 487 kg per abitante. I dati esposti sono peraltro in controtendenza rispetto alle previsioni fatte circa l'impatto della pandemia e del lock-down, ci si aspettava un incremento della produzione dei rifiuti urbani, ma così non è stato, anzi si è potuto persino riscontrare un decremento delle produzioni. Tuttavia nonostante la diminuzione della produzione complessiva va fatto rilevare che non siamo in presenza di un vero e proprio trend di discesa anche considerando che il 2020 è un anno piuttosto particolare in cui hanno inciso sulla produzione dei rifiuti anche il calo vistoso dei consumi delle famiglie.

La raccolta differenziata (RD) dei rifiuti urbani cresce in regione Lombardia, passando al 73,3% nel 2020, superando il 72% conseguito nel 2019, come si può osservare nella Figura 12.6 Regione Lombardia appare in linea con gli obiettivi nazionali, che avevano fissato il raggiungimento di 65% di RD regionale e con l'obiettivo regionale del 67% fissato dal PRGR (2014-2020). Un dato molto interessante sulla gestione dei rifiuti è quello relativo al recupero complessivo (materia ed energia), nel 2020 il dato è stato pari al 85%, in leggero aumento rispetto al 2019 (84,6%), con una percentuale di recupero di materia pari al 63,39% (+ 1,1% rispetto al 2019) e percentuale di recupero energia diretto pari al 21,6% (-0,6% rispetto al 2019).

Un aspetto critico in questi anni riguarda la gestione di una risorsa scarsa come il suolo. Negli anni, infatti non si è arrestato il trend alla cementificazione. Anzi, proprio nel 2021 il ritmo di crescita ha continuato a crescere nonostante gli interventi attuati a livello regionale per contenere le previsioni di consumo di suolo nei Piani di governo del territorio degli enti locali. L'obiettivo di azzerare il consumo di suolo è ancora lontano dall'essere raggiunto.

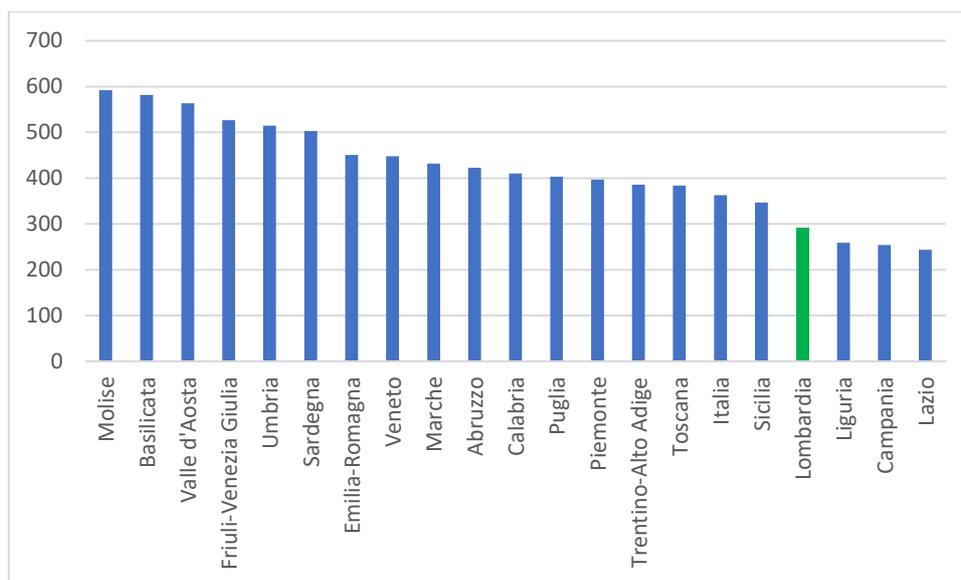
Figura 31- Consumo di suolo annuale netto pro-capite



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Va segnalato che se in termini assoluti la Lombardia detiene il primato di regione con la più alta percentuale di suolo impermeabilizzato, non altrettanto vale in termini relativi, ovvero in rapporto alla ricchezza prodotta (PIL) e alla popolazione. In termini di suolo consumato per abitante, infatti, la Lombardia è la terz'ultima regione italiana.

Figura 32 – Consumo di suolo pro capite (mq per abitante), Italia, Regioni italiane, 2021

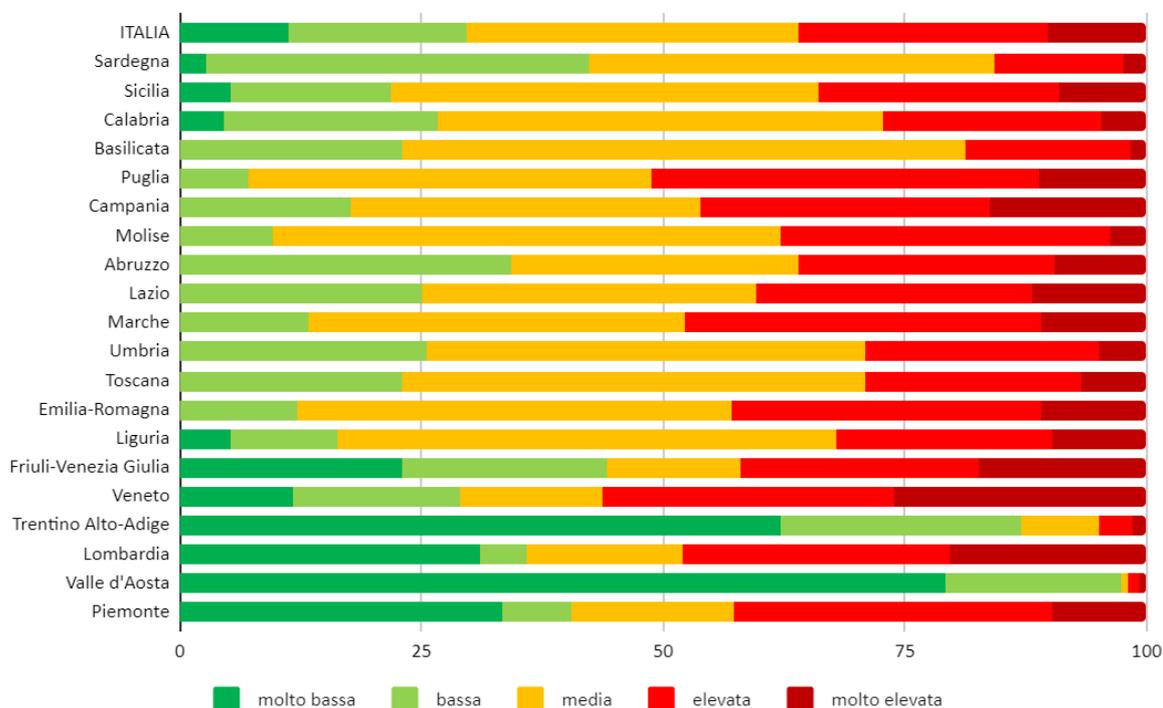


Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Negli anni le esigenze di urbanizzazione di una popolazione che ha superato i 10 milioni di abitanti e la diffusione di un modello insediativo diffuso che ha riguardato anche le imprese, hanno generato una domanda di stock di suolo elevato, soprattutto nella fascia pedemontana della Lombardia. Sul punto vale la pena segnalare come nel Piano Lombardia e in altri strumenti del PNRR siano previste risorse destinate a programmi di rigenerazione urbana che intervengono su porzioni del territorio salvaguardando aspetti sociali e ambientali. Secondo l'ultimo monitoraggio del Piano Lombardia, la linea di azione prevista nell'Allegato 2 della DGR 6047 Interventi finalizzati all'avvio di processi di rigenerazione urbana ha visto l'ammissione di 531 progetti da parte degli enti locali con una spesa complessiva da parte di Regione Lombardia di oltre 228 milioni di euro.

In stretta connessione con il fenomeno del consumo di suolo, un approfondimento è dedicato alla frammentazione del territorio. La frammentazione è un processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e seminaturali e un aumento del loro isolamento. Tale processo è frutto principalmente dei fenomeni di espansione urbana, che si attuano secondo forme più o meno sostenibili, e dello sviluppo della rete infrastrutturale. Ne deriva una riduzione della connettività ecologica, che influenza negativamente la capacità degli habitat di fornire servizi ecosistemici, aumenta l'isolamento delle specie (e di conseguenza la loro capacità di accedere alle risorse) e si ripercuote sulla qualità e sul valore del paesaggio (art.131 del Codice dei beni culturali e del paesaggio)

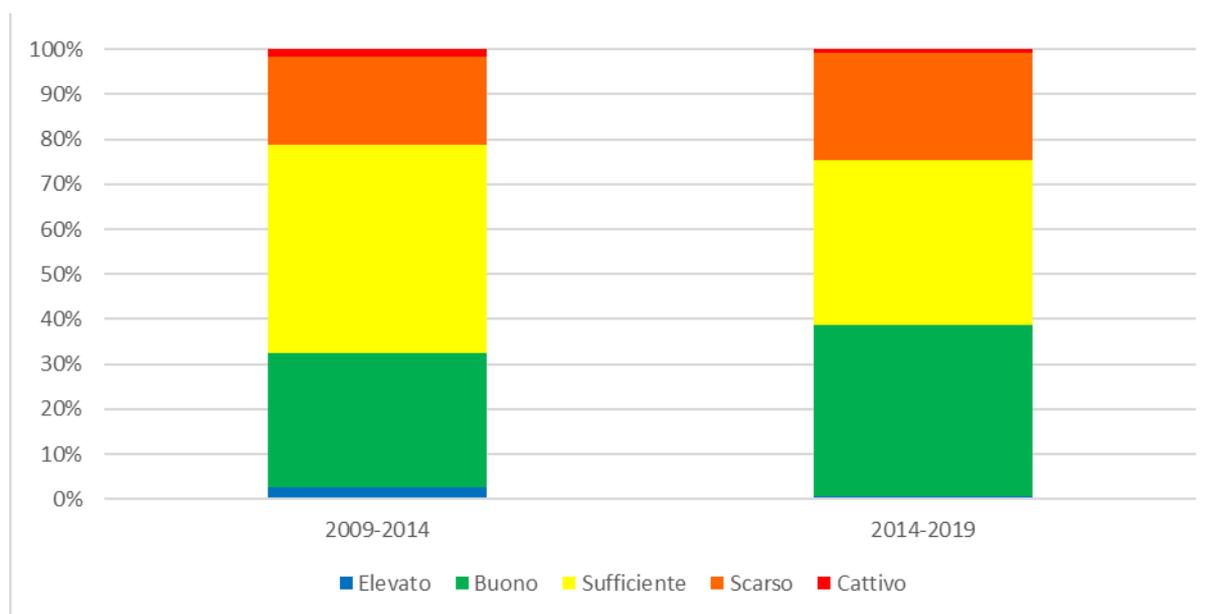
Figura 33 – Classi di frammentazione territoriale secondo indice di Jaeger su base regionale, Italia regioni italiane, 2020



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La pressione antropica non interessa solo il suolo ma in diversa misura anche altre forme di capitale naturale come le risorse idriche e naturali. Rispetto alla prima si segnala come la qualità complessiva di corpi idrici e lacustri non sia significativamente migliorata negli anni. L'obiettivo della SRSvS, fissato al 2027, in accordo con la Direttiva 2000/60/CE, prevede il raggiungimento dello Stato Ecologico almeno buono per tutti i corpi idrici lacustri e fluviali.

Figura 34 – Stato ecologico dei fiumi lombardi



Fonte: elaborazioni ARPA Lombardia

Un'altra forma di capitale naturale è rappresentata dalle foreste. La misurazione più recente (2020) della superficie boscata presente sul territorio lombardo individua un'estensione dei sistemi forestali di 619.726 ettari, equivalenti a circa il 26% del territorio regionale, dato rimasto immutato rispetto alle ultime rilevazioni. Stante la sostanziale stazionarietà della superficie boscata, in termini pro capite la dotazione di superficie boscata è per lo più condizionata dall'andamento della popolazione.

Uno dei fattori di pressioni antropici più rilevanti sono le attività economiche (estrattive, industriali, terziarie etc) che rappresentano anche un punto di forza della Lombardia. Il tessuto produttivo lombardo si è dimostrato sorprendentemente resiliente rispetto alle conseguenze della pandemia, sia dal lato dell'offerta con la chiusura di alcune attività per un prolungato periodo di tempo, sia dal lato della domanda con il blocco della mobilità sociale. A questo si aggiunga che la pandemia ha rimesso in discussione alcuni luoghi comuni sulla globalizzazione delle filiere produttive, portando le imprese a riconsiderare le scelte di delocalizzazione o di logistica delle catene di fornitura per non dover subire gli effetti di provvedimenti restrittivi. Il sistema economico lombardo è, insieme a quelli delle altre regioni del Nord, più esposto al rischio di fluttuazione della domanda internazionale avendo un'elevata propensione all'apertura agli scambi internazionali e una diffusa propensione all'internazionalizzazione commerciale e produttiva. Il contraccolpo subito nei primi mesi della pandemia è stato significativo. Basti considerare a titolo di esempio l'indice della produzione industriale elaborato da Unioncamere Lombardia. Nei trimestri interessati dal lockdown, il crollo della produzione industriale è stato significativo con una flessione dell'indice di 9,8 punti accompagnato dal crollo di tutti gli altri indicatori congiunturali, salvo noi nel 2021 avviare una robusta fase di ripresa che si è prolungata fino al terzo trimestre del 2022, recuperando ampiamente i valori pre covid nonostante già con l'avvio della guerra in Ucraina ci fossero segnali di rallentamento. In realtà è tutto il sistema economico ad aver dato prova di tenuta e capacità di superare le avversità.

Le nuove iscrizioni al registro delle imprese in Lombardia nel 2021 anno sono state più di 57mila, pari al 17,19% delle iscrizioni totali in Italia. Per effetto delle misure di supporto alle imprese decretate durante la pandemia, le cessazioni si sono drasticamente ridotte rispetto agli anni precedenti, quando superavano le 50mila unità: -14,08% la contrazione delle cessazioni nel 2020 e -4,93% nel 2021, anno in cui hanno chiuso in regione circa 43mila imprese. Nei primi due trimestri del 2022 è proseguita l'espansione del numero di imprese attive in regione, portando il numero assoluto di imprese attive in Lombardia ad attestarsi a livelli paragonabili a quelli pre-pandemici.

Gli investimenti lombardi nel 2021 segnano un +15,5%, a testimonianza di una ripresa vivace delle opportunità di crescita. Gli investimenti delle imprese industriali, secondo l'indagine di Banca d'Italia, sono cresciuti dell'8,6% rispetto al 2020, anche in questo caso con un significativo contributo degli investimenti in tecnologie digitali avanzate. La crescita di questi ultimi investimenti e del numero di imprese che li realizzano testimonia un processo importante di riposizionamento tecnologico del sistema produttivo lombardo. In crescita significativa anche l'investimento delle imprese nella riduzione dei propri consumi energetici e nella autoproduzione di energia da fonti rinnovabili: secondo l'indagine Banca d'Italia, qualora i prezzi di gas ed energia elettrica persistessero a livelli elevati, le imprese lombarde farebbero un maggiore ricorso a fonti energetiche alternative. Nel 2021 il 10% per cento delle imprese lombarde aveva già intrapreso iniziative volte all'autoproduzione di energia elettrica, nella maggior parte dei casi da fonti rinnovabili. Un processo che tuttavia si scontra non di rado con lungaggini burocratiche e tempi eccessivi.

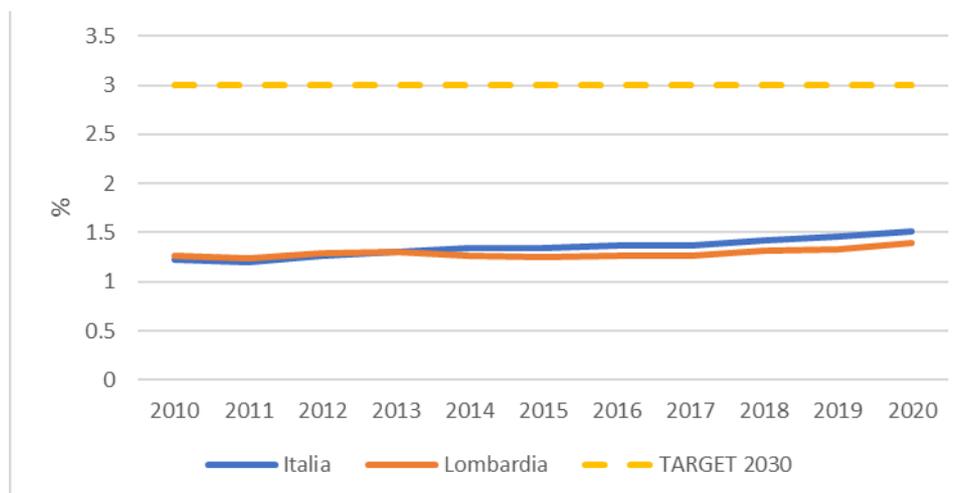
Un dato particolarmente incoraggiante è dato dai flussi commerciali. Anche l'export lombardo ha beneficiato di questa fase espansiva. Complessivamente nel 2021 la Lombardia è riuscita ad esportare beni e servizi per un valore di 135,9 miliardi di euro con un aumento di quasi 19 punti percentuali rispetto al 2020, anno in cui per effetto della pandemia le esportazioni lombardo erano scese a 114 miliardi di euro. Nel 2021 anche le importazioni dagli altri paesi hanno toccato un nuovo massimo storico, pari a 149,9 miliardi di euro.

Un punto di attenzione per la sostenibilità della competitività del sistema economico lombardo è dato dalla ricerca. Secondo gli ultimi dati aggiornati di Istat, la pandemia ha inciso negativamente sulla capacità delle imprese e delle altre istituzioni pubbliche e private di investire in ricerca e sviluppo. In Lombardia, la diminuzione percentuale della spesa in ricerca e sviluppo delle imprese nel 2020 rispetto all'anno precedente è stata del -5,8%.

La riduzione marcata dal PIL ha favorito comunque il trend positivo dell'indicatore intensità di ricerca (vedi figura) anche se si amplia il divario con il resto del Paese.

Nei prossimi anni è attesa una ripresa generalizzata degli investimenti per ricerca e sviluppo e tuttavia l'intensità di ricerca in Lombardia non sta facendo i progressi auspicati dalle strategie europee in tema di innovazione (3% rapporto spesa ricerca e sviluppo su PIL nel 2030).

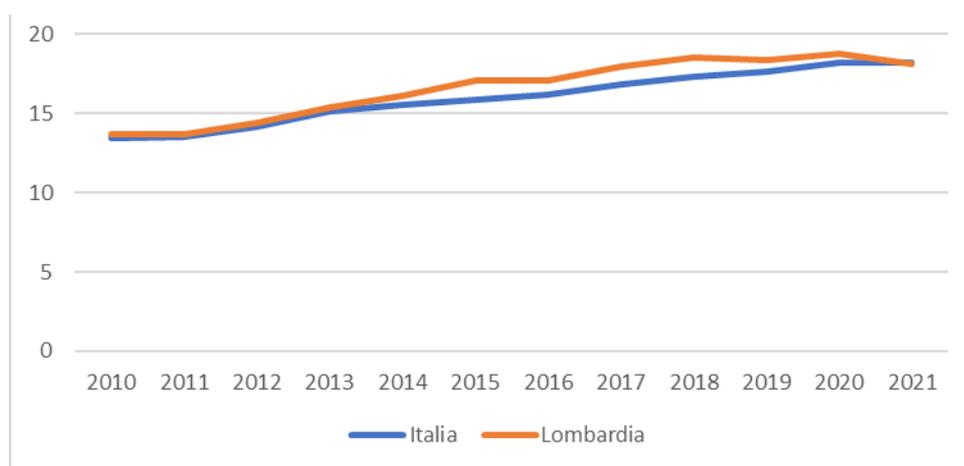
Figura 35 – Intensità di ricerca Italia Lombardia, 2010-2020



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La Lombardia rimane comunque una regione ad alto tasso di innovazione che tuttavia dovrà prestare molta attenzione al tema delle risorse umane, soprattutto se orientate a favorire lo sviluppo dei settori produttivi ad alto contenuto tecnologico. Nel 2021 si segnala dopo anni di espansione un leggero arretramento della percentuale dei lavoratori con istruzione universitaria avanzata (Isced 5,6, 7 e 8) occupati in professioni Scientifico- tecnologiche. Tale riduzione potrebbe essere solo estemporanea dovuta all'espansione del mercato del lavoro trainata soprattutto dalle professioni legate al settore delle costruzioni, oppure indicare una battuta di arresto nella crescita qualitativa della forza lavoro.

Figura 36 – Lavoratori della conoscenza, Italia Lombardia, 2010-2020



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La crisi pandemica ha imposto un'accelerazione al processo di digitalizzazione delle imprese e la loro crescita tecnologica. I soggetti del settore imprenditoriale hanno riadattato i comportamenti aziendali accrescendo l'utilizzo di strumenti digitali quali: video conferenze, l'efficienza pubblica, social (Facebook il più utilizzato), canali di vendita online (e-mail

l'opzione più diffusa), e-commerce e piattaforme, la comunicazione esterna con i siti web e l'area del *virtual machine* e *cloud server*.

Nel periodo pre-Covid-19, complessivamente sul territorio lombardo al 2018, risultano attive oltre 240mila micro e piccole imprese di cui, secondo i dati censuari Istat sul tema Innovazione e piattaforme digitali, la quota di imprese attive con almeno tre addetti che utilizzavano piattaforme digitali era del 9%, mentre le imprese attive con almeno 10 addetti raggiungevano l'11%.

Tra le imprese lombarde con almeno 10 addetti, il loro comportamento ha subito alcuni cambiamenti imposti dalla pandemia facendo rilevare segnali di crescita (ISTAT, 2022) sull'utilizzo nelle imprese di ICT (*Information and Communication Technologies*) e *E-commerce*. Si evidenzia che la percentuale di imprese che dispongono di connettività alla banda ultra larga¹¹ è aumentata raggiungendo l'83,5% (+6,4% rispetto al 2020).

In parallelo con il cambio di abitudini dell'acquirente dettato dalla pandemia, anche i servizi di vendita online sono aumentati. La percentuale di imprese attive nel commercio elettronico al 2021, che hanno utilizzato all'anno precedente il canale di vendita on-line via web e/o sistemi di tipo EDI, ha raggiunto il 17,6% (+3.2%) sul 2020.

La disponibilità di infrastrutture telematiche in grado di supportare i processi di dematerializzazione dei flussi produttivi è diventato ormai un fattore di competitività territoriale non secondario rispetto alle reti fisiche (logistiche). Alcuni interventi finanziati dal Piano Lombardia puntano a portare l'accesso alla banda ultra larga alle scuole e ad altri servizi pubblici affiancando il piano BUL che interessa soprattutto le aree bianche della regione.

La digitalizzazione dei servizi pubblici (sanità, istruzione a tutti i livelli) è una delle eredità più importanti del Covid. Le sperimentazioni avviate in questi ambiti hanno consentito di superare alcune criticità connesse all'erogazione di servizi da remoto e al tempo stesso hanno finito con il cambiare almeno in parte le abitudini degli utenti specie quelli digitalmente più evoluti. Si segnala tuttavia che in Lombardia le competenze digitali di base, seppur in crescita, sono appannaggio solo di poco meno della metà della popolazione, rispetto a un obiettivo atteso del Digital framework della Commissione europea del 70%. Del resto il 68% delle imprese hanno competenze digitali di base contro un obiettivo atteso del 90%. Il ricorso necessario ai servizi telematici dovrebbe spingere imprese e cittadini ad acquisire maggior dimestichezza con gli strumenti digitali.

La pandemia ha stravolto i flussi turistici. Le limitazioni degli spostamenti e la paura dei contagi ha ridotto gli arrivi e le presenze dei turisti in Lombardia dove era prevalente il segmento estero. Nel corso del 2021 si è verificata una decisa ripresa rispetto al 2020: si è registrata infatti una crescita del 51,7% (oltre 3 milioni di turisti) per quanto riguarda gli arrivi turistici sul territorio lombardo e del 59,9% (oltre 10 milioni) per quanto riguarda il numero di presenze. Nonostante la ripresa fatta registrare nel 2021, arrivi e presenze turistiche rimangono ancora molto distanti dai livelli pre-pandemia: il calo rispetto al 2019, anno in cui si era registrato il picco di flussi turistici in Lombardia, è infatti del 48,9% (quasi 9 milioni) per quanto riguarda gli arrivi e del 37,3% (oltre 16 milioni) per quanto riguarda le presenze.

¹¹ Velocità di download di almeno 30Mb/s

Uno dei cambiamenti che la pandemia ha portato al turismo lombardo è la crescita della permanenza media dei turisti sul territorio lombardo, passata dai 2,40 giorni registrati nel corso del 2019 ai 2,79 giorni del 2020, fino a 2,94 giorni registrati nel corso del 2021.

Nel 2019 i turisti provenienti dall'estero rappresentavano il 54,9% degli arrivi turistici e il 61,2% delle presenze; le restrizioni che hanno colpito i viaggi internazionali e la riscoperta del turismo di prossimità hanno ribaltato la composizione degli arrivi e nel 2021 l'incidenza della componente straniera, pur essendo aumentata rispetto al 2020, non ha ancora superato quella della componente italiana: sono stranieri infatti il 42,7% degli arrivi turistici e il 49,2% dei pernottamenti registrati negli esercizi ricettivi lombardi. I giochi olimpici e il rilancio dell'attrattività del territorio regionale potranno rafforzare la vocazione internazionale del turismo lombardo.

Gli strumenti previsti dalla l.r. 19/2019

La l.r. 19/2019 “Programmazione negoziata regionale” disciplina gli strumenti negoziali che la Regione intende utilizzare quali «modalità ordinaria per la condivisione e attuazione delle scelte programmatiche regionali, in coerenza con il principio di sussidiarietà e di pari ordinazione degli enti».

Gli strumenti previsti ai sensi dell’art. 2, comma 1 sono:

- a) l'accordo quadro di sviluppo territoriale, di seguito indicato come AQST;
- b) l'accordo di rilancio economico, sociale e territoriale, di seguito indicato come AREST;
- c) l'accordo di programma, di seguito indicato come AdP;
- d) l'accordo locale semplificato, di seguito indicato come ALS.

Sono inoltre presenti i patti territoriali per lo sviluppo economico, ambientale, sociale e della mobilità dei territori montani ai quali la Regione aderisce secondo le modalità e le condizioni definite dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge regionale 28 dicembre 2017, n. 40 che tuttavia non rientrano nell’ambito di interesse della relazione prevista all’art. 11 l.r. 19/2019 in quanto la stessa l.r. 40/2017 all'art. 5 prevede per essi una clausola valutativa specifica biennale e pertanto non saranno in seguito trattati.

Per ciascuno strumento la legge individua obiettivi, soggetti interessati e modalità di approvazione e attuazione.

L’attuazione degli strumenti di programmazione negoziata regionale in Lombardia

I paragrafi seguenti presentano un aggiornamento dei dati raccolti ed analizzati sulla base delle domande poste dal legislatore regionale, specificando per gli strumenti in corso di attuazione e conclusi:

- la durata prevista,
- le risorse impiegate,
- i soggetti coinvolti,
- lo stato di avanzamento
- l'esito delle attività di monitoraggio

Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale

La riforma della Programmazione Negoziata attuata con la LR 19/2019 ha mantenuto in vigore due strumenti già previsti dalla precedente normativa, ossia l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) e l'Accordo di Programma (AdP).

Per quanto riguarda l'AQST, disciplinato all'art. 5 della nuova legge, la prima sostanziale differenza sta nel fatto che rispetto al precedente dettato legislativo si fa riferimento specifico alla Provincia (o Città metropolitana) come ambito territoriale interessato dallo strumento; non si riscontrano particolari differenze nelle modalità di attuazione degli interventi contenuti nell'accordo, come evidenziato dalla tabella sottostante.

LR 2/2003, art. 3, comma 1	LR 19/2019, art. 5, comma 1
a) il coordinamento dell'azione pubblica dei diversi livelli istituzionali coinvolti	a) il coordinamento dell'azione pubblica dei soggetti sottoscrittori
b) il raccordo, la razionalizzazione e l'integrazione delle risorse pubbliche	b) il raccordo, la razionalizzazione e l'integrazione delle risorse, anche non finanziarie, rese disponibili dai soggetti di cui alla lettera a)
c) l'impulso agli investimenti pubblici e privati	c) la valorizzazione di investimenti, anche privati, coerenti con le finalità dell'AQST
	d) l'accesso a forme di finanziamento e misure perequative o compensative attivate in ambito statale o europeo

È stata predisposta una disciplina più puntuale per quanto riguarda i contenuti minimi dell'AQST, in particolare il cronoprogramma tecnico e finanziario: rispetto alla precedente normativa, i soggetti responsabili dell'accordo dovrebbero avere obblighi più stringenti in tema di monitoraggio dell'attuazione e verifica dei risultati; inoltre, è stata posta una maggiore attenzione alla questione del rispetto degli impegni da parte dei soggetti sottoscrittori, in quanto la legge prevede che nell'accordo siano indicati gli effetti derivanti da eventuali inadempimenti (con possibilità di esercizio di poteri sostitutivi con oneri a carico dell'Ente inadempiente) e le modalità per la risoluzione delle eventuali controversie verificatesi nella fase di attuazione dell'accordo.

Per quanto riguarda la valutazione preliminare sulla sussistenza dell'interesse regionale, in base ai criteri di cui all'art. 3 della LR 19/2019, in riferimento all'AQST questa avviene nella fase di individuazione delle priorità e definizione del programma degli interventi con il partenariato territoriale di cui all'articolo 5, comma 1, della LR 19/2019.

In riferimento, invece, all'attuazione e al monitoraggio, gli organismi a supporto della promozione e attuazione dell'AQST sono il comitato per l'accordo il collegio di vigilanza e i soggetti attuatori degli interventi; tali organismi nominano una segreteria tecnica per l'esercizio delle funzioni e delle attività di loro competenza.

L'art. 6 del regolamento attuativo della legge (R.R. 22/12/2020, n. 6) elenca i compiti della segreteria tecnica:

- sottoporre al collegio di vigilanza eventuali modifiche o integrazioni all'accordo;
- eseguire i necessari sopralluoghi ai fini del monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività previste nel cronoprogramma;

- redigere e proporre al collegio i testi delle relazioni annuali sullo stato di avanzamento degli interventi e delle attività oggetto di accordo, nonché quello della relazione finale di chiusura dell'accordo;
- informare tempestivamente il collegio di eventuali ostacoli che dovessero frapporsi alla realizzazione dell'accordo, proponendo soluzioni tecniche idonee alla loro rimozione;
- verificare il rispetto del cronoprogramma e l'avanzamento delle attività, ed eventualmente proporre eventuali aggiornamenti.

Spetta invece al collegio di vigilanza il monitoraggio delle fasi di sviluppo, progettazione e attuazione delle attività, degli interventi e dei programmi di intervento ricompresi nell'AQST, vigilando sulla adeguata attuazione dell'accordo anche attraverso segnalazione di eventuali incongruenze tra gli atti di programmazione e i contenuti dell'accordo, con particolare attenzione all'utilizzo delle risorse disponibili da parte dei sottoscrittori. Il collegio approva le relazioni annuali redatte e validate dalla segreteria tecnica riguardo lo stato di attuazione dell'AQST e individua le criticità che impediscono o rallentano l'attuazione dell'accordo, proponendo soluzioni per la loro risoluzione; spetta al collegio stabilire le conseguenze derivanti da eventuali inadempimenti da parte dei sottoscrittori.

Infine, sono compiti dei soggetti attuatori l'assicurazione della completa realizzazione degli interventi di loro competenza, nei limiti delle risorse assegnate e nel rispetto delle diverse fasi del cronoprogramma; la loro attività di supporto alla segreteria tecnica si esplicita nella garanzia di un adeguato flusso informativo semestrale riguardo l'avanzamento tecnico, finanziario e procedurale degli interventi.

Il monitoraggio dell'attuazione dell'AQST prevede quindi l'invio alla segreteria tecnica, con cadenza semestrale, dei dati relativi allo stato di avanzamento delle attività da parte dei soggetti attuatori, e di una relazione annuale al collegio di vigilanza, redatta e validata dalla segreteria tecnica, riportante le informazioni relative agli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori.

Allo stato attuale, dall'approvazione della Legge regionale 20 novembre 2019, n. 19, non sono stati sottoscritti nuovi Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale. Occorre sottolineare e ricordare che trattasi di uno strumento mantenuto pressoché integro rispetto alla precedente regolamentazione contenuta nella LR 2/2003, fatta eccezione per alcune modifiche volte a dettagliare e rafforzare la fase del monitoraggio degli accordi. Si segnala l'esperienza positiva dell'AQST Sondrio finanziato con i canoni per l'uso dei beni del demanio idrico della Provincia di Sondrio il cui Programma degli interventi per il 2022, aggiornato con DGR XI/6942 del 12/09/2022, destina i proventi dei canoni aggiuntivi 2021 a misure ed interventi di miglioramento ambientale dei territori interessati, anche attraverso la realizzazione di infrastrutture e attività che concorrono alla tutela e alla valorizzazione ambientale.

Inoltre, si segnala, quale elemento degno di nota e che sarà senz'altro oggetto di attenzione e studio nel prossimo futuro, il nuovo AQST che interesserà il territorio della città di Pavia, dopo l'esperienza dell'Accordo del 2004/2005: ad oggi, il percorso per la sottoscrizione dell'AQST ha portato alla stesura dei seguenti documenti:

- Documento di inquadramento e ricognizione (luglio 2021)
- Documento di posizionamento regionale (febbraio 2022)

- Documento di sintesi tra il posizionamento regionale e le istanze territoriali (ottobre 2022).

Sono invece tre gli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale che nel primo triennio di vita della LR 19/2019 sono stati interessati da interventi (aggiornamenti, integrazioni o modifiche al Piano degli Interventi, ecc.). Si tratta dell'AQST "Realizzazione di un programma di attività ed interventi per l'attuazione delle politiche regionali concernenti l'ambito territoriale della Provincia di Sondrio" (d'ora in poi "AQST della Provincia di Sondrio, sottoscritto il 12/11/2008), l'AQST "Salvaguardia e risanamento del Lago di Varese (d'ora in poi "AQST Lago di Varese", approvato con DGR XI/1495 del 08/04/2019 e integrato con svariate DGR) e l'AQST "Contratto di Fiume Seveso" (approvato con DGR XI/2536 del 26/11/2019 e aggiornato con DGR XI/3771 del 03/11/2020).

AQST PROVINCIA DI SONDRIO

Tra gli obiettivi strategici dell'AQST sono indicati:

- Miglioramento dell'attrattività del territorio e la riqualificazione della rete infrastrutturale della Provincia di Sondrio;
- Valorizzazione dell'identità alpina, ripensamento del sistema dei trasporti e dell'accessibilità;
- Interventi di contrasto allo spopolamento;
- Sviluppo del sistema turistico attraverso la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale;

Annualmente viene stilato un "Programma degli interventi", suddiviso nei seguenti ambiti di attività:

- Potenziamento e riqualificazione del sistema viario;
- Risparmio energetico e manutenzione straordinaria degli edifici pubblici;
- Turismo e Sostegno attività produttive;
- Ambiente e difesa del suolo;
- Risparmio energetico e manutenzione straordinaria degli edifici pubblici.

A partire dal 2019 sono state adottate alcune Deliberazioni di Giunta regionale che hanno operato integrazioni e aggiornamenti al Piano degli Interventi previsto dall'AQST.

DGR XI/2160 del 23/09/2019

Dal momento che al 31 dicembre 2018 risultava introitata da Regione Lombardia la somma di € 19.251.220,00 a titolo di canoni per l'uso dei beni del demanio idrico (uso acque, polizia idraulica ed alienazione sedimenti in alveo) riferibili al territorio della Provincia di Sondrio, si è deliberato di erogare tale importo alla Provincia stessa nell'ambito dell'AQST in essere.

Il Piano degli Interventi è stato pertanto esaminato e modificato dal Comitato di Coordinamento dell'AQST, che ha inserito nuove schede e integrato i finanziamenti a quelle esistenti.

DGR XI/2226 del 08/10/2019

Con questo intervento, il Comitato di Coordinamento, ritenendo prioritario intervenire su quanto verificatosi in conseguenza all'accelerazione della Frana del Ruinon, ha ritenuto di inserire nel Piano degli Interventi la Scheda "Messa in sicurezza strada provinciale Valfurva – Frana Ruinon", intervenendo dunque sull'emergenza di viabilità dovuta al fatto che la frana aveva limitato pesantemente la funzionalità della SP 29 di accesso all'abitato di Santa Caterina e al passo Gavia e il perdurare di questa situazione ha determinato gravi disagi per i residenti e ripercussioni negative sulle attività turistiche ed economiche della valle.

DGR XI/3563 del 14/09/2020

Dal momento che al 31 dicembre 2018 risultava introitata da Regione Lombardia la somma di € 19.495.812,17 a titolo di canoni per l'uso dei beni del demanio idrico (uso acque, polizia idraulica ed alienazione sedimenti in alveo) riferibili al territorio della Provincia di Sondrio, considerato che la cifra a disposizione per l'AQST risulta di euro 18.520.278,93 e che il programma di interventi validato dal Comitato di Coordinamento ammontava a 18.520.000,00, si è deliberato di erogare tale importo alla Provincia stessa nell'ambito dell'AQST in essere.

Il Piano degli Interventi è stato pertanto esaminato e modificato dal Comitato di Coordinamento dell'AQST, che ha inserito nuove schede e integrato i finanziamenti a quelle esistenti.

DGR XI/5210 del 13/09/2021

Si aggiorna il Piano degli Interventi per l'importo complessivo di € 23.460.986,00, finanziato per € 19.500.000,00 con i proventi del demanio idrico 2020 e per € 3.960.986,00 con i canoni aggiuntivi 2020, come approvato in data 08 settembre 2021 dal Comitato di Coordinamento. Sono state quindi inserite nuove schede e integrati i finanziamenti già previsti per quelle esistenti.

DGR XI/6942 del 12/09/2022

Si aggiorna il Piano degli Interventi per l'importo complessivo di € 31.116.029,98, finanziato per € 21.948.108,81 con i proventi del demanio idrico 2021 e per € 9.167.921,17 con i canoni aggiuntivi 2021, come approvato in data 6 settembre 2022 dal Comitato di Coordinamento. Sono state quindi inserite nuove schede e integrati i finanziamenti già previsti per quelle esistenti.

AQST LAGO DI VARESE

L'AQST di cui trattasi è stato approvato con DGR XI/1495 del 08/04/2019 e sottoscritto dai seguenti soggetti:

- Regione Lombardia
- Provincia di Varese

- Comuni di Azzate, Barasso, Bardello, Biandronno, Bodio Lomnago, Buguggiate, Casale Litta, Casciago, Cazzago Brabbia, Comerio, Daverio, Galliate Lombardo, Gavirate, Inarzo, Luvinata, Varese, Vergiate (in rappresentanza dei Comuni del Lago di Comabbio)
- Arpa Lombardia
- Ats Insubria
- Ufficio d'Ambito di Varese
- Alfa srl (gestore unico del SII)
- Università dell'Insubria
- IRSA CNR Verbania
- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese
- Autorità di bacino lacuale dei Laghi Maggiore, Comabbio, Monate e Varese
- Cooperativa pescatori Lago di Varese
- Camera di Commercio di Varese
- Consorzio utenti delle acque del Fiume Bardello

L'AQST si pone l'obiettivo di contribuire alla salvaguardia e al risanamento del Lago di Varese che, inserendosi in una più ampia cornice legislativa e normativa, prevede il raggiungimento di una serie di standard di qualità delle acque e dell'ambiente, con l'obiettivo di migliorare l'ecosistema lacustre in uno stato il più possibile prossimo alla naturalità o tale da non presentare uno scostamento troppo elevato dalla stessa, al fine di permettere usi plurimi delle acque.

Pertanto, l'ambito tematico di intervento prevalente riguarda il risanamento delle acque inquinate, in relazione alle problematiche ambientali che interessano il lago di Varese, ai fini della tutela dell'ambiente e della biodiversità; mentre gli ambiti tematici di intervento secondari collegati direttamente all'ambito principale riguardano il miglioramento della fruizione della risorsa per i diversi usi tra i quali la balneazione, la pesca e la navigazione.

Il Programma d'Azione dell'AQST, riportato nell'Allegato 2 alla DGR sopra indicata, è composto da Macroazioni suddivise in Azioni, a loro volta declinate in Attività:

- Macroazione A. Interventi di miglioramento del reticolo fognario del bacino del lago di Varese
- Macroazione B. Monitoraggio dello stato delle acque del lago e del suo emissario e loro evoluzione
- Macroazione C. Riattivazione dell'impianto di prelievo ipolimnico
- Macroazione D. Salvaguardia e tutela dell'area protetta lago di Varese
- Macroazione E. Comunicazione, promozione attività AQST e sensibilizzazione cittadini

Per ogni Macroazione, vengono elencati gli obiettivi al cui raggiungimento concorre e i risultati attesi, le risorse finanziarie complessive, la suddivisione delle attività nella quale l'azione è articolata e il soggetto coordinatore. Per ciascuna attività invece viene riportata la sua

descrizione, i risultati attesi e le eventuali criticità, i tempi previsti per la realizzazione, una stima delle risorse complessive necessarie e quelle già allocate, il soggetto o i soggetti attuatori.

Il Programma d’Azione è accompagnato da un Quadro finanziario complessivo che restituisce, differenziati per ognuno dei soggetti coinvolti e per ogni azione/attività, gli impegni finanziari descritti nelle schede, così da fornire un’informazione sintetica e immediata sulle risorse messe in campo nell’attuazione degli interventi previsti.

La seguente tabella indica le risorse finanziarie messe a disposizione dai vari enti suddivise per annualità.

RISORSE FINANZIARIE MESSE A DISPOSIZIONE			
ENTE	BUDGET (€)		
	2019	2020	2021
Regione Lombardia (conto capitale)	800.000	1.800.000	3.000.000
Regione Lombardia (spesa corrente)	100.000	100.000	/
Autorità d’Ambito Varese	500.000		
ALFA	150.000		

La tabella successiva indica invece la stima di risorse interne messe a disposizione dai vari enti come cofinanziamento per il primo triennio di attività.

RISORSE INTERNE MESSE A DISPOSIZIONE	
ENTE	STIMA (€)
Provincia	79.000
ARPA	390.000
ATS Insubria	17.000
CNR IRSA Verbania	51.600
Università dell’Insubria	8.600

L’Accordo negli anni è stato integrato e modificato con una serie di DGR contenenti gli accordi di collaborazione tra Regione Lombardia e singoli soggetti sottoscrittori o altri soggetti:

- DGR XI/1672 del 27/05/2019 (CNR IRSA di Verbania e Università degli Studi dell’Insubria)
- DGR XI/1842 del 02/07/2019 (Provincia di Varese)
- DGR XI/2425 del 11/11/2019 (Ufficio d’Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Varese)
- DGR XI/3727 del 26/10/2020 (Camera di Commercio di Varese e Politecnico di Milano)

- DGR XI/4919 del 21/06/2021 (Consiglio Nazionale delle Ricerche)
- DGR XI/5524 del 16/11/2021 (aggiornamento DGR 2425)
- DGR XI/5573 DEL 23/11/2021 (aggiornamento DGR 1672)
- DGR XI/5644 del 30/11/2021 (aggiornamento DGR 1842 e 3103)

Il testo dell'AQST e il contenuto del Piano d'Azione sono stati inoltre aggiornati con DGR XI/3103 del 05/05/2020 e DGR XI/5313 del 04/10/2021.

AQST FIUME SEVESO

Il Contratto di fiume Seveso è stato sottoscritto il 13 dicembre del 2006 da numerosi soggetti: 46 comuni, 3 Province (Como, Monza-Brianza e Milano), 6 Enti Parco oltre a ATO, Agenzia Interregionale per il PO, Autorità di Bacino del Po, Ufficio Scolastico per la Lombardia, Regione e ARPA Lombardia è prodromico alla programmazione negoziata in ambito territoriale che assume la forma dei contratti di fiume¹².

L'AQST Contratto di Fiume Seveso si pone i seguenti obiettivi strategici: la riduzione dell'inquinamento delle acque, la riduzione del rischio idraulico e la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesaggistici. La programmazione degli interventi è affidata ai Progetti strategici di sottobacino che coniugano azioni di qualità delle acque con azioni di riqualificazione fluviale e azioni di prevenzione dal rischio idraulico.

La DGR XI/2536 del 26/11/2019 ha aggiornato il Programma delle Azioni dell'AQST Contratto di fiume Seveso secondo i contenuti del Progetto Strategico di sottobacino del torrente Seveso approvato nel dicembre 2017. Le nuove azioni sono pertanto connesse con i macroobiettivi del Progetto di Sottobacino:

- miglioramento della qualità delle acque e dell'ambiente fluviale;
- riduzione del rischio idraulico;
- miglioramento degli aspetti ecologico ambientali e dei servizi ecosistemici;
- governance;

dall'altro seguono gli indirizzi che hanno guidato la progettualità nel territorio del sottobacino:

- spazio al fiume;
- rinaturalizzazione e qualità dei corsi d'acqua;
- continuità ecologico-ambientale
- drenaggio, inteso come gestione sostenibile delle acque meteoriche
- cura del territorio agricolo.

¹² I contratti di fiume promossi da Regione Lombardia nella forma degli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) sono attivi oltre che sul Seveso anche sui bacini dell'Olona e del Lambro.

Il Programma di azioni raccoglie gli ambiti territoriali che costituiscono il “Sistema Seveso” nel quale differenti porzioni di territorio mostrano diversi gradi attenzione. A ognuno dei sette ambiti sono assegnate le azioni che interessano quel territorio. Esiste inoltre un gruppo di azioni che sono di tipo metodologico e afferiscono a temi di governance (informazione, formazione, politiche integrate, didattica, comunicazione, identità territoriale e sviluppo consapevolezza) e riguardano soprattutto iniziative che riguardano temi comuni a tutto il sottobacino. Le azioni metodologiche sono:

- A. Individuazione di soluzioni per diminuire la presenza di Micro Inquinanti Emergenti in uscita dagli impianti di trattamento reflui urbani di Fino Mornasco e Carimate;
- B. Strumentazione di sfioratori con sensoristica in grado di fornire attraverso una piattaforma web misure di portata in tempo reale e allarmi di attivazione;
- C. Aggiornamento del censimento degli scarichi lungo l’asta del Torrente Seveso;
- D. Programmazione di interventi per il miglioramento della qualità delle acque del Seveso mediante approcci e sistemi tesi alla rinaturalizzazione;
- E. Progetto Capitale Naturale "Dal Lura alle Groane e alle Brughiere, dal Seveso al Parco Nord: Fiumi e parchi in rete per erogare servizi ecosistemici alla città diffusa";
- F. Attività di formazione su temi rilevanti nel processo del Contratto di Fiume;
- G. Attività di comunicazione e divulgazione sugli esiti del processo del Contratto di Fiume.

Complessivamente il Programma d'Azione 2019 comprende 6 azioni metodologiche e di governance e 39 azioni locali distribuite sui 7 ambiti territoriali sopra descritti.

Con DGR XI/3771 del 03/11/2020 vengono aggiornati alcuni elementi del Programma d’Azione dell’AQST (modifica della scheda d’azione “Aggiornamento del censimento degli scarichi lungo l’asta del Torrente Seveso”, inserimento di un’apposita scheda d’azione relativa al progetto “Seveso River Park”, modifica degli importi complessivi del Programma delle Azioni.

Si delibera altresì di stanziare un contributo complessivo di € 2.700.000,00 per la realizzazione del progetto “Seveso River Park”.

Si precisa che i soggetti sottoscrittori risultano essere i seguenti:

- Stato;
- Regione Lombardia;
- AIPO;
- ATO – Como;
- ATO - Monza Brianza;
- ATO - Milano Provincia;
- Como Acqua;
- BrianzAcque;
- Cap Holding;
- Comuni;
- Parchi;
- Privati;
- Università (Pavia, Insubria, Bocconi, Politecnico di Milano);
- FLA;

e il totale dei fondi previsti per gli interventi è pari a € 177.102.355,35, di cui € 6.363.592,55 in capo a Regione Lombardia ed € 24.540.179,00 da reperire in base agli impegni dei singoli sottoscrittori.

AQST SEBINO

L'AQST per il rilancio, la riqualificazione e la valorizzazione e la promozione dell'area del Sebino è stato approvato con DGR n. XI/211 del 11/06/2018 tra:

- Regione Lombardia;
- Comuni di Iseo, Marone, Monte Isola, Paratico, Pisogne, Sale Marasino, Sulzano, Castro, Costa Volpino, Lovere, Parzanica, Predore, Riva di Solto, 4 Sarnico, Solto Collina e Tavernola Bergamasca;

per la realizzazione di 47 progetti (28 nella provincia di Bergamo, 16 nella provincia di Brescia e 3 a valenza provinciale) con uno stanziamento complessivo pari a € 22.808.388,52 di cui € 10.000.000,00 in capo a Regione Lombardia, € 11.058.388,52 in capo ai comuni e € 1.750.000,00 in capo a soggetti realizzatori degli interventi.

I suddetti progetti concorrono alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

- sviluppo del turismo, con attività di promozione territoriale e di potenziamento delle infrastrutture, dei servizi e delle strutture turistiche, oltre che dei servizi di balneazione e di navigazione;
- la tutela ambientale e protezione del territorio, con particolare attenzione alla qualità delle acque;
- miglioramento dell'accessibilità, con interventi di messa in sicurezza della viabilità, di sviluppo delle reti ciclo/perdonali ed escursionistiche, di adeguamento della capacità di sosta;
- promozione del patrimonio culturale ed ambientale che valorizzino l'identità dei luoghi.

Nel corso della XI Legislatura, l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale del Sebino è stato integrato e aggiornato con una serie di DGR:

- DGR n. XI/1598 del 7 maggio 2019;
- DGR n. XI/2580 del 2 dicembre 2019;
- DGR n. XI/3977 del 14 dicembre 2020;
- DGR n. XI/7584 del 15 dicembre 2022 – proroga della scadenza al 31/12/2024.

AQST TRE VALLI

L'Accordo Quadro di sviluppo territoriale per la riqualificazione, lo sviluppo e la valorizzazione turistica del comprensorio delle Tre Valli (Valle Camonica – Valle Trompia – Valle Sabbia) è stato approvato con DGR n. XI/1568 del 14/04/2019, tra:

- Regione Lombardia;

- Comuni di Anfo, Artogne, Bagolino, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Breno, Capovalle, Collio, Darfo Boario Terme, Esine, Gianico, Ossimo, Pian Camuno, Piancogno, Treviso Bresciano, Vestone e Vobarno;
- Provincia di Brescia;
- Comunità Montane di Valle Camonica, Valle Sabbia e Valle Trompia.

Per la realizzazione di 35 progetti (23 nel Programma della Valle Camonica, 10 nel Programma della Valle Sabbia e 2 nel Programma della Valle Trompia) con uno stanziamento complessivo di € 21.213.402,86 di cui € 10.076.580,04 in capo a Regione Lombardia ed € 11.136.822,82 con risorse provinciali, delle Comunità Montane, comunali ed altri soggetti non firmatari dell'AQST.

Nel loro complesso, i progetti concorrono alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

- sviluppare l'attrattività turistica dell'area, attraverso una adeguata attività di promozione territoriale e il potenziamento delle infrastrutture, dei servizi e delle strutture turistiche;
- salvaguardia e protezione del territorio montano;
- potenziamento delle infrastrutture e della mobilità con l'avvio dello sviluppo di percorsi ciclabili che consentano l'eventuale collegamento con le altre ciclabili esistenti, oltre alla realizzazione, adeguamento e messa in sicurezza delle strade provinciali interessate da fenomeni franosi e caduta massi.

Nel corso della XI Legislatura, l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale delle Tre Valli è stato integrato e aggiornato con DGR n. XI/5673 del 15 dicembre 2021 che ha prorogato il termine di scadenza al 31/12/2023.

Accordo di Rilancio Economico Sociale e Territoriale

Profili normativi

Come introdotto in precedenza, la LR 19/2019 ha introdotto due nuovi strumenti di Programmazione negoziata, ossia l'Accordo di rilancio economico, sociale e territoriale (AREST) e l'Accordo locale semplificato (ALS); di questi, solo il secondo rappresenta una completa novità, in quanto l'AREST deriva in parte dall'esperienza del Programma integrato di sviluppo locale (PISL) e del Contratto di recupero produttivo (CRP) e li sostituisce.

L'AREST, così come il PISL, viene presentato come espressione del partenariato istituzionale, economico e sociale, pubblico e privato, attraverso il quale vengono concordati interventi per lo sviluppo di una determinata area; tuttavia, mentre il PISL era uno strumento dotato di una struttura simile agli altri accordi previsti dalla LR 2/2003, l'AREST, disciplinato all'art. 6 della nuova legge, è strutturato come una sorta di bando rivolto ai territori, allo scopo di stimolare la competizione tra di essi e favorire la presentazione di migliori progetti di sviluppo: la Regione, infatti, a cadenza almeno annuale dà avvio a una manifestazione di interesse contenente i requisiti, gli obiettivi, le priorità e gli indirizzi per la presentazione di proposte di AREST, in base agli obiettivi e agli indirizzi dei diversi strumenti di programmazione regionale, da quelli generali a quelli settoriali.

I contenuti minimi di un AREST non sono molto dissimili da quelli che caratterizzavano il PISL, come evidenziato dalla tabella sottostante.

LR 2/2003, art. 4, comma 3 (PISL)	LR 19/2019, art. 6, comma 3 (AREST)
a) gli obiettivi di sviluppo e le linee di intervento	a) un territorio di riferimento
b) l'insieme di azioni, anche intersettoriali, per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo individuati	b) un programma di rilancio economico-sociale-territoriale-ambientale definito come segue: 1) obiettivi e azioni in almeno uno degli ambiti tematici indicati dal regolamento di cui all'articolo 13; 2) piano finanziario, comprensivo della stima dei costi di ogni intervento, con indicazione di ciascun contributo previsto a carico di tutti i soggetti sottoscrittori; 3) individuazione e quantificazione dei risultati attesi; 4) tempi di realizzazione
c) il piano finanziario	c) un partenariato pubblico-privato, con uno o più soggetti privati individuati o da individuare nel rispetto della normativa statale in materia di evidenza pubblica in caso di non infungibilità del ruolo degli stessi soggetti privati
d) i tempi di realizzazione	
e) il soggetto responsabile della gestione del programma	
f) le modalità di gestione, controllo e sorveglianza	

Come per il PISL era necessario individuare un soggetto responsabile della gestione del programma, per quanto riguarda l'AREST occorre individuare un soggetto capofila tra Comuni, Province, Città metropolitane, Comunità montane o Camere di Commercio (art. 6, comma 4). Infine, all'art. 6, comma 7, l'AREST viene indicato come strumento atto anche a garantire il coordinamento delle attività necessarie all'attuazione di impatto economico e sociale rilevante, volti al recupero occupazionale dei territori di riferimento, con specifico riferimento a progetti di investimento che riguardano eventi di crisi o dismissione verificatisi in una determinata area territoriale: si tratta degli obiettivi che l'art. 5, comma 1, assegnava al CRP.

Accanto alla LR 19/2019, a disciplinare la Programmazione Negoziata in Lombardia interviene anche il relativo regolamento attuativo (DGR n. XI/4062 del 21/12/2020), che indica per ogni strumento le regole per l'analisi e valutazione delle proposte progettuali, le caratteristiche e i compiti degli organismi collegiali e tecnici deputati alla promozione e attuazione degli strumenti programmatori, le fasi di definizione e attuazione degli accordi, le modalità di promozione, adesione, approvazione, sottoscrizione, monitoraggio, aggiornamento, modifica e conclusione.

Per quanto riguarda la valutazione preliminare sulla sussistenza dell'interesse regionale, in base ai criteri di cui all'art. 3 della LR 19/2019, in riferimento all'AREST questa avviene nella fase di valutazione delle proposte pervenute, ex art. 6, comma 5, della LR 19/2019, ai fini dell'approvazione dell'elenco delle proposte ammissibili, ferma restando la necessaria coerenza delle proposte con i requisiti, gli obiettivi, le priorità e gli indirizzi fissati nella manifestazione regionale di interesse.

In riferimento, invece, all'attuazione e al monitoraggio, per quanto riguarda l'AREST questa è posta in capo alla sua segreteria tecnica, chiamata a verificare il rispetto degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori e dei relativi cronoprogrammi attraverso la redazione di una relazione annuale. La segreteria monitora quindi il perseguimento degli obiettivi previsti dalla manifestazione regionale di interesse, rendicontando alla Giunta regionale, il loro effettivo conseguimento.

Monitoraggio

Allo stato attuale, Regione Lombardia ha pubblicato due manifestazioni di interesse al fine di dare avvio al processo di adozione dell'Accordo di Rilancio Economico Sociale e Territoriale: la DGR n. XI/5387 del 16/10/2021, di competenza della Direzione Generale Sviluppo Economico, e la DGR n. XI/4669 del 10/05/2021, di competenza della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione Sistemi verdi.

A seguito di tali manifestazioni di interesse, numerose proposte sono pervenute da parte degli Enti Locali: di queste, 56 sono state ammesse alla fase di negoziazione per quanto concerne la DG Sviluppo Economico, mentre le proposte giudicate ammissibili nell'ambito di competenza della DG Agricoltura sono 14, per un totale di 70 proposte. La tabella 2 riporta un riepilogo dell'interesse suscitato dallo strumento dell'AREST tra gli Enti Locali regionali.

Tabella 2 – Proposte di AREST per ente capofila

	Ente capofila				Totale
	Comuni	Province	Unioni di Comuni	Comunità Montane	
DG Sviluppo Economico	50	1	3	2	56
DG Agricoltura	5	0	0	9	14
Totale	55	1	3	11	70

La tabella 3 riporta, invece, la distribuzione territoriale per Provincia delle proposte pervenute e ritenute ammissibili alla fase di negoziazione.

Tabella 3 – Proposte di AREST per provincia

		DG Sviluppo Economico	DG Agricoltura	Totale
Provincia di riferimento	BG	13	3	16
	BS	7	6	13
	LC	5	1	6
	SO	0	3	3
	CO	4	1	5
	PV	5	0	5
	LO	1	0	1
	CR	6	0	6
	MB	3	0	3
	MI	3	0	3
	MN	5	0	5
	VA	4	0	4
	Totale	56	14	70

DG Sviluppo economico

La finalità della manifestazione di interesse è quella di attuare un programma di interventi che favoriscano l'attrattività e la competitività di territori e imprese e il sostegno all'occupazione". La copertura finanziaria è garantita dalle risorse a valere sul capitolo di spesa 14.01.203.14677 "Contributi alle amministrazioni locali per l'attrattività e la competitività dei territori e delle imprese – accordi AREST" pari a euro 43.000.000,00 sull'esercizio finanziario 2022 ed a euro 32.000.000,00 sull'esercizio finanziario 2023.

Con riferimento agli ambiti tematici individuati dall'art. 18, co. 1 del R.R. 6/2020, si stabilisce che le proposte di AREST dovranno contenere azioni, interventi o progettualità in almeno uno degli ambiti di seguito elencati:

- attrattività e competitività dei territori: azioni volte a migliorare l'infrastrutturazione del territorio, ad attrarre soggetti privati, pubblici ed economici, a garantire il raggiungimento di livelli di competitività e di offerta tali da favorire il mantenimento e

lo sviluppo degli investimenti esistenti, anche attraverso progetti di rigenerazione urbana e di recupero di aree dismesse;

- competitività delle imprese: in grado di innescare meccanismi di crescita dell'impresa, mantenimento dei livelli occupazionali, interventi di valorizzazione del capitale umano e creazione di una nuova generazione di imprenditori;
- sostegno all'occupazione: azioni per il sostegno di imprese singole o di gruppi di imprese relative a specifici settori o sistemi localizzati in un medesimo territorio o facenti parte di una stessa filiera.

Le proposte di AREST dovranno inoltre conseguire il raggiungimento di almeno uno dei seguenti obiettivi:

- la realizzazione di opere, interventi, nuovi servizi a carattere pubblico che accompagnino e facilitino l'insediamento di nuove attività economiche o il mantenimento e l'ampliamento di attività già presenti sul territorio;
- la realizzazione di opere, interventi, nuovi servizi a carattere pubblico che possano favorire l'attrattività del territorio e lo sviluppo delle imprese ivi presenti rispetto alla disponibilità di aree di proprietà pubblica o privata, appositamente individuate o nuovi servizi innovativi.

In termini indicativi e non esaustivi le proposte di AREST potranno svilupparsi nei seguenti indirizzi:

- pianificazione, realizzazione e potenziamento di infrastrutture fisiche e digitali con un reale impatto sul tessuto imprenditoriale locale;
- progettazione e realizzazione di interventi di recupero di aree o immobili pubblici destinati al supporto o all'insediamento di attività economiche;
- interventi di interesse pubblico da realizzarsi in un contesto di rigenerazione urbana o di rilancio territoriale al fine di favorire il mix funzionale pubblico-privato;
- riqualificazione, risanamento e recupero di ambiti urbani e periurbani, aree o edifici pubblici, prioritariamente dismessi, in grado di incentivare il sistema delle imprese;
- realizzazione di strutture a servizio delle imprese.

Alla manifestazione di interesse hanno fatto seguito tre Delibere di Giunta che hanno approvato l'elenco delle proposte ritenute ammissibili alla fase di negoziazione:

- DGR n. XI/6066 del 07/03/2022, a seguito della quale sono state ammesse sei proposte, di cui due hanno visto l'adesione di Regione Lombardia e la successiva approvazione dell'AREST nei tempi previsti;
- DGR n. XI/6543 del 20/06/2022, a seguito della quale sono state ammesse 15 proposte, di cui 8 hanno visto l'adesione di Regione Lombardia; tra queste, in sei casi si è verificata la successiva approvazione dell'AREST nei tempi previsti;
- DGR n. XI/7024 del 26/09/2022, a seguito della quale sono state ammesse 35 proposte, di cui due hanno visto l'adesione di Regione Lombardia e la successiva approvazione dell'AREST nei tempi previsti;

La tabella 4 fornisce un riepilogo delle proposte ammesse per quanto riguarda la DG Sviluppo Economico, dando conto del percorso seguito fino ad oggi. In Appendice alla relazione vengono riportate le schede descrittive degli AREST ammessi al finanziamento regionale.

Tabella 4 – Proposte AREST DG Sviluppo economico per stato di avanzamento a seguito della manifestazione di interesse ex DGR n. XI/5387

DGR di approvazione elenco proposte	Proposte ammissibili alla negoziazione	Ente capofila	Provincia	DGR di adesione	DGR di approvazione	Risorse complessive	Risorse regionali
XI/6066 del 07/03/2022	Riqualificazione zona Cantelli	Comune di Calolziocorte	LC				
	OltreLario: Triangolo Lariano meta dell'outdoor	Comunità Montana Triangolo Lariano	CO	XI/6563 del 30/06/2022	XI/7284 del 07/11/2022	2.060.000	1.030.000,00
	Alta Valle Camonica per l'attrattività e la competitività della ricettività turistica sostenibile	Unione dei Comuni Lombarda dell'alta Valle Camonica	BS				
	La via dell'acqua: Rilancio del sistema turistico ricettivo dell'area Vetta e dei borghi antichi di Alino e Sussia	Comune di San Pellegrino Terme	BG	XI/6562 del 30/06/2022	XI/7285 del 07/11/2022	4.150.000	2.000.000,00
	Programma di interventi per favorire l'attrattività e la competitività del territorio di Valleve nel contesto della Valle Brembana, rigenerazione e riqualificazione della località di San Simone	Comune di Valleve	BG				
	Realizzazione collegamenti viari nel nuovo comprensorio produttivo del Panizzardo	Comune di Caravaggio	BG				
XI/6543 del 20/06/2022	Sponda nord del Lago d'Iseo: riqualificazione, valorizzazione e sviluppo delle aree lacuali della sponda nord del Lago d'Iseo	Comune di Costa Volpino	BG	7039 del 26/09/2022	XI/7324 del 21/11/2022	4.429.868,78	1.986.999,2
	Completamento del ring di Romano di Lombardia per lo sviluppo economico locale	Comune di Romano di Lombardia	BG				
	HangAR-Core: in volo verso il futuro	Comune di Arcore	MB				
	Infrastrutturazione del comparto produttivo	Comune di Capergnanica	CR				

DGR di approvazione elenco proposte	Proposte ammissibili alla negoziazione	Ente capofila	Provincia	DGR di adesione	DGR di approvazione	Risorse complessive	Risorse regionali
	Riqualificazione Strada Provinciale SP 63 - Via per Morterone in Ballabio (LC) - di accesso all'ambito produttivo	Comune di Ballabio	LC				
	Un nuovo sviluppo per le due Cenate	Comune di Cenate Sotto	BG				
	Riqualificazione del settore fieristico finalizzata alla realizzazione di corsi di formazione in campo agroalimentare e zootecnico indirizzati alla formazione di personale qualificato per le aziende del settore	Comune di Codogno	LO	6905 del 12/09/2022	XI/7286 del 07/11/2022	4.777.507,00	2.000.000,00
	Interventi per l'attrattività e la competitività di Bagnolo Mella: deviante sud-ovest di Bagnolo Mella (BS)	Comune di Bagnolo Mella	BS				
	Mirasole:giovani=Dossena:sviluppo	Comune di Dossena	BG	6774 del 02/08/2022	XI/7234 del 14/11/2022	4.125.000,00	2.000.000,00
	Nuova Circonvallazione Nord e collegamento APT1 con BREBEMI direzione sud - Comune di Ospitaletto (BS)	Comune di Ospitaletto	BS	7054 del 03/10/2022	XI/7376 del 21/11/2022	5.336.494,46	1.999.999,71
	Winter-Summer Alta Valsassina 2022	Comune di Casargo	LC	7133 del 17/10/2022			
	Ampliamento parcheggi e formazione professionale per le imprese del Distretto di Premana	Comune di Premana	LC	7038 del 26/09/2022	XI/7372 del 21/11/2022	2.941.500,00	1.992.000,00
	Zingonia: land of people, land of work	Comune di Vardellino	BG				
	Un ponte tra impresa e cultura	Comune di Bellano	CO	XI/7290 del 14/11/2022			
	Belgioioso terra viscontea di cultura e impresa	Comune di Belgioioso	PV	6906 del 12/09/2022	XI/7283 del 07/11/2022	830.346,94	507.861,39
XI/7024 del 26/09/2022	Realizzazione della bretella nord-ovest collegata alla rotonda di nuova realizzazione sulla SP4	Comune di Rivolta D'Adda	CR				

DGR di approvazione elenco proposte	Proposte ammissibili alla negoziazione	Ente capofila	Provincia	DGR di adesione	DGR di approvazione	Risorse complessive	Risorse regionali
	Realizzazione nuovo collegamento viario in zona industriale di Osio Sotto	Comune di Osio Sotto	BG				
	Riqualificazione e valorizzazione delle casematte lato nord Comune di Pizzighettone	Comune di Pizzighettone	CR	XI/7245 del 07/11/2022	XI/7373 del 21/11/2022	4.083.172,00	2.000.000,00
	San Martino Siccomario Business Friendly	Comune di San Martino Siccomario	PV				
	Siccomario d'impresa, consolidamento e sviluppo	Comune di Travacò Siccomario	PV				
	M.I.L. - Mobilità Integrata Lacuale: una nuova esperienza per vivere quel ramo del Lago di Como	Comune di Lecco	LC				
	Terme di Salice e Rivanazzano. Sviluppo turistico e attrattività territoriale	Comune di Godiasco Salice Terme	PV				
	Insieme rilanciando	Unione Terre di Cascine	CR				
	#ROVER-WELFARE1515	Comune di Roverbella	MN				
	Origgio Rigenera - Infrastrutture e servizi per il lavoro, la mobilità e lo sviluppo sostenibile friendly	Comune di Origgio	VA				
	Rigenerazione urbana per il recupero e il rilancio economico/commerciale dell'ex fabbricato industriale (manifatturiero-tessile) nell'area ex Pessina&Sala	Comune di Busto Garolfo	MI				
	La Saronno che attrae. Il futuro sostenibile e una nuova città a portata di tutti	Comune di Saronno	VA				
	Gallarate in Lombardia ed Europa 2022	Comune di Gallarate	VA				
	Lavoro e associazioni - HUB in centro	Comune di Castelforte	MN				
	Fare impresa nello sport	Comune di Trescore Balneario	BG				

DGR di approvazione elenco proposte	Proposte ammissibili alla negoziazione	Ente capofila	Provincia	DGR di adesione	DGR di approvazione	Risorse complessive	Risorse regionali
	Rigenerazione urbana comparto Porta Sud	Comune di Volta Mantovana	MN				
	S.T.o: QUI: progetto di sviluppo territoriale del Comune di Onore	Comune di Onore	BG	DGR n. XI/7183 del 24/10/2022	DGR n. XI/7375 del 21/11/2022	1.200.000,00	960.000,00
	Realizzazione area di servizio di TIR e settore logistica	Comune di Turate	CO				
	Centro dell'innovazione di Seregno	Comune di Seregno	MB				
	La Lombardia fa volare la ricerca e l'impresa	Comune di Bresso	MI				
	Strategia di un territorio altamente formato per garantire risposte alla domanda/offerta di lavoro	Comune di Guidizzolo	MN				
	Smart Road Val Brembilla	Comune di Val Brembilla	BG				
	Canis in fabula Quinzano D'Oglio: a spasso con il cane tra ponti e castelli	Comune di Quinzano D'Oglio	BS				
	Crescere per competere - Potenziamento delle infrastrutture pubbliche per la rigenerazione industriale dell'area dismessa "ex Videoplastic" con collegamento stradale tra la SS42 e la SP89 del Comune di Gorlago	Comune di Gorlago	BG				
	Potenziamento dell'asse stradale SP ex SS34 "Codognese" da Cremona ad Acquanegra Cremonese	Provincia di Cremona	CR				
	Rilancio area San Giuseppe - Ponte del Gioviello	Comune di Chiesa in Valmalenco	BG				
	La transizione ecologica della navigazione lacuale	Comune di Tremezzina	CO				
	Piano per gli insediamenti produttivi in località Maestà - Miglioramento della dotazione infrastrutturale	Unione dei Comuni Calvatone e Tornata	CR				
	Nei borghi del salame di Varzi DOP	Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese	PV				

DGR di approvazione elenco proposte	Proposte ammissibili alla negoziazione	Ente capofila	Provincia	DGR di adesione	DGR di approvazione	Risorse complessive	Risorse regionali
	Miglioramento infrastrutturale della viabilità locale ed extraurbana mediante la progettazione e realizzazione di infrastruttura stradale finalizzata al rilancio dell'economia locale	Comune di Vaprio D'Adda	MI				
	Rete dei produttori dei prati stabili	Comune di Goito	MN				
	Attrattività e competitività del territorio di Ambivere	Comune di Ambivere	BG				
	La natura come produttrice di economia	Comune di Aicurzio	MB				
	Progetto EX-MA	Comune di Montichiari	BS				
	Accrescere la competitività del sistema economico territoriale creando nuove professionalità attraverso la rigenerazione di un ambito produttivo storico a Busto Arsizio	Comune di Busto Arsizio	VA				

DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi

La finalità della manifestazione di interesse è quella di promuovere la strategia per il rilancio economico e il sostegno al sistema rurale e ambientale per i territori montani.

A differenza di quanto disposto dalla manifestazione di interesse afferente alla DG Sviluppo Economico, non sono fornite precise indicazioni riguardanti la copertura finanziaria.

Con riferimento agli ambiti tematici individuati dall'art. 18, comma 1 del R.R. 6/2020 e con il quadro degli interventi delineati nella L.R. 31/2008, le proposte di AREST dovranno contenere azioni, interventi o progettualità in almeno uno degli ambiti tematici di seguito elencati:

- competitività delle imprese, con esclusivo riferimento al settore lattiero caseario: riqualificazione e modernizzazione dei processi di trasformazione, conservazione e commercializzazione delle produzioni agro-zootecniche, innovazione tecnologica di prodotto e di processo, razionalizzazione e miglioramento delle produzioni, supporto all'export;
- attrattività e competitività dei territori, con esclusivo riferimento alle produzioni locali minori quali castanicoltura, olivicoltura, frutticoltura e agrumicoltura: azioni idonee a promuovere tali produzioni e attrarre soggetti privati, pubblici ed economici in grado di concorrere alla crescita e alla migliore infrastrutturazione del territorio, favorire lo sviluppo e mantenimento degli investimenti esistenti, la manutenzione e ripristino di elementi produttivi/non produttivi e di elementi caratteristici del paesaggio di interesse storico, paesaggistico o della tradizione, anche situati nelle aziende agricole;
- sostenibilità delle imprese di un territorio, con esclusivo riferimento alla filiera bosco – legno – energia: implementazione e sviluppo di filiere produttive del settore forestale per favorirne la trasformazione; promozione e diffusione dei sistemi di certificazione forestale; iniziative pubbliche volte a migliorare l'infrastrutturazione e i servizi per le filiere forestali; investimenti, anche privati, per aumentare la competitività del settore e migliorare la sostenibilità ambientale e favorire modelli di economia circolare nell'ambito della valorizzazione del patrimonio forestale;
- sostegno alla cooperazione e al valore sociale dell'impresa nei territori svantaggiati, mediante incentivi tesi a migliorarne l'efficienza, la competitività sui mercati e lo sviluppo socio-economico.

Le proposte di AREST dovranno riguardare i territori ricompresi nelle comunità montane e consentire il raggiungimento di almeno uno dei seguenti obiettivi:

- implementazione e sviluppo di filiere produttive basate sull'ottenimento di prodotti di qualità che valorizzino il patrimonio forestale lombardo e sull'impiego a fini energetici delle biomasse;
- ricostruzione e ricompattamento di filiere lattiero-casearie strategiche per l'economia dei territori rurali, che non riguardino in via esclusiva prodotti tutelati ai sensi della normativa comunitaria;

- innovazione nelle filiere tradizionali e innovative;
- recupero e valorizzazione di produzioni locali minori quali castanicoltura, olivicoltura, frutticoltura e agrumicoltura di particolare rilevanza anche per gli elementi storici del paesaggio agrario e della biodiversità.

Alla manifestazione di interesse ha fatto seguito la DGR n. XI/5987 del 21/02/2022, a seguito della quale sono state ammesse alla fase di negoziazione 14 proposte.

Di queste, due risultano essere in via di perfezionamento:

- Progetto “Implementazione della filiera bosco legno energia in Alta Valle Camonica”, presentato dal Comune di Berzo (BS)
- Progetto “PRO. MO. 4.0 - Produrre in Montagna”, presentato dal Comune di Centro Valle Intelvi (CO)

La tabella 5 fornisce un riepilogo delle proposte ammesse per quanto riguarda la DG Agricoltura, dando conto del percorso seguito fino ad oggi.

Tabella 5 Proposte AREST DGR 4669

Manifestazione di interesse	DGR di approvazione proposte	Proposte ammissibili alla negoziazione	Ente capofila	Provincia
DGR n. XI/4669 del 10/05/2021	DGR n. XI/5987 del 21/02/2022	PRO. MO. 4.0 - Produrre in Montagna	Comune di Centro Valle Intelvi	CO
		WALDMANN: nuova energia dalle nostre radici	Comunità Montana Valle Imagna	BG
		Progetto Bosco-Legno-Energia Altipiano del Sole	Comune di Borno	BS
		Rilancio della fiera lattiero-casearia per la produzione del formaggio Nostrano Valtrompia	Comunità Montana Valtrompia	BS
		Le Nuove Forme del Latte nella Valle dei Segni	Comunità Montana Vallecamonica	BS
		VaLIDes - Valorizzazione del Legno locale per lo sviluppo di prodotti Innovativi per la Decarbonizzazione	Comunità Montana Valsassina	LC
		Revolv	Comunità Montana Valbrenbana	BG
		Rete Orobica	Comunità Montana Valseriana	BG
		Implementazione della filiera bosco legno energia in Alta Valle Camonica	Comune di Berzo	BS
		AREST Due Parchi resilienti, sostenibili e inclusivi	Comune di Vione	BS
		Progetto "OROBIAN: Start Up innovative per la creazione e valorizzazione di una filiera eco-sostenibile della lana di capra orobica in Val Gerola	Comune di Gerola Alta	SO
		Centrale di Campovico	Comunità Montana Valtellina di Morbegno	SO
		Il Garda delle limonaie	Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano	BS
Implementazione e sviluppo della filiera bosco legno nel territorio delle Comunità Montane Valtellina di Tirano e Alta Valtellina	Comunità Montana Valtellina di Tirano	SO		

Accordo di Programma

Profili normativi

Assieme all'AQST, l'Accordo di Programma (AdP) è uno degli strumenti già previsti dalla normativa nazionale e regionale mantenuti in vigore con la riforma attuata con la LR 19/2019. Rispetto al disposto della LR 2/2003 non si riscontrano sostanziali differenze nelle sue finalità, in quanto per entrambi i testi normativi si tratta di uno strumento volto ad assicurare il coordinamento delle attività necessarie per l'attuazione di opere previste dai documenti programmatici generali della Regione (PRS e DEFR), nonché dai documenti programmatici regionali settoriali. Non risultano esserci novità rilevanti nei contenuti minimi di un Accordo di Programma, se non l'obbligo di indicazione dell'autorità competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) qualora l'AdP comporti una variante urbanistico-territoriale; inoltre, appaiono più stringenti le previsioni in tema di rispetto degli impegni assunti (prevista, come nel caso degli AQST, la possibilità di esercizio di poteri sostitutivi) e di monitoraggio dell'attuazione, con un potenziamento del collegio di vigilanza, già previsto dalla precedente normativa, il quale ha anche il compito di effettuare verifiche periodiche sull'attuazione dell'AdP in base a quanto riportato nel cronoprogramma. Risulta più dettagliato il riferimento alle risorse, con l'obbligo di presentare un piano economico-finanziario contenente la copertura finanziaria, la ripartizione degli oneri tra i diversi soggetti contraenti e la stima dei costi di gestione; infine, viene inserito un riferimento esplicito ai soggetti privati, di cui devono essere disciplinate le modalità di intervento nell'AdP.

Il confronto tra i requisiti richiesti dai due testi è riportato nella seguente tabella.

LR 2/2003, art. 6, comma 7	LR 19/2019, art. 7, comma 2
a) il programma di attuazione degli interventi e delle opere, eventualmente articolato in fasi funzionali con l'indicazione dei tempi relativi e la data di conclusione prevista	a) gli obiettivi generali dell'AdP, il piano degli interventi e delle opere, l'ambito territoriale interessato, con indicazione dell'area oggetto dell'intervento
b) la quantificazione del costo complessivo e di quello relativo alle eventuali fasi di esecuzione	b) l'indicazione, nel rispetto della normativa vigente, dell'autorità procedente e dell'autorità competente in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e dell'avvenuto svolgimento delle relative procedure valutative, in caso di accordo comportante variante urbanistico-territoriale
c) il piano finanziario con la ripartizione degli oneri	c) il cronoprogramma per l'attuazione degli interventi e delle opere
d) le modalità di attuazione	d) il piano economico-finanziario, la relativa copertura finanziaria, la ripartizione degli oneri fra tutti i soggetti sottoscrittori e la stima dei costi di gestione
e) gli adempimenti attribuiti ai soggetti interessati, le responsabilità per l'attuazione e le eventuali garanzie;	e) le modalità di coinvolgimento dei soggetti privati, individuati nel rispetto della normativa statale in materia di evidenza pubblica in caso di non infungibilità del ruolo del privato

f) le sanzioni per gli inadempimenti	f) le modalità di attuazione degli interventi previsti nell'AdP
g) l'istituzione di un collegio di vigilanza e controllo, nonché le modalità di controllo sull'esecuzione dell'accordo	g) gli adempimenti e le responsabilità in capo ai sottoscrittori e le eventuali garanzie
h) l'eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie che dovessero insorgere nell'attuazione dell'accordo e la composizione del collegio arbitrale	h) gli effetti derivanti dagli eventuali inadempimenti, al cui accertamento segue, ove ne ricorrano i presupposti, la diffida ad attuare quanto concordato entro un termine prefissato, decorso il quale l'AdP può prevedere interventi anche sostitutivi, con oneri a carico dell'ente responsabile del protratto inadempimento
	i) l'istituzione di un collegio di vigilanza, nonché le modalità di controllo sull'esecuzione dell'AdP, con previsione di verifiche periodiche dello stato di avanzamento dei lavori in base al cronoprogramma allegato all'AdP e agli eventuali successivi aggiornamenti
	j) le modalità per la risoluzione delle eventuali controversie in fase di attuazione dell'AdP

Il tema del monitoraggio risulta più dettagliato non soltanto nell'elencazione dei requisiti minimi del contenuto di un AdP, ma anche nella relazione finale che il collegio di vigilanza deve approvare alla conclusione dell'accordo: se nella LR 2/2003, all'art. 11-bis, si indicava genericamente l'obbligo di presentare una relazione, predisposta dalla segreteria tecnica, che desse atto dei risultati raggiunti e delle risorse utilizzate, dichiarando chiuso l'accordo, all'art. 7, comma 16, della LR 19/2019 sono elencati nel dettaglio i seguenti contenuti necessari, oltre chiaramente all'indicazione delle risorse utilizzate, a dimostrazione di una maggiore attenzione dedicata alla questione del monitoraggio:

- a) *conseguimento di tutti gli obiettivi dell'AdP entro il termine finale previsto nel cronoprogramma allegato all'AdP o nei suoi successivi aggiornamenti;*
- b) *eventuali scostamenti, opportunamente motivati, che consentono di considerare comunque raggiunte le finalità generali dell'AdP entro il termine di cui alla lettera a);*
- c) *raggiungimento almeno degli obiettivi di interesse pubblico perseguiti dalle amministrazioni sottoscrittrici entro il termine di cui alla lettera a)*

Oltre a quanto previsto dalla Legge, l'art. 26 della DGR n. XI/3825 specifica gli ulteriori contenuti che possono essere riportati in un Accordo di Programma:

- a) *l'articolazione in fasi funzionali della realizzazione degli interventi, con l'indicazione dei relativi tempi di attuazione e la data di conclusione prevista;*
- b) *la quantificazione del costo complessivo e di quello relativo alle eventuali fasi di esecuzione;*
- c) *l'impegno in ordine alla contestualità tra la realizzazione di opere e interventi di natura privata e l'esecuzione di opere e interventi pubblici da parte dei soggetti privati;*

- d) *la definizione del modello di gestione delle opere, ove necessario;*
- e) *gli indicatori di risultato utili al monitoraggio della fase attuativa dell'accordo e per la relazione di conclusione dell'accordo di cui all'articolo 7, comma 16, della "Legge";*
- f) *la specificazione delle modalità di rendicontazione e vigilanza sull'impiego delle risorse finanziarie rese disponibili dai soggetti sottoscrittori per l'attuazione degli interventi e delle opere oggetto dell'accordo;*
- g) *l'eventuale previsione, in via cautelativa, di apposite garanzie a carico dei soggetti attuatori privati, in caso di accertato inadempimento ai relativi impegni;*
- h) *ogni altro elemento utile, funzionale alla specificazione degli elementi contenuti nell'AdP da sottoscrivere ai sensi del presente articolo, in relazione ai singoli interventi oggetto dell'accordo.*

Per quanto riguarda la valutazione preliminare sulla sussistenza dell'interesse regionale, in base ai criteri di cui all'art. 3 della LR 19/2019, in riferimento all'AdP questa avviene nella fase preliminare alla presentazione, da parte del Presidente della Regione, della proposta alla Giunta regionale di promozione o adesione all'accordo.

In riferimento, invece, all'attuazione e al monitoraggio, gli artt. 21-24 del regolamento attuativo (R.R. 6/2020) specificano le fasi procedurali nonché i compiti della segreteria tecnica nominata dal comitato per l'AdP, del comitato per l'AdP e del collegio di vigilanza, che costituiscono sono organismi di supporto per la definizione e attuazione di un AdP. In particolare, i compiti della segreteria tecnica, riconducibili a quelli elencati per l'AQST, sono riportati all'art. 22:

- eseguire i necessari sopralluoghi nell'ambito territoriale oggetto di intervento, ai fini delle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività ivi previste;
- redigere le relazioni annuali sullo stato di avanzamento degli interventi e delle attività oggetto di accordo e la relazione finale di conclusione dell'AdP;
- sottoporre al collegio di vigilanza eventuali proposte di modifica o integrazione all'accordo approvato;
- informare tempestivamente il collegio riguardo l'emergere di eventuali ostacoli alla realizzazione dell'accordo, proponendo soluzioni tecniche risolutive;
- verificare il rispetto del cronoprogramma e proporre eventuali aggiornamenti;

La composizione e i compiti del comitato per l'accordo di programma, tra cui la ricerca delle intese, la definizione dei contenuti, la sottoscrizione di eventuali protocolli attuativi, l'approvazione delle attività tecniche svolte dalla segreteria e la validazione del contenuto delle ipotesi di accordo ai fini della sottoscrizione finale, sono invece specificati all'art. 23.

Spetta al collegio di vigilanza il monitoraggio, tramite verifiche periodiche, della adeguata attuazione dell'accordo e della relativa conclusione, verificando il rispetto del cronoprogramma e valutando le motivazioni che avrebbero determinato eventuali difformità e scostamenti, approvando o meno gli aggiornamenti proposti; è compito del collegio, inoltre, accertare eventuali inadempimenti da parte dei soggetti sottoscrittori e assegnare agli stessi un termine perentorio entro il quale provvedere a ricomporre la situazione. Infine, è il collegio

di vigilanza ad approvare la relazione di conclusione dell'accordo, predisposta dalla segreteria tecnica, dando atto così dei risultati raggiunti e delle risorse utilizzate.

Monitoraggio

Il presente paragrafo è relativo agli Accordi di Programma sottoscritti dalla regione Lombardia a partire dal 2000 fino ad oggi. Come previsto dall'articolo 11 della L.R. 19/2019 verranno analizzati i seguenti aspetti:

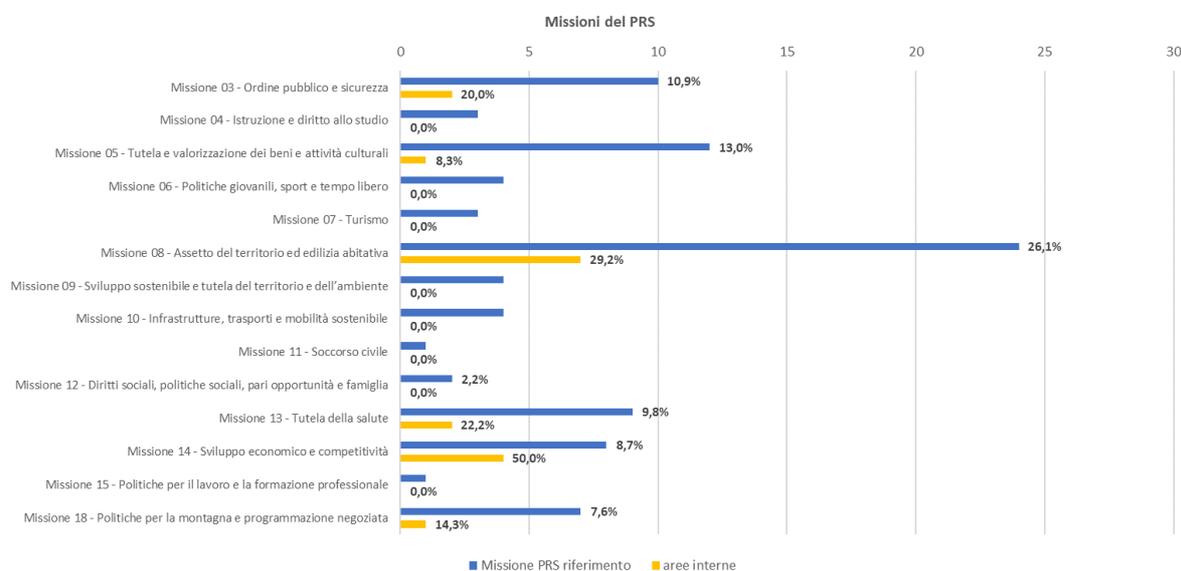
- numero di strumenti attivati,
- stato di avanzamento,
- durata prevista degli strumenti,
- risorse impiegate (contributo regionale, contributo pubblico e finanziamento privato),
- soggetti coinvolti nella sottoscrizione e attuazione degli strumenti.

Oltre alle informazioni sopra riportate si aggiungono quelle relative alla distribuzione territoriale dei finanziamenti e alla ripartizione dei finanziamenti rispetto alle zone individuate dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)¹³.

Strumenti attivati

Gli Accordi di Programma sottoscritti dalla Regione Lombardia nel periodo sono stati 92, di cui 29 (circa il 30%) nelle Aree Interne individuate dalla SNAI.

Figura - Accordi di programma suddivisi per Missione del PRS di riferimento



¹³ Con DGR n. XI/5587 del 23/11/2021, Regione Lombardia ha approvato il documento "La Strategia Regionale "Agenda del controsodo": individuazione delle Aree interne per il ciclo di programmazione europea 2021-2027" che ha portato all'aggiornamento della Mappa Aree Interne da ricondurre nella Strategia Nazionale Aree Interne.

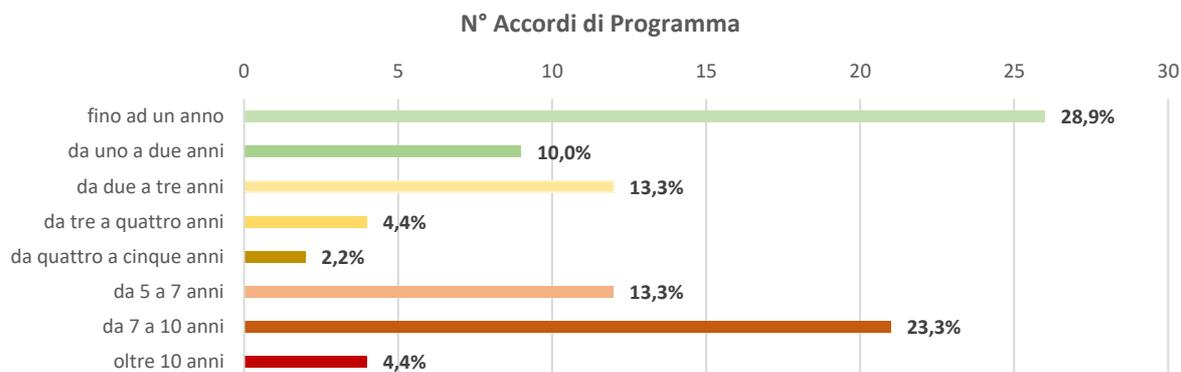
L'analisi degli ambiti tematici a cui gli AdP si riferiscono, in relazione al Programma Regionale di Sviluppo mette in rilievo la particolare importanza delle seguenti Missioni:

- **Missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa** → 24 AdP pari al 26% del totale,
- **Missione 05 – Tutela e valorizzazione delle attività culturali** → 12 AdP, pari al 13% del totale,
- **Missione 03 – Ordine pubblico e sicurezza** → 10 AdP pari a quasi l'11% del totale.

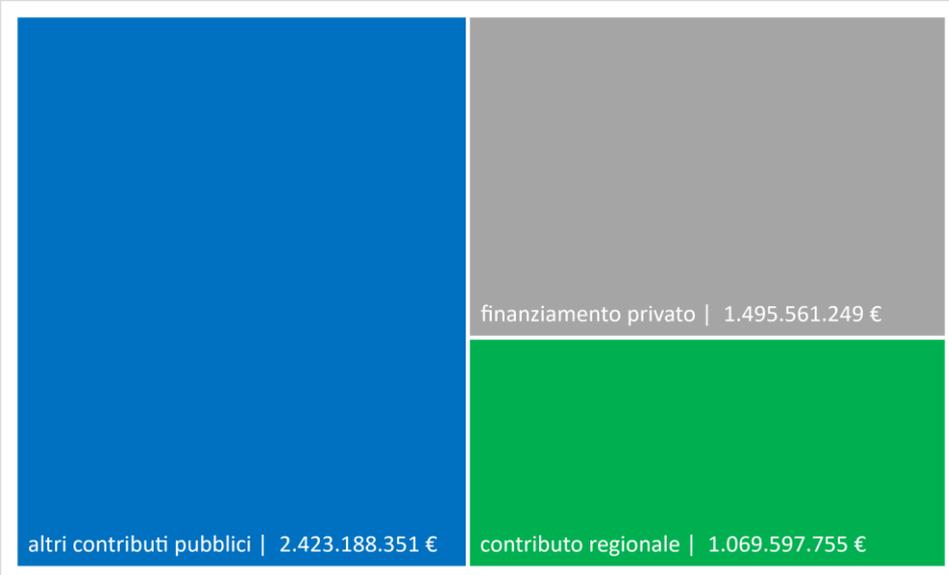
Di particolare rilievo, gli Accordi relativi alla **Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza** sono destinati alla realizzazione o modernizzazione delle caserme delle forze dell'ordine ed alle strutture di supporto alla Protezione civile presenti sul territorio. Importanti finanziamenti sono destinati anche agli AdP riferibili alla **Missione 13 – Tutela della salute**, con gli interventi di potenziamento della rete a supporto della medicina di territorio e alle **Missione 14 – Sviluppo economico e competitività**, con strumenti di sostegno al tessuto produttivo della regione.

Durata prevista

L'analisi della durata prevista degli Accordi di Programma mette in luce una forte variabilità nell'estensione dei cronoprogrammi associati ai diversi strumenti, che varia da meno di 12 mesi fino a superare i dieci anni.



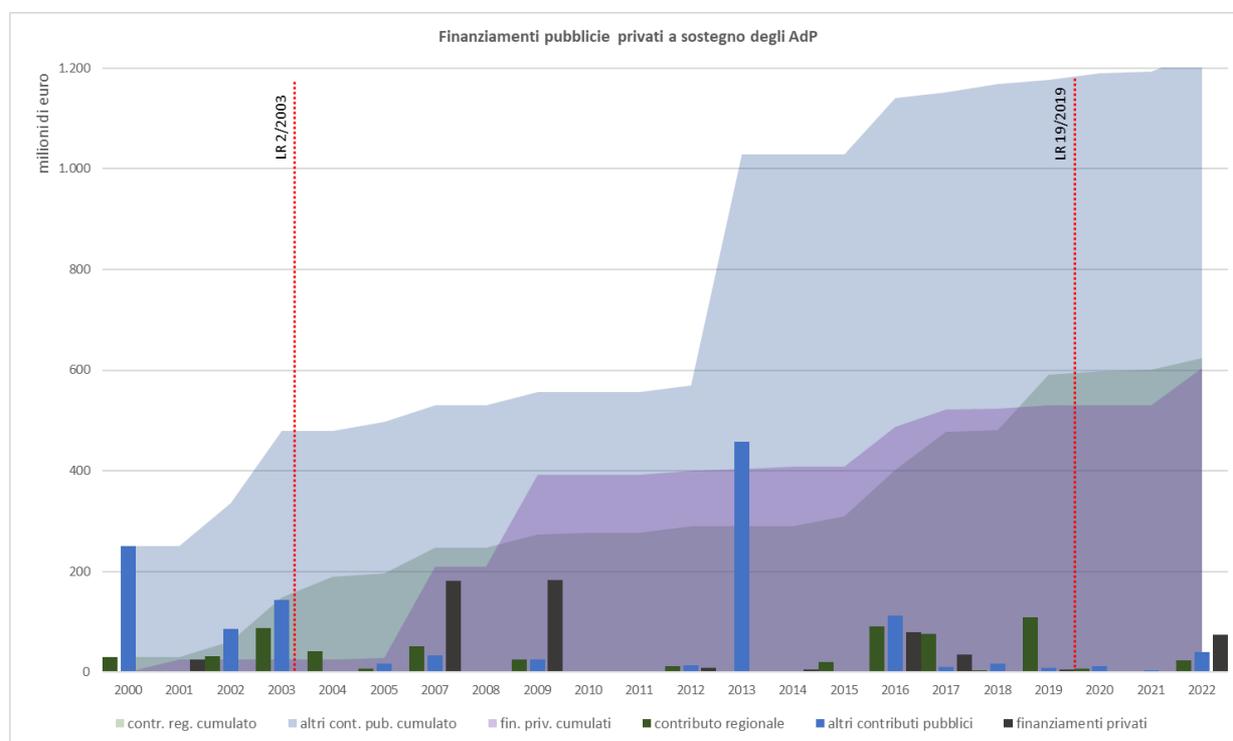
In particolare, la classe di durata più numerosa corrisponde a quella degli strumenti con durata inferiore all'anno (poco meno del 30% del totale) che si associano ad interventi di entità minore e spesso senza necessità di varianti agli strumenti di governo del territorio (questo tipo di interventi, più di recente, sono stati integrati nello strumento dell'Accordo Locale Semplificato, introdotto della L.R. 19/2019 e utilizzabile in caso di assenza di varianti urbanistiche e sotto un costo complessivo delle opere inferiore ai tre milioni di euro).



enuti negli AdP provengono per il
o da risorse private. In particolare,
viene dal finanziamento regionale
trocenno milioni di euro, arriva da
copre il 30% del costo complessivo
n miliardo e mezzo di euro.

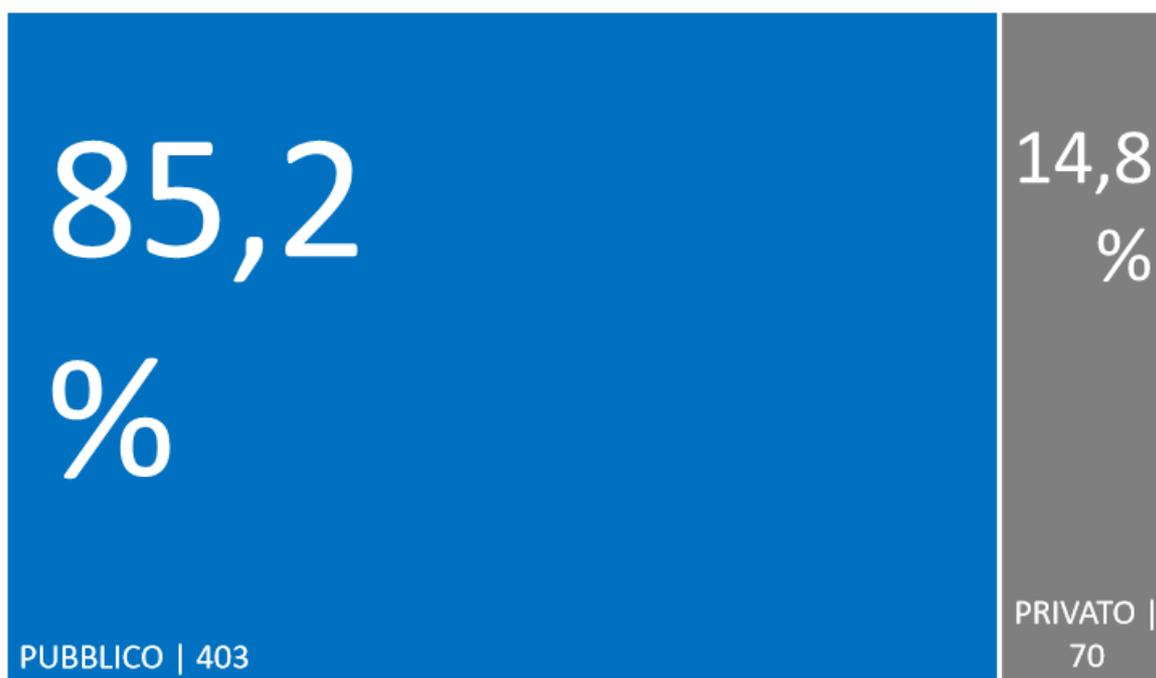
Distribuzione temporale dei finanziamenti

La maggioranza dei finanziamenti stanziati riguardano gli AdP sottoscritti tra il 2003 e il 2019, cioè nel periodo compreso tra l'approvazione della legge regionale 19/2019 e quella precedentemente in vigore (L.R. 2/2003). In quest'arco temporale sono stati stanziati oltre 440 milioni di euro da parte della Regione Lombardia (oltre il 70% del totale) e quasi 700 milioni (57% del totale) da parte dello Stato o di altri soggetti pubblici. Gli investimenti privati nelle opere previste dagli AdP sono stati pari a 504 milioni, corrispondenti ad oltre l'80% del totale. Gli AdP sottoscritti dopo l'approvazione della L.R 19/2019 da parte della regione Lombardia sono stati oltre 33 milioni di euro mentre quelli statali ammontano ad oltre 55 milioni; in entrambi i casi queste cifre corrispondono a circa il 5% dell'ammontare complessivo stanziato a partire dall'anno 2000. Nello stesso periodo, i finanziamenti privati hanno sfiorato i 75 milioni di euro, raggiungendo una quota estremamente significativa sul totale, pari al 12% in appena tre anni.

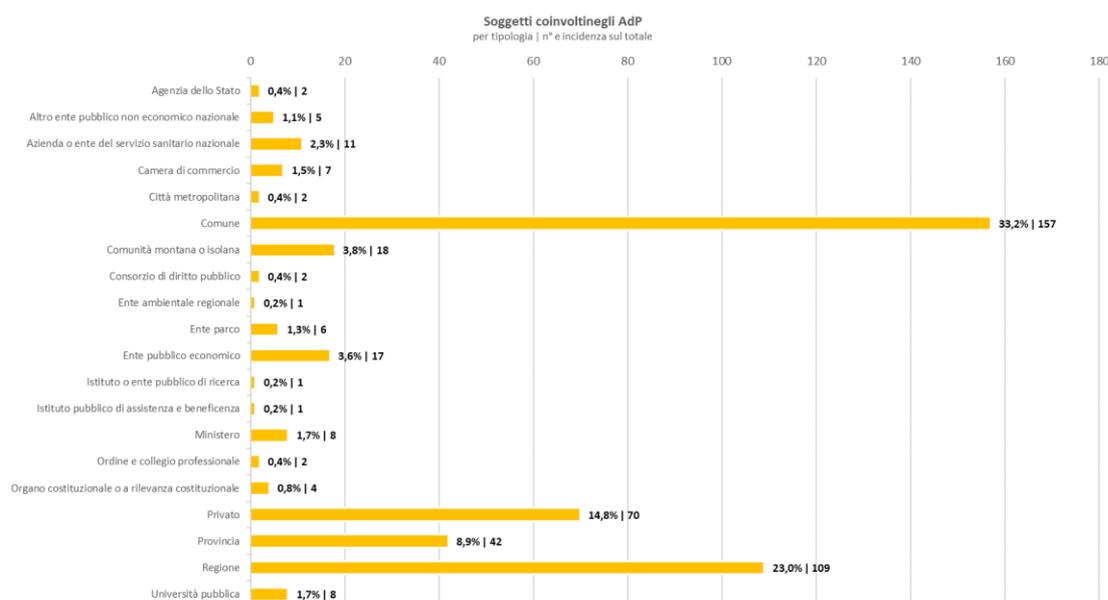


Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nelle fasi di presentazione, sottoscrizione, approvazione e realizzazione degli AdP risultano essere per l'85% attori pubblici e, per il 15 per cento, soggetti privati. Tra gli attori pubblici prevalgono i soggetti amministrativi e istituzionali, mentre tra i soggetti privati le fondazioni, le SGR e le Società per Azioni.



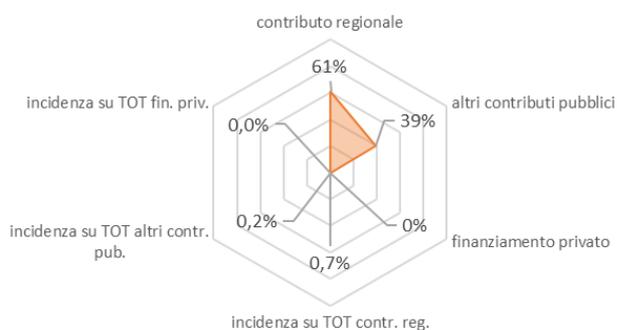
Tra i soggetti più frequentemente coinvolti, oltre la regione Lombardia, sottoscrittrice di tutti gli accordi, si trovano i comuni, con oltre 157 amministrazioni, pari a circa un terzo del totale. Seguono le province, coinvolte nella sottoscrizione di oltre 40 strumenti, le Comunità Montane con 18 AdP sottoscritti e gli Enti pubblici economici, coinvolti in 17 Accordi di programma. Un ruolo importante è ricoperto anche dagli Atenei universitari pubblici che figurano come soggetti sottoscrittori in ben 8 accordi relativi alla Missione 04 del PRS – Istruzione e diritto allo studio. Molto importante risulta essere anche il ruolo dei privati che hanno partecipato all’attuazione di ben 70 Accordi di Programma, cioè oltre tre quarti del totale, e rappresentano quasi un quarto di tutti gli attori coinvolti.



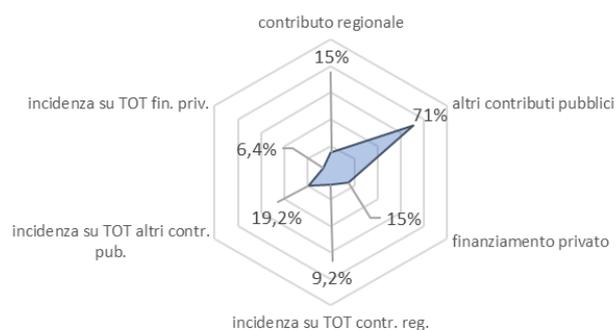
Finanziamento degli AdP per Missione del PRS

I seguenti grafici sono stati realizzati con la finalità di illustrare, per ciascuna missione del PRS, la struttura interna del finanziamento destinato agli Accordi di Programma e l'incidenza sugli investimenti complessivi suddivisi per classe. Prendendo come riferimento l'asse verticale in alto (ore 12), i primi tre numeri (in senso orario) rappresentano la ripartizione interna in quote dell'investimento complessivo destinato al sostegno di ciascuna missione, mentre, le tre successive, indicano l'incidenza dell'investimento destinato alla specifica missione sull'ammontare totale degli investimenti messi in campo, per classe (contributo regionale, altro contributo pubblico, finanziamento privato).

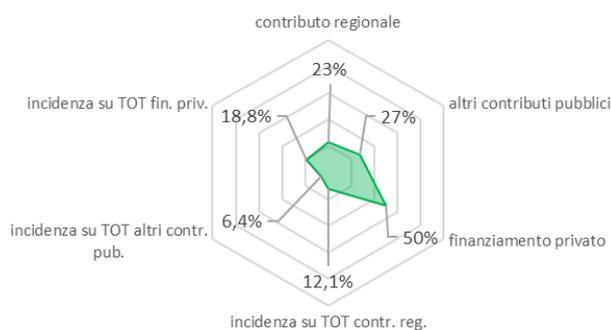
Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza



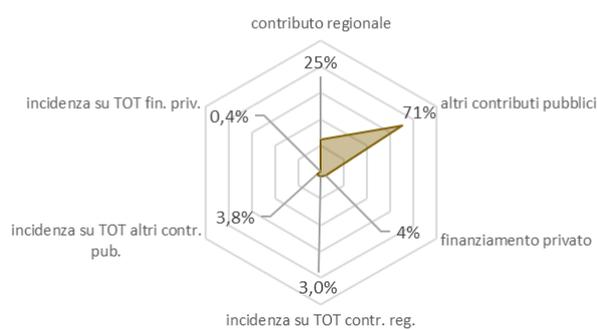
Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio



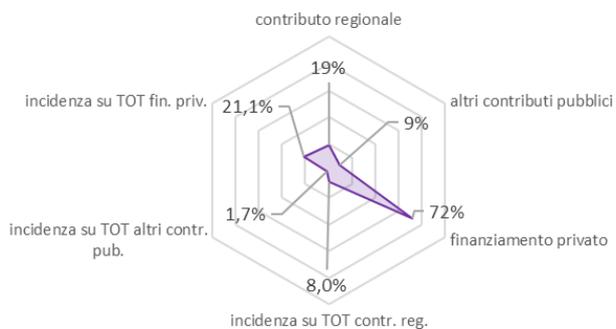
Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali



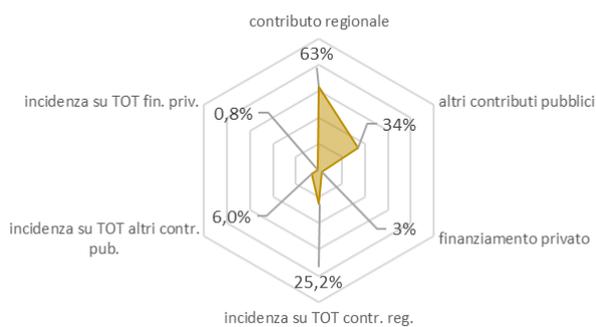
Missione 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero



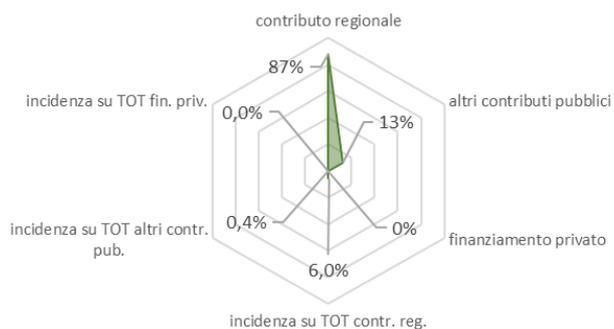
Missione 07 - Turismo



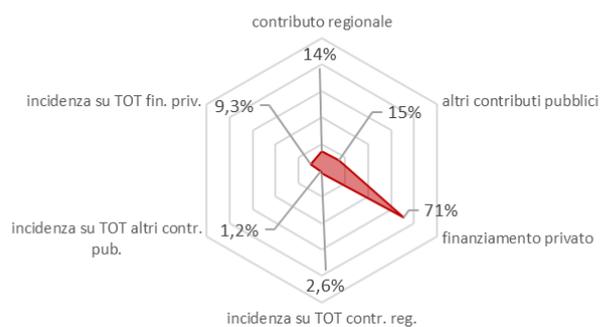
Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa



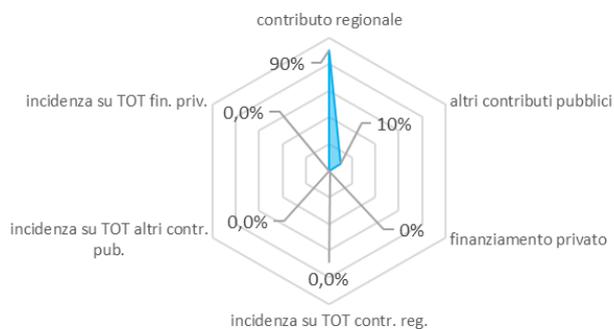
Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente



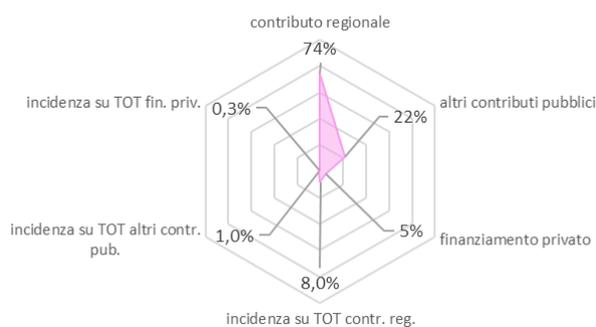
Missione 10 - Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile



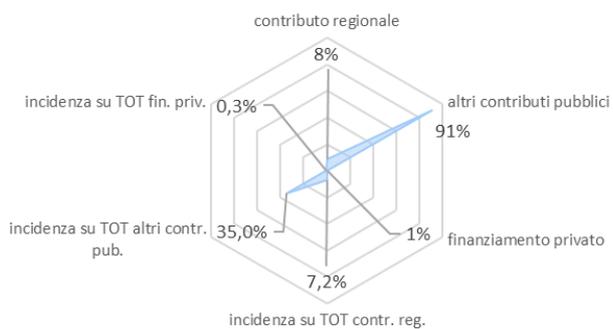
Missione 11 - Soccorso civile



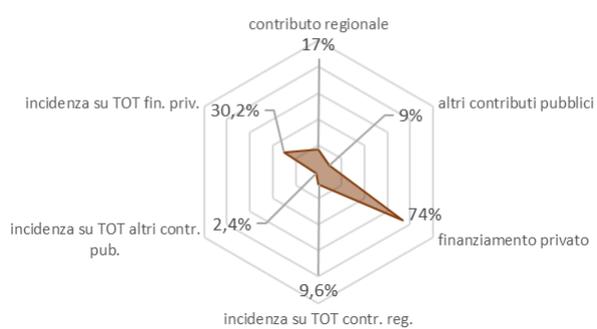
Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali, pari opportunità e famiglia



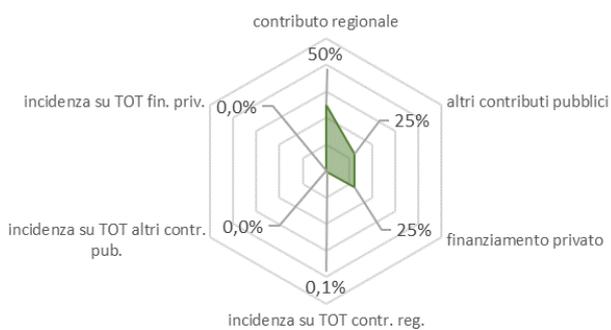
Missione 13 - Tutela della salute



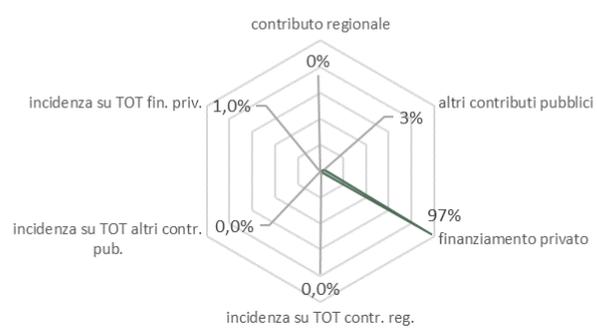
Missione 14 - Sviluppo economico e competitività



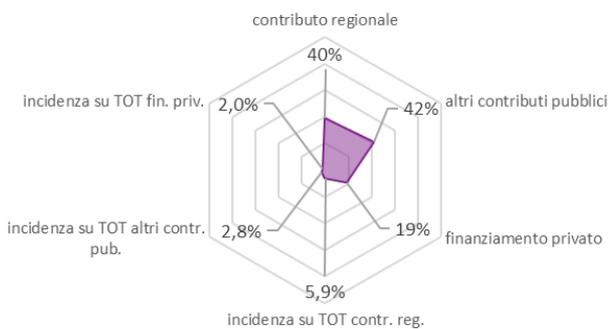
Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale



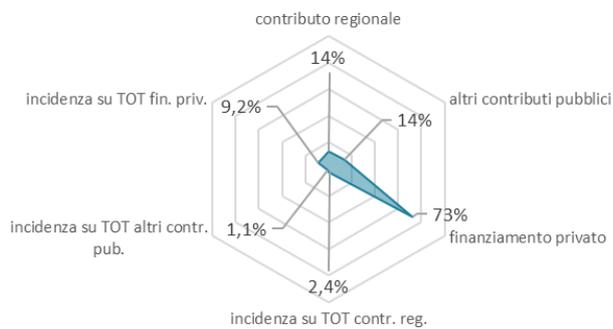
Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca



Missione 18 - Politiche per la montagna e programmazione negoziata



Missione 19 - Relazioni internazionali

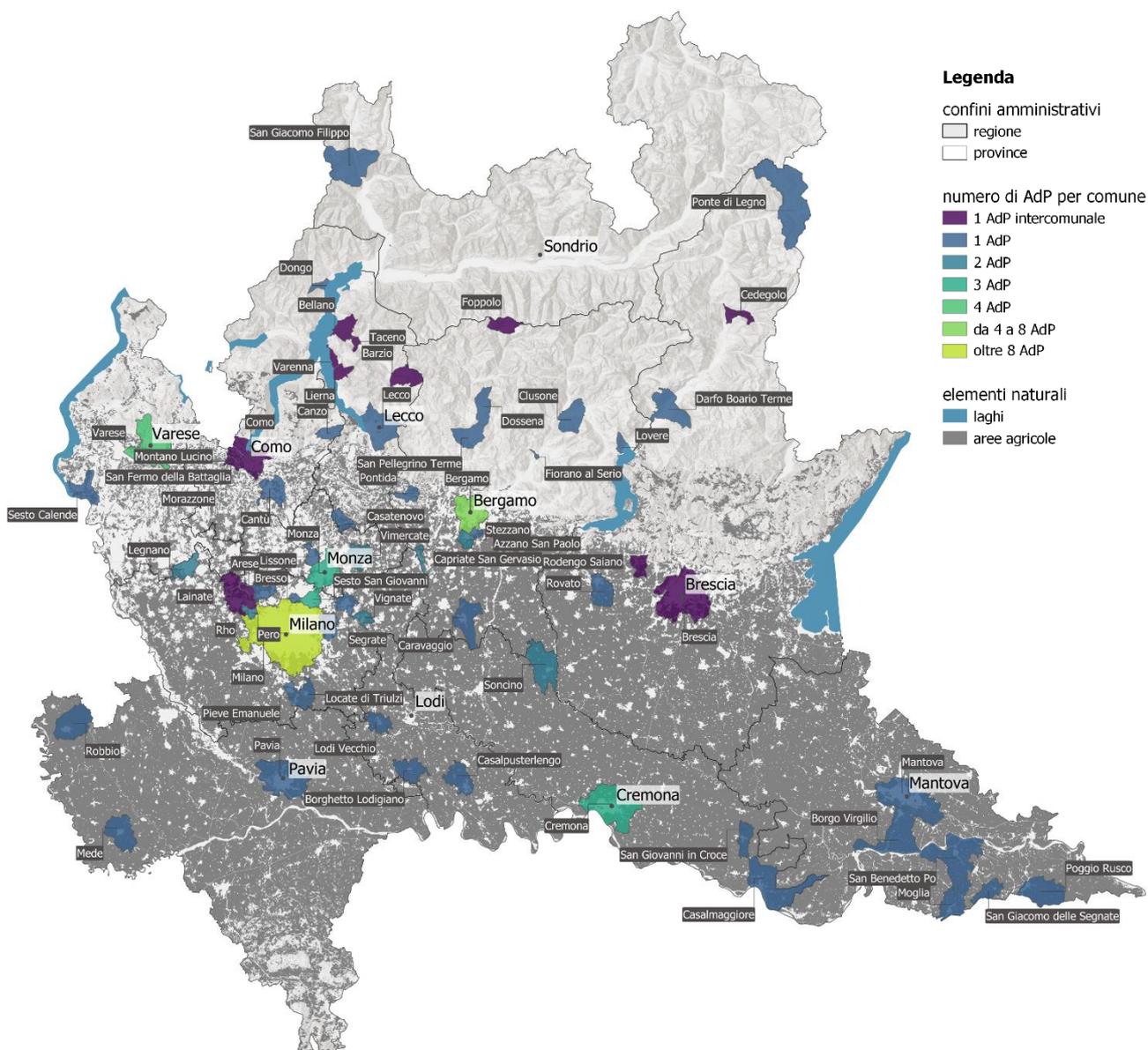


Localizzazione degli interventi

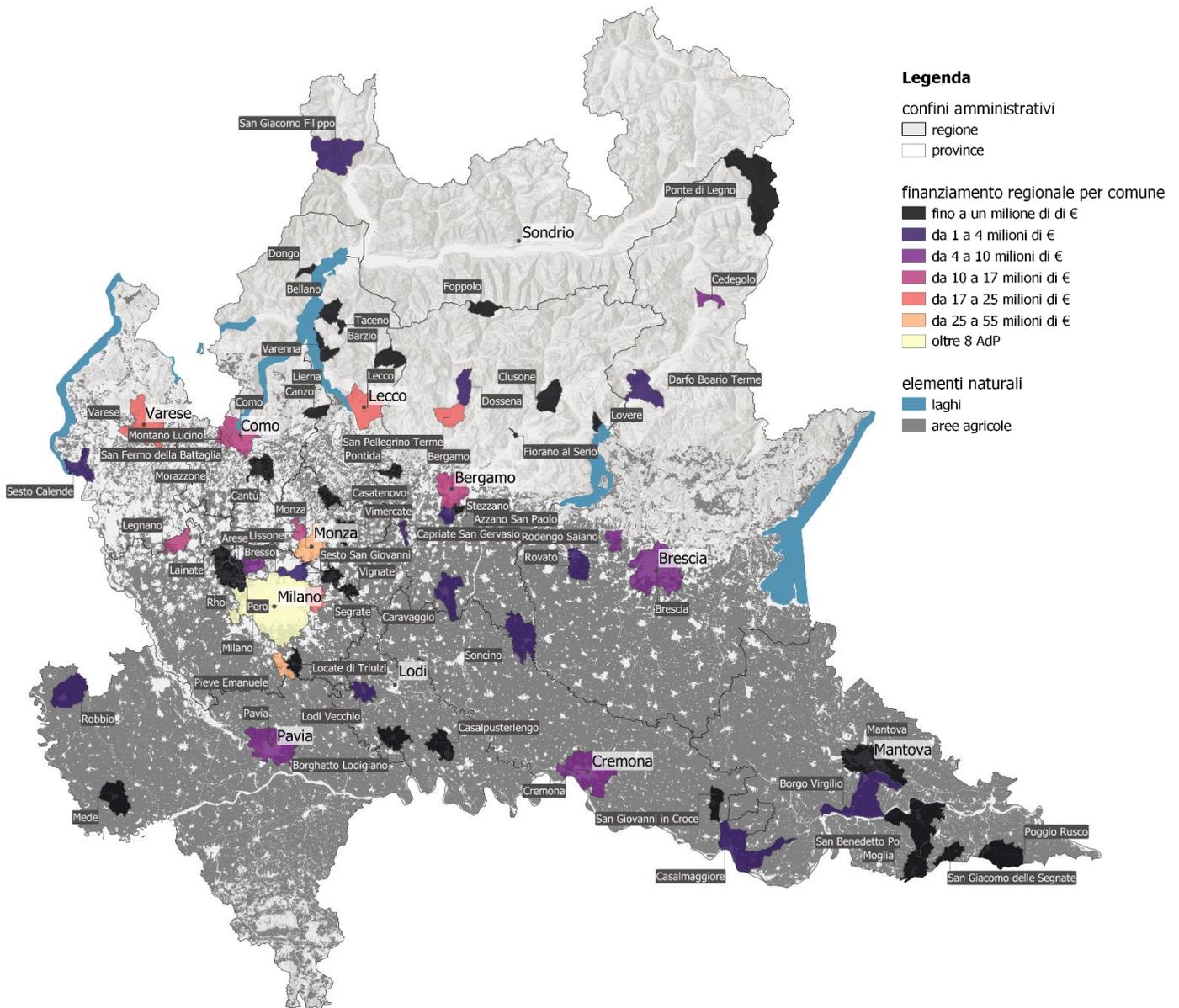
Le seguenti mappe si riferiscono alla distribuzione dei finanziamenti a supporto degli Accordi di Programma in relazione a:

- comune di pertinenza,
- provincia di pertinenza,
- numero di strumenti attivati per comune,
- finanziamento regionale complessivo per comune.

Numero di AdP attivati per comune



Finanziamento regionale complessivo per comune (AdP)



Accordo locale semplificato

Profili normativi

L'Accordo locale semplificato (ALS), disciplinato all'art. 8, è uno strumento introdotto completamente *ex novo*, configurato come una sorta di Accordo di Programma su scala più ridotta; le amministrazioni locali, infatti, possono proporre alla Regione l'adesione a un ALS in luogo di un AdP, purché l'accordo non comporti variante agli strumenti urbanistici, eventualità che renderebbe obbligatorio il ricorso all'Accordo di Programma. I contenuti minimi di un ALS sono pressoché i medesimi stilati per l'AdP, fatta eccezione per la necessità di indicare l'autorità competente in materia di VAS, in quanto non necessaria per l'ALS che non è uno strumento in variante.

In base al comma 8, il compito di dettagliare le condizioni necessarie affinché un Ente abbia la facoltà di proporre alla Regione la sottoscrizione di un ALS (in base alla dimensione territoriale dell'intervento, al numero di soggetti pubblici coinvolti, all'impatto finanziario complessivo, alla complessità del procedimento, alla presenza o meno di soggetti privati) e di predisporre lo schema di Accordo locale semplificato è demandato alla Giunta regionale Il Capitolo 4 della DGR n. XI/3830, come illustrato anche nella seduta di Commissione I – Programmazione e Bilancio del 3 dicembre 2020, indica le condizioni in cui è possibile per un Ente Locale proporre l'attivazione di un ALS in luogo di un AdP: anzitutto, in virtù della natura semplificata dello strumento, dedicato a interventi di portata più ridotta, si richiede che la proposta non preveda una variante agli strumenti urbanistici e non vi siano procedimenti autorizzativi o pareri che richiedano un coordinamento; inoltre, la proposta dovrebbe avere una rilevanza strettamente locale ed essere priva di elementi di complessità tecnica e procedurale che rendano necessario l'utilizzo di un Accordo di Programma; infine, il quadro dei costi non dovrà superare i due milioni di euro (soglia innalzata a tre milioni nella seduta di Commissione I del 15/12/2020), ferma restando la possibilità di accogliere nel progetto soggetti privati in grado di fornire un contributo alla realizzazione degli interventi.

Sempre in ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 8, comma 8, della LR 19/2019, il Capitolo 5 della DGR n. XI/3830 riporta lo schema di ALS, uno strumento valido sia come orientamento per le valutazioni che la Giunta è chiamata a effettuare sulle proposte, sia come guida per gli Enti Locali per una corretta predisposizione delle stesse.

Per quanto riguarda la valutazione preliminare sulla sussistenza dell'interesse regionale, in base ai criteri di cui all'art. 3 della LR 19/2019, in riferimento all'ALS questa avviene nella fase preliminare alla presentazione, da parte del Presidente della Regione, della proposta alla Giunta regionale di adesione all'accordo promosso dalle amministrazioni locali interessate.

In riferimento, invece, all'attuazione e al monitoraggio, si prevede che l'amministrazione locale che ha promosso l'ALS individui, fra i propri dirigenti, il responsabile dell'accordo, dandone comunicazione alla Regione; la relazione finale di conclusione dei lavori deve essere approvata all'unanimità da tutti gli Enti e soggetti sottoscrittori, rendendone informativa alla Giunta regionale. Nel caso in cui l'accordo non dovesse essere realizzato, in tutto o in parte, o

dovessero emergere difficoltà in fase di realizzazione, il rappresentante legale dell'amministrazione locale promotrice è tenuto a convocare il collegio di vigilanza, il quale, verificata la possibilità di dare comunque attuazione all'ALS, assume le determinazioni conseguenti; qualora il collegio dovesse constatare l'impossibilità di una piena attuazione dell'ALS, lo stesso è dichiarato concluso e il collegio dispone le modalità e i tempi per la restituzione delle somme eventualmente già erogate all'amministrazione promotrice.

Monitoraggio

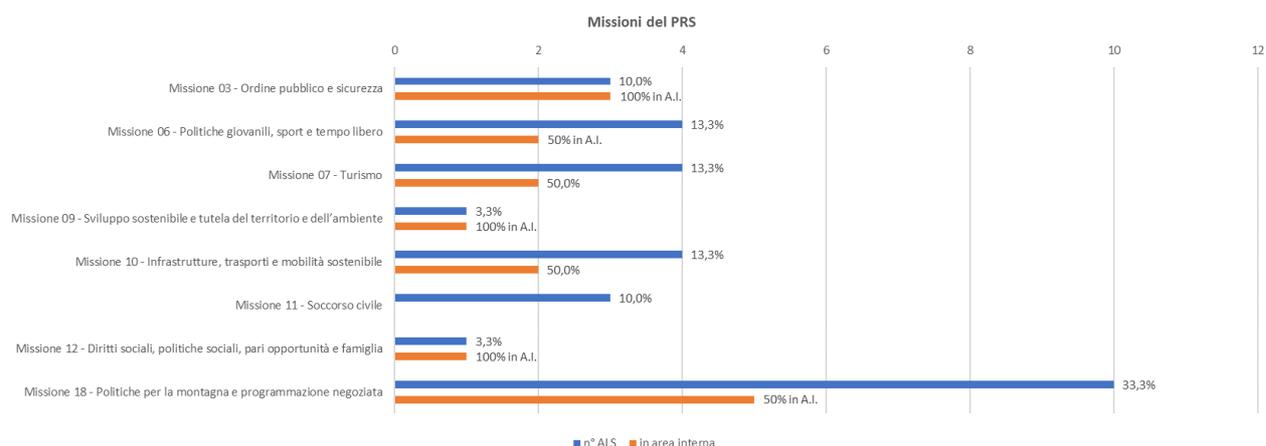
Il presente paragrafo è relativo agli Accordi Locali Semplificati sottoscritti dalla regione Lombardia a partire dal 2020 fino ad oggi. Come previsto dall'articolo 11 della L.R. 19/2019 verranno analizzati i seguenti aspetti:

- numero di strumenti attivati,
- stato di avanzamento,
- durata prevista degli strumenti,
- risorse impiegate (contributo regionale, contributo pubblico e finanziamento privato),
- soggetti coinvolti nella sottoscrizione e attuazione degli strumenti.

Oltre alle informazioni sopra riportate si aggiungono quelle relative alla distribuzione territoriale dei finanziamenti e alla ripartizione dei finanziamenti rispetto alle zone individuate dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

Strumenti attivati

Gli Accordi Locali Semplificati sottoscritti dalla Regione Lombardia nel periodo 2020-2022 sono stati 15, di cui oltre la metà sono localizzati in aree interne individuate dalla SNAI.



L'analisi degli ambiti tematici a cui gli ALS si riferiscono, in relazione al Programma Regionale di Sviluppo mette in rilievo la particolare importanza delle seguenti Missioni:

- **Missione 18 – Politiche per la montagna e programmazione negoziata** → 33% degli ALS,
- **Missione 10 – Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile** → 13% degli ALS,
- **Missione 07 – Turismo** → 13% degli ALS,
- **Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero** → 13% degli ALS,

Particolare importanza è riservata anche alla **Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza** grazie ai numerosi interventi destinati alla realizzazione o modernizzazione delle caserme delle forze dell'ordine ed alle strutture di supporto alla Protezione civile. La totalità degli interventi in quest'ambito realizzati attraverso la sottoscrizione di ALS è localizzata in Aree Interne, dimostrando una particolare attenzione della Regione Lombardia al presidio di tutto il suo territorio.

Strumenti attivati

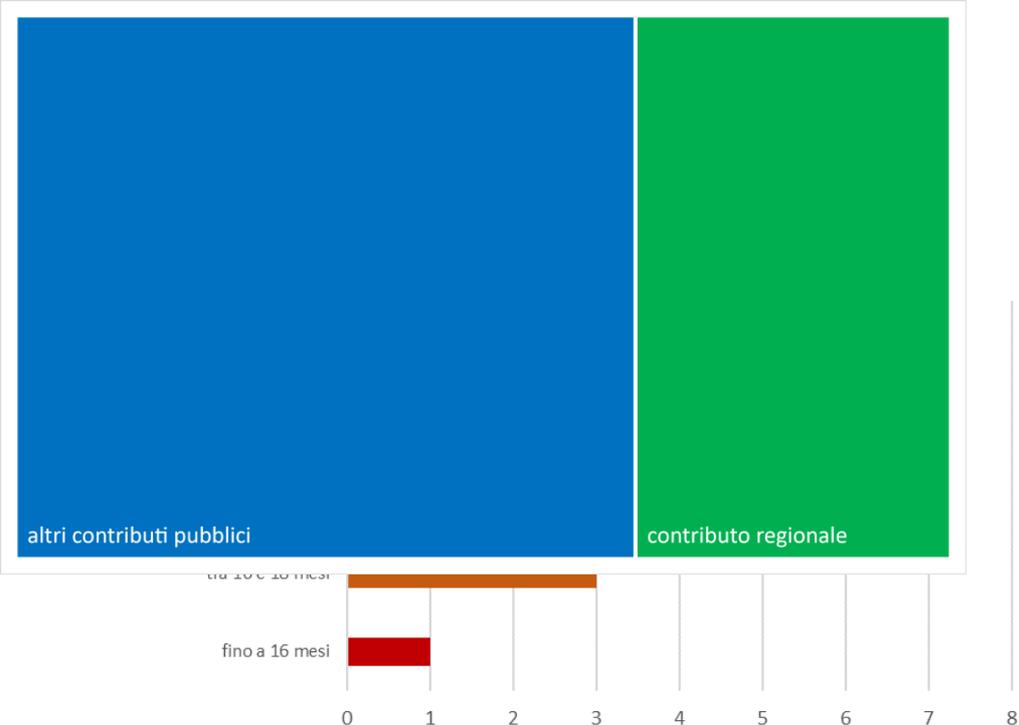
Analizzando lo stato di avanzamento degli Accordi Locali Semplificati censiti, risulta che, alla data odierna, 11 strumenti (circa tre quarti del totale) risultano sottoscritti e in corso di attuazione, mentre i 4 strumenti restanti sono stati approvati ma non ancora sottoscritti; pertanto, le opere connesse non sono ancora in fase di realizzazione.

Stato di avanzamento	n° ALS	%
APPROVATO - non ancora sottoscritto	4	26,7%
SOTTOSCRITTO - In attuazione	11	73,3%
Totale	15	100,0%

Si evidenzia inoltre che due degli ALS in attuazione hanno subito atti modificativi seguendo la medesima procedura che si applica nei casi di modifiche sostanziali agli accordi di programma, ovvero le disposizioni di cui all'articolo 7, commi da 13 a 14 della LR 19/2019.

Durata prevista

L'analisi della durata prevista degli Accordi Locali Semplificati mette in luce che la fascia di estensione temporale più diffusa è quella compresa tra i 24 e i 28 mesi, nella quale ricadono 7 diversi strumenti il cui contenuto comprende opere di realizzazione di nuovi fabbricati (caserme, sedi della Protezione Civile, ecc.). Segue la fascia compresa tra i 16 e i 18 mesi, all'interno della quale ricadono ALS che prevedono opere fisiche di minor entità come il recupero e la rifunzionalizzazione di edifici preesistenti.



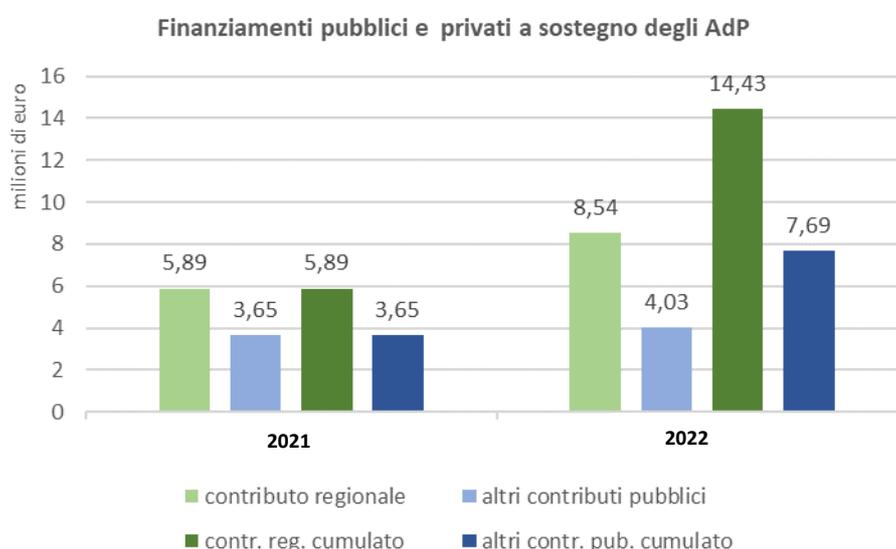
I due ALS con gli interventi più complessi hanno durata prevista di 29 mesi e riguardano interventi di rilevanza urbanistica e territoriale che comunque, come previsto dalla normativa di inquadramento di questo strumento, non comportano variante urbanistica e non si protraggono oltre i 3 anni

Risorse impiegate

Le risorse impiegate per il finanziamento dei progetti contenuti negli ALS provengono per la totalità da fondi pubblici. In particolare, circa il 34% delle risorse, pari a quasi 8 milioni di euro, proviene dal finanziamento regionale mentre, il restante 66%, pari a poco più di 15 milioni arriva da fondi statali o di altri enti pubblici. Il finanziamento privato non ha contribuito, alla data attuale, al finanziamento di ALS data anche la finalità strettamente pubblica degli interventi previsti.

Distribuzione temporale dei finanziamenti

Tutti i finanziamenti a sostegno degli ALS sono stati stanziati nel corso del 2021 e del 2022 dato che lo strumento è stato inserito solo alla fine del 2019 con la LR 19 ed è diventato operativo a seguito delle deliberazioni del 2020. Il sostegno finanziario di questo strumento da parte della regione risulta in crescita dato che è passato da poco meno di sei milioni di euro ad oltre otto milioni e mezzo, con un incremento registrato che supera il 30%. Anche i contributi pubblici provenienti da altre fonti sono aumentati, passando da 3 milioni e 650mila euro a oltre 4 milioni, ma con una crescita annuale più contenuta, pari a poco meno del 10%. Alla data odierna, sono stati registrati investimenti complessivi pari a oltre 22 milioni di euro, di cui, quasi il 65 per cento (pari a circa 14 milioni) finanziati dalla Regione Lombardia. La flessibilità e la velocità procedurale che l'Accordo Locale Semplificato è in grado di garantire ai progetti di rilevanza pubblica che non comportano variante ai piani di governo del territorio giustificano una previsione di probabile incremento dei finanziamenti da questo mobilitati.



Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nelle fasi di presentazione, sottoscrizione, approvazione e realizzazione degli ALS risultano essere tutti pubblici. In particolare, tutti gli accordi risultano sottoscritti dalla Regione e da almeno un comune. Di particolare rilevanza anche il ruolo delle Comunità Montane che compiano in due casi come soggetti sottoscrittori.

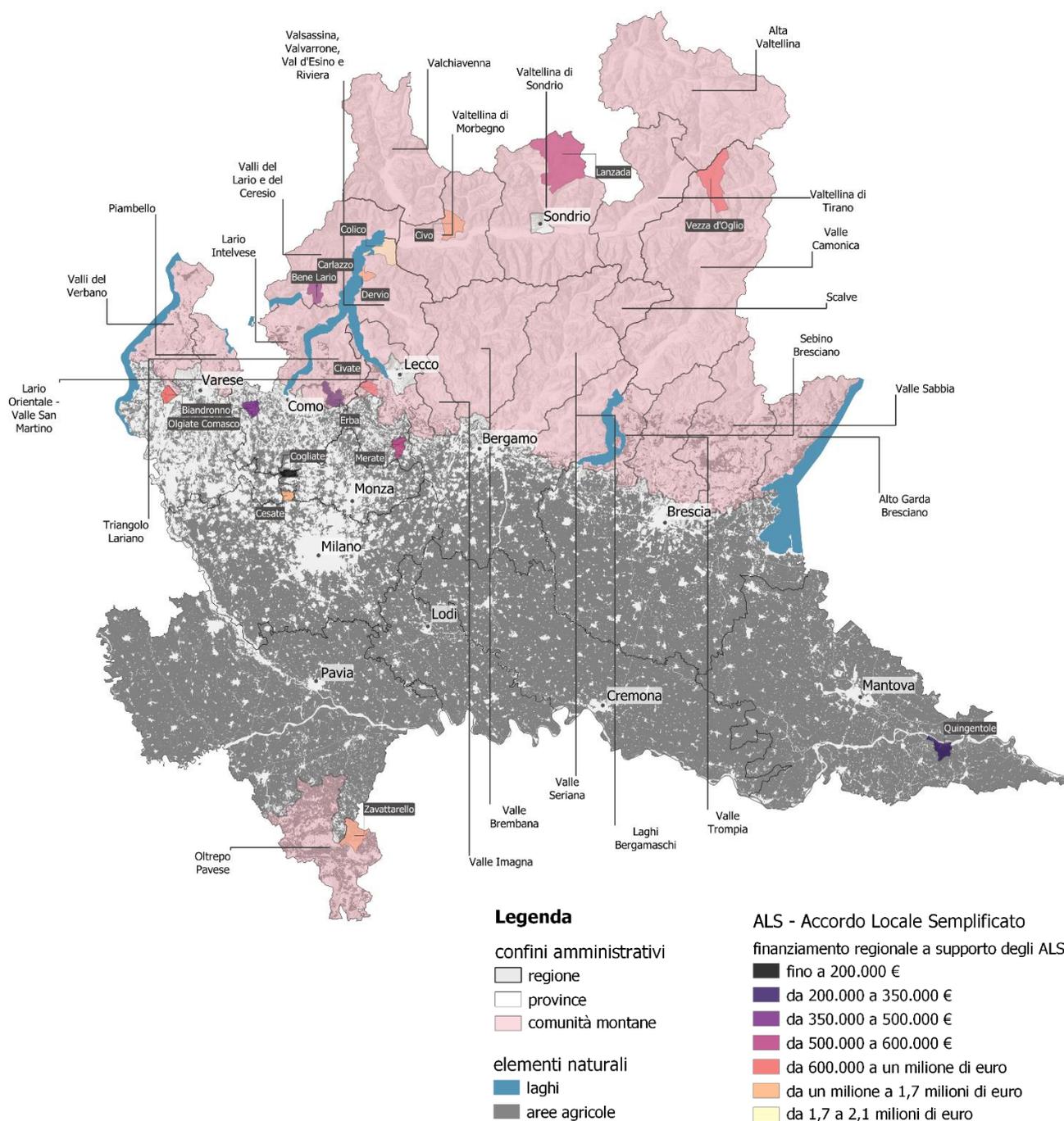
soggetto	n° sul totale	% sul totale
Comune	16	47,1%
Comunità montana o isolana	2	5,9%
Organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	1	2,9%
Regione	15	44,1%
Totale complessivo	34	100%

Localizzazione degli interventi

Le seguenti mappe si riferiscono alla distribuzione dei finanziamenti a supporto degli Accordi Locali Semplificati in relazione a:

- comune di pertinenza,
- provincia di pertinenza,
- Comunità Montana di appartenenza,
- strumenti attivati per comune,
- finanziamento regionale stanziato per comune.

Comuni che hanno sottoscritto un ALS classi di finanziamento regionale



Sistema Informativo

La creazione di un Sistema Informativo in grado di dare un quadro completo della programmazione negoziata regionale e di valorizzare i dati potenzialmente disponibile appare quantomai positiva ed opportuna, anche in ossequio alle osservazioni del Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione del Consiglio Regionale.

Nel corso del 2020 Regione Lombardia ha iniziato a studiare possibili forme di sviluppo del Sistema Informativo, valutandone le concrete modalità di realizzazione. Attualmente è in fase di sviluppo il sistema informativo basato sulla piattaforma bandi on-line che ha già visto il caricamento massivo degli Accordi per la parte anagrafica (dati già utilizzati per il presente rapporto); nel 2023 è previsto lo sviluppo della reportistica ed il rilascio dei moduli per il caricamento dei dati finanziari di dettaglio.

Ulteriori possibilità di sviluppo, a partire dal 2024, riguardano la possibilità di riversare i dati inerenti agli strumenti di programmazione negoziata regionale, con particolare riferimento agli Accordi di Programma, nel Geoportale regionale della programmazione negoziata di rilevanza territoriale¹⁴.

La formazione

Per far conoscere le novità introdotte dalla normativa regionale, Regione Lombardia ha organizzato un momento formativo rivolto agli enti locali della Lombardia, organizzato con il supporto di ANCI.

Il momento formativo è stato strutturato in due incontri. Uno dedicato all'inquadramento della programmazione negoziata regionale all'interno della programmazione di Regione Lombardia, il secondo mirato a far conoscere i dettagli degli strumenti così come normati dalla l.r. 19/2019.

Il primo momento formativo si è tenuto il 30 giugno, il secondo il 7 luglio 2022.

È stata prevista inoltre l'organizzazione di un momento di approfondimento sugli AQST con un doppio appuntamento: il 29 novembre e il 13 dicembre 2022.

Una proposta di metodologia a supporto della valutazione dell'interesse regionale

È allo studio da parte del Politecnico di Milano un metodo di valutazione quali-quantitativo con analisi multicriteria realizzato a partire dall'Allegato 1 "Criteri e indicatori a supporto della valutazione della sussistenza dell'interesse regionale della Deliberazione n° XI/3830 del 17.11.2020 approvata ai sensi degli art. 3 e 8 della legge regionale 29 novembre 2019, n° 19,

¹⁴ Accessibile all'indirizzo web: http://www.cartografia.regione.lombardia.it/viewer25/index.jsp?config=config-programmazione_negozziata.xml

“Programmazione negoziata di interesse regionale”. Il metodo è volto alla declinazione dei criteri e sottocriteri indicatori di valutazione dell’interesse regionale, con individuazione di alcuni casi di programmazione negoziata particolarmente complessi per verificare l’applicazione concreta del modello valutativo. Tale modello e i relativi risultati esemplificativi saranno oggetto di approfondimento e valutazione all’avvio della prossima Legislatura.

Appendice

Schede descrittive AREST DG Sviluppo economico

Progetto 1) – Comune di Belgioioso (PV) – “Belgioioso terra viscontea di cultura e impresa”

Il contesto di riferimento

Il Comune di Belgioioso è localizzato nella parte orientale del territorio Pavese e costituisce il principale centro urbano del Basso Pavese (di cui fanno parte altri 8 Comuni). L’abitato, che conta 6312 residenti, si trova a pochi chilometri dalle sponde del fiume Po, lungo la SP 234 che da Pavia porta a Cremona. Relativamente all’accessibilità del territorio, Belgioioso si trova in posizione strategica in quanto servito da strade, ferrovie e servizio pubblico. Il territorio è attraversato dalla III^a Tappa della via Francigena, “autostrada” medievale che collegava la Francia a Roma riconosciuta dal Consiglio d’Europa come Grande Itinerario Culturale europeo, oggi oggetto di diverse iniziative di turismo lento.

Il tessuto commerciale storico del Comune si basa su due elementi:

il mercato storico, istituito nel 1547 e riconosciuto da Regione Lombardia come “Mercato storico di tradizione” che mette in evidenza il ruolo di primo piano per Belgioioso rispetto ai centri vicini;

il DID - “Distretto Diffuso del Commercio del Basso Pavese” - che riunisce, a seguito dell’ampliamento e rafforzamento effettuato del 2022, 12 comuni che riconoscono Belgioioso come capofila e naturale punto di riferimento per lo sviluppo condiviso di politiche di valorizzazione imprenditoriale ed economica, nonché polo attrattivo per un territorio allargato.

Oltre a quanto sopra si contano 80 attività commerciali di vicinato, 9 medie strutture di vendita.

Il fulcro economico e turistico del Comune è nel centro storico¹⁵ che insieme al castello, al quale è strettamente unito da contiguità spaziale e urbanistica, costituisce l'area di intervento proposta per l'AREST.

Nel corso degli ultimi anni il Castello è stato oggetto di interventi di restauro e di recupero che hanno consentito la sua riapertura al pubblico con eventi e manifestazioni che hanno dato incrementato progressivamente la presenza turistica e il flusso di visitatori sul territorio. Ad oggi ospita due realtà:

il Centro Multimediale sui Visconti, luogo culturale innovativo in cui i personaggi storici legati al Castello e alla dinastia viscontea prendono vita, raccontando le vicende locali attraverso pannelli multimediali

l'EcoCentro Lombardia, luogo dedicato alla didattica dell'ambiente e del ciclo dei rifiuti, un centro educativo per il mondo scolastico e le famiglie che offre unità didattiche informative sulla necessità di disporre di efficaci servizi pubblici e comportamenti responsabili nella direzione della riduzione, riuso, riciclo. Sono disponibili multimedia, exhibit tattili e sensoriali, laboratori creativi.

In area periurbana è invece collocato un altro importante ambito economico di carattere artigianale-industriale e terziario nel quale si contano circa 120 imprese attive.

Finalità dell'Accordo

L'intervento intende supportare sia l'intero territorio che il settore produttivo e della cultura. Il progetto intende infatti collegare le due aree (castello e asta commerciale), offrendo una vetrina commerciale a vantaggio del tessuto imprenditoriale collegata con maggiore efficacia all'identità territoriale viscontea. Gli interventi intendono conseguire l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese del territorio nuovi spazi espositivi e relazionali ed incrementare l'afflusso di persone sul territorio, migliorando così la conoscenza dei luoghi come meta turistica mediante:

l'offerta alle imprese del territorio nuovi spazi a livello locale, attualmente non disponibili, per l'organizzazione di eventi a titolo gratuito, in grado di attrarre sul territorio comunale un nuovo segmento di mercato costituito dal cd. "turismo business";

il rilancio del sistema economico locale, con particolare riguardo al tessuto commerciale, ampliandone il bacino di mercato grazie ai maggiori flussi di persone e migliorandone la qualità urbana;

il consolidamento dell'esperienza di co-progettazione già maturata al fine di garantire il coinvolgimento delle imprese e incrementare la possibilità di rispondere alle reali esigenze imprenditoriali locali;

¹⁵ Il settore del commercio costituisce uno dei target principali del progetto e comprende:

- **80 attività commerciali** di vicinato (17 alimentari, 56 non alimentari, 7 a merceologia mista);
- **9 medie strutture** di vendita (per una superficie commerciale poco meno di 5000mq);
- **1 DID** recentemente ampliato e rafforzato nella sua operatività.

il completamento del recupero dell'ala comunale del Castello Visconteo con la creazione di nuovi spazi specificamente destinati alle imprese, marcando fisicamente il collegamento tra cultura, turismo ed economia;

Programma di interventi

La proposta di AREST mette a sistema una serie di interventi di riqualificazione del centro urbano e di restauro dell'ala comunale di un'ala del Castello con l'obiettivo di offrire alle imprese nuovi servizi e spazi pubblici e di incrementare l'offerta turistica del luogo.

In particolare, l'obiettivo è quello di supportare il consolidamento delle attività economiche esistenti offrendo nuovi spazi a servizio delle imprese del territorio per ospitare eventi imprenditoriali e fieristici, oggi realizzati in altri luoghi e, conseguentemente, offrire al commercio di vicinato una nuova tipologia di pubblico.

Gli interventi oggetto di Accordo consistono in:

Recupero della Corte della Meridiana e delle sale localizzate al piano terra del Castello Visconteo e collegate alla Corte della Meridiana;

Riqualificazione urbana del centro storico;

Valorizzazione identitaria, marketing, comunicazione.

Essi si inseriscono in un più ampio quadro di interventi in corso di realizzazione, finalizzati al raggiungimento delle medesime finalità di AREST che ne costituiscono il presupposto e la connessione funzionale e che riguardano:

sistemazione accesso al castello e creazione di un punto di ingresso e di accoglienza: creazione

di un punto informazioni all'ingresso e di realizzazione di un'area promozionale del territorio

la realizzazione di un centro di ricerca universitaria, biblioteca e sviluppo tecnologico

manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo

adeguamento alla normativa in materia di sicurezza e interventi per l'accessibilità delle strutture per persone con disabilità motoria

acquisizione e implementazione di supporti e attrezzature tecnologiche e informatiche per ampliare l'offerta culturale.

Quantificazione dell'investimento

Tutti gli interventi sopra descritti comportano un investimento totale pari a 1.689.405,10€ di cui:

578.361,45€ - Fondi propri del Comune

180.000,00€ - Fondi Ministero Beni culturali

86.341,10€ - Fondi messi a disposizione da Fondazione Cariplo

336.841,16€ - Fondi regionali derivanti da Bandi specifici

507.861,39€ - Fondi AREST

L'AREST ha quindi consentito di mettere a sistema tutte le risorse disponibili completando, con un'ultima quota residuale di risorse regionali, l'intero programma di interventi previsto nella programmazione comunale.

Partenariato

Il partenariato è costituito dal Comune di Belgioioso quale soggetto capofila e da 10 partner privati operanti sul territorio selezionati tramite Manifestazione di Interesse. I partner si occuperanno di:

Attività di promozione e sensibilizzazione presso le aziende locali per la valorizzazione del centro storico, l'utilizzazione degli spazi esterni riqualificati e iniziative a sostegno dell'attrattività del territorio;

Organizzazione di una serie di incontri ed eventi sia per la promozione turistico-culturale del territorio sia dedicati alle imprese (BTB, formazione del personale, promozione aziendale, presentazione delle opportunità economiche e legate alla sostenibilità dei biocarburanti).

Le imprese del territorio saranno quindi fruitrici dei nuovi spazi e servizi realizzati mediante AREST al fine di promuovere eventi in grado di costituire un volano positivo per la valorizzazione dell'economia locale.

Progetto 2) - Comune di Codogno (LO): "Riqualificazione del quartiere fieristico finalizzata alla realizzazione di corsi di formazione in campo agroalimentare e zootecnico indirizzati alla formazione di personale qualificato per le aziende del settore"

Il contesto di riferimento

Il Comune di Codogno è uno dei centri più importanti della provincia di Lodi, polo attrattore del Basso Lodigiano, in particolare per quanto riguarda sviluppo delle attività di trasformazione specie quella casearia.

Il territorio, che ha mantenuto la connotazione di "ruralità": è il più esteso a livello regionale (42,88%) ed è caratterizzato da una densità abitativa pari a 465 abitanti/Kmq, di poco superiore alla media regionale e da una significativa incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla superficie complessiva territoriale (76,2%); le attività agricole e forestali conservano a livello territoriale un ruolo importante sotto il profilo economico, storico culturale e sociale, che deve essere preservato e valorizzato.

Da qui nasce l'idea progettuale di incidere sui settori dedicati all'agricoltura e zootecnia, ma anche su quelli legati al commercio e i servizi di accoglienza, all'informazione e comunicazione, che genera quasi il 40% degli occupati.

Finalità dell'Accordo

Gli Interventi da realizzarsi mediante AREST si inseriscono in un più articolato progetto di riqualificazione del Quartiere Fieristico che ha come obiettivo la messa a disposizione di spazi per nuovi percorsi di formazione specializzata da destinarsi al settore agrozootecnico con

l'obiettivo di consolidare i rapporti con le imprese del territorio, in un contesto fieristico rinnovato e più rispondente alle loro esigenze, formando nuove specializzazioni e agevolando il cambio generazionale. In dettaglio:

formazione agli adulti, sia per chi vuole migliorarsi e specializzarsi soprattutto per poter essere al passo con le norme europee e accedere ai fondi Europei;

formazione per chi è uscito dal mercato del lavoro e ha necessità di ricrearsi una professionalità;

formazione ai giovani per migliorare il proprio ingresso nel mondo del lavoro;

organizzazione corsi richiesti dalle aziende per la formazione di personale specializzato.

Il progetto è stato sviluppato a seguito di una serie di studi effettuati da Coldiretti da cui è emerso che gli Istituti di agraria, proprio per la varietà della didattica offerta, registrano un aumento di iscritti del 36% negli ultimi 5 anni, un minor numero di abbandoni scolastici e sono più attrattivi per i giovani rispetto ad altre offerte formative. Ciò grazie ad un'inversione di tendenza che porta a scegliere le attività agricole e zootecniche non solo i figli di "famiglie agricole" ma anche giovani appassionati con genitori lontani dal mondo della terra. È infatti in aumento una predisposizione a coniugare agricoltura-ambiente con attenzione al settore sociale e di servizio che permette ulteriori sbocchi professionali: dalle attività di educazione alimentare e ambientale alle fattorie didattiche e alle attività di recupero e re-inserimento lavorativo.

L'AREST si fonda quindi sulle ragioni sopra descritte e muove dalla decisione dell'amministrazione comunale di puntare sull'organizzare di corsi di formazione specifici in campo agrario e zootecnico, organizzati e gestiti da partner qualificati da realizzarsi all'interno degli spazi riqualificati del quartiere fieristico.

Programma di interventi

Oggetto dell'Accordo sono una serie di interventi sul Quartiere Fieristico di Codogno la cui fiera zootecnica ancora oggi è una delle più importanti ed antiche della Lombardia. Il quartiere si estende su una superficie di 45.000mq e ospita al suo interno ogni anno circa 500 espositori arrivando, alcune edizioni, a punte di 20.000 visitatori.

Il progetto generale è articolato su 2 macro-interventi organizzati secondo uno schema modulare che ne consentirà la realizzazione per step funzionali, anche in funzione delle diverse fonti di finanziamento, sia pubbliche sia private, che si renderanno disponibili. In dettaglio:

riqualificazione dei corpi fabbrica destinati ad ospitare gli spazi per i corsi e la formazione, la Palazzina Vezzulli per i corsi teorici e il padiglione A "Bovini" per i corsi pratici;

potenziamento del comparto Fiera, attraverso il recupero di aree espositive e la costruzione di nuovi padiglioni, attrattivo per le aziende e gli operatori del settore agricolo e zootecnico, permettendo così di innescare sinergie e animare gli attori locali con i quali sarà possibile costruire in modo collettivo e a più voci, servizi ed iniziative volti a mettere in rete le eccellenze della formazione che sarà dedicata a più livelli.

Mediante AREST saranno realizzati gli interventi di cui al punto 1) secondo un cronoprogramma che prevede l'ultimazione dei lavori e l'insediamento dei percorsi formativi entro il 2025.

Quantificazione dell'investimento

Tutti gli interventi sopra descritti comportano un investimento totale pari a 4.777.507,00€ di cui:

792.000,00€ - Fondi propri del Comune

1.670.207,00€ - Fondi PNRR

315.300,00€ - Fondi messi a disposizione da Fondazione Cariplo

2.000.000,00€ - Fondi AREST

L'AREST ha quindi consentito di mettere a sistema tutte le risorse disponibili completando, con un'ultima quota di risorse regionali, l'intero programma di interventi previsto nella programmazione comunale.

Partenariato

Il partenariato è costituito dai seguenti soggetti pubblici:

Fondazione Morando Bolognini ente morale istituito nel 1933 è legalmente riconosciuta con RD 459/34. Tra gli scopi che si prefigge c'è la promozione e l'organizzazione di seminari, corsi di formazione, manifestazioni, convegni, incontri, procedendo alla pubblicazione dei relativi atti o documenti, e tutte quelle iniziative idonee a favorire un organico contatto tra la Fondazione, gli operatori ed organismi nazionali ed internazionali e il pubblico;

(CREA-ZA) Centro di Zootecnia e Agricoltura¹⁶, ente vigilato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, istituito nel 1999 come Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), nel quale sono presenti anche l'ex Istituto Sperimentale per le Colture Foraggere di Lodi e l'ex Istituto Sperimentale per la Zootecnia. Il CREA-ZA studia in modo integrato gli aspetti di produzione dei foraggi, dell'allevamento dei bovini, della qualità del latte e derivati e delle tecnologie di trasformazione del latte. Affronta studi e ricerche in materia di agrotecnica, sistemi colturali, chimica e biochimica, genetica e miglioramento genetico delle piante foraggere e delle proteaginosi per l'alimentazione zootecnica anche utilizzando approcci di agricoltura digitale. Utilizza i metodi della zootecnia di precisione nell'allevamento della vacca da latte, con particolare attenzione al miglioramento dell'efficienza riproduttiva, produttiva e del benessere animale. Si occupa della sostenibilità ambientale degli allevamenti bovini e della zootecnia biologica. Studia l'utilizzazione del latte in tutte le fasi, dalla raccolta in stalla fino al momento del suo consumo

¹⁶ IL CREA-ZA è parte dell'Istituto di ricerca nel settore lattiero-caseario di Lodi, che nasce come Stazione sperimentale di caseificio con RD del 1871 e fin dal 1881 avvia il primo corso teorico-pratico di caseificio a cadenza annuale e della durata di alcuni mesi, per preparare i tecnici su cui fondare il rinnovamento dell'industria casearia, attraverso una gestione scientificamente aggiornata.

da parte dell'utilizzatore finale, compreso lo studio e l'ottimizzazione dei processi tecnologici di caseificazione, la caratterizzazione dei prodotti, il controllo della salubrità e dell'autenticità dei prodotti, anche con metodi non distruttivi ed innovativi. Si occupa della caratterizzazione e della conservazione della biodiversità microbica, questo partner è importantissimo per la sua esperienza e per la capacità formativa di qualità.

Istituto Tecnico Agrario Statale (I.T.A.S.), istituito con D.P.R. 1442 del 07. 1959 come unico Istituto Tecnico ad indirizzo agrario della provincia di Milano (ora provincia di Lodi). La scuola dal 1976/77 ed è ubicata a Codogno, dotata di convitto e di un'Azienda Agricola, annessa all'Istituto Tecnico Agrario A. TOSI di cui rappresenta il principale laboratorio. La superficie agricola lavorata è di circa 22ha suddivisa in vigneti, frutteti e coltivazioni foraggere reimpiegate nell'alimentazione zootecnica. La stalla ospita un centinaio di capi di cui circa 40 in lattazione ed è caratterizzata da un allevamento a ciclo chiuso a stabulazione libera. I formaggi dell'azienda sono prodotti con il latte fresco prodotto e lavorati da esperti affiancati da alcuni alunni scelti tra le classi quarte e le quinte. La maggior parte della produzione è destinata a ricotta, semi-cotto pressato e caciotte. Viene effettuata anche la vendita diretta della frutta prodotta nei campi coltivati.

I soggetti di cui sopra realizzeranno le attività di formazione.

Progetto 3): Comune di Costa Volpino (BG) “Sponda nord del Lago d’Iseo – Riqualificazione, valorizzazione e sviluppo delle aree lacuali della sponda nord del Lago d’Iseo”

Il contesto di riferimento

L'area di intervento interessa la sponda nord del Lago d'Iseo nel territorio comunale di Costa Volpino (BG), punto di contatto tra la Bassa Valle Camonica e l'Alto Sebino e parte, dal 2018 della Riserva della Biosfera UNESCO della Valle Camonica – Alto Sebino.

Il tessuto economico e produttivo del Lago d'Iseo è caratterizzato infatti da un'economia del turismo fortemente cresciuta nel corso degli anni a fronte di una riduzione delle attività economiche in altri settori che hanno subito una contrazione a causa della crisi del 2008. Nonostante la presenza di realtà industriali storiche e virtuose (Lucchini di Lovere, Salzgitter e Tenaris Dalmine di Costa Volpino, Global di Rogno), i settori industriale e manifatturiero hanno registrato una riduzione del numero di imprese e di conseguenza di addetti. Tra il 2010 e il 2019, a Costa Volpino il numero di imprese è diminuito dell'1,6%, percentuale più contenuta rispetto ai Comuni dell'Alto Sebino (-5,6%) o ai Comuni del Lago d'Iseo (-3,3%). Per contrastare tale trend il Comune di Costa Volpino, in partnership con un operatore privato aggiudicatario del Bando, ha predisposto la proposta di AREST in esame con l'intento di

favorire la nascita di nuove iniziative imprenditoriali legate al turismo in grado di generare nuova occupazione.

Finalità dell'Accordo

Il programma di interventi presentato si propone di aumentare l'attrattività turistica del territorio e di sostenere le imprese che vi operano mediante interventi di riqualificazione delle aree in fregio al lago e creazione di una nuova offerta turistica. In particolare:

valorizzare la sponda lacuale mediante interventi di riqualificazione e valorizzazione al fine di realizzare attività economiche turistiche e di promozione del territorio;

migliorare l'accessibilità a più livelli (stradale, pedonale, ciclabile e lacuale) coniugando le esigenze della nuova attività economica realizzata dall'operatore privato in forza della concessione aggiudicata, con ulteriori servizi e dotazioni che ne consentano la fruizione non legata al turismo stagionale;

promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori, coniugando le esigenze ambientali e paesaggistiche con le esigenze di sviluppo delle attività economiche in una logica di valorizzazione dell'attrattività territoriale e miglioramento della qualità urbana.

Programma di interventi

Il Comune di Costa Volpino, in partnership con l'operatore privato aggiudicatario del Bando per l'affidamento in concessione concernente la progettazione definitiva ed esecutiva, il finanziamento, i lavori e la gestione trentennale per la riqualificazione, valorizzazione e sviluppo delle aree lacuali della sponda nord del Lago d'Iseo, ha predisposto la proposta di AREST con l'intento di favorire la nascita di nuove iniziative imprenditoriali legate al turismo in grado di generare nuova occupazione.

Il bando aveva per oggetto le aree localizzate in fregio al lago e denominate "Circolo Nautico Bersaglio" alle quali si aggiungono, nella proposta di AREST, ulteriori interventi di completamento del recupero del manufatto denominato "ex locale bersaglio", di proprietà del demanio pubblico, che si intende acquisire e riqualificare mediante l'AREST. L'AREST si compone quindi di una parte di interventi privati, derivanti dall'aggiudicazione del Bando e di una parte di interventi pubblici complementari da realizzarsi entro le aree oggetto di concessione, da finanziarsi mediante risorse regionali.

La gestione delle strutture e degli interventi oggetto di Accordo sarà affidata al partner privato che provvederà alla loro manutenzione ordinaria ed all'erogazione dei seguenti servizi:

progettazione di immagine coordinata e di marketing territoriale;

gestione all'interno del Lido, dell'area di Progetto e dei parcheggi;

manutenzione del verde, potature e raccolta rifiuti.

Gli interventi pubblici da realizzarsi mediante AREST si inseriscono in un più ampio quadro di interventi in corso di realizzazione finalizzati al raggiungimento delle medesime finalità di AREST che ne costituiscono il presupposto e la connessione funzionale e che riguardano l'accessibilità stradale e ciclabile all'area (riqualificazione della Via Macallè, dello svincolo e

del collegamento ciclabile verso l'area bersagli) e l'investimento privato sull'area in concessione demaniale per la realizzazione. Mediante AREST saranno realizzate le seguenti opere (entro 36 mesi dalla sottoscrizione dell'Accordo):

completamento valorizzazione aree sponda nord del Lago d'Iseo – località Bersaglio
riqualifica collegamento ciclopedonale fra la via Wortley e la sponda nord del Lago
valorizzazione e restauro dell'edificio ex poligono di tiro sito in località Bersaglio.

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST comportano un investimento totale pari a 6.549.007,25€ di cui:

382.449,01€ - Fondi del Comune

1.350.000,00€ - Fondi PNRR

710.420,57€ - Fondi messi a disposizione dal soggetto privato per la realizzazione delle opere pubbliche previste in AREST

2.829.559,04€ - investimento privato sull'area in concessione

1.986.999,20€ - Fondi AREST

L'AREST ha quindi consentito di mettere a sistema tutte le risorse disponibili implementando il programma di opere originariamente previste con ulteriori interventi di miglioramento dell'area fronte lago e di connessione con il centro storico comunale.

Partenariato

Il partenariato è composto dal Comune di Costa Volpino e dal partner privato aggiudicatario del Bando per l'affidamento in concessione concernente la progettazione definitiva ed esecutiva, il finanziamento, i lavori e la gestione trentennale per la riqualificazione, valorizzazione e sviluppo delle aree lacuali della sponda nord del Lago d'Iseo.

Progetto n°4) - Comune di Dossena (BG): "Mirasole: Giovani = Dossena: Sviluppo"

Il contesto di riferimento

Il nucleo di Dossena si sviluppa sul crinale a cavallo tra la valle Brembana e la Valle Serina. È uno dei paesi più antichi dell'intera valle e storicamente è stato un importante centro di snodo commerciale e religioso legato alla presenza della "Pieve" della Valle Brembana.

Il borgo è stato recentemente oggetto di interventi che mirano allo sviluppo turistico-culturale la cui programmazione rientra nel Piano di Sviluppo Territoriale Locale redatto dalle associazioni giovanili e adottato nel 2019 (periodo di valenza 2019-2024) e successivamente aggiornato mediante l'adozione del Piano di Rigenerazione Urbana 2022-2026, redatto con riferimento all'orizzonte temporale del PNRR al 2026.

A tali interventi si sono associate nel corso degli anni ulteriori azioni finalizzate ad incentivare l'avvio di nuove forme di economia sostenibile quali outdoor, innovazione delle filiere locali (formaggio, zafferano, gin locale) che oggi operano sul territorio.

L'AREST riguarda il recupero e riutilizzo dell'ex Albergo Mirasole, localizzato nel centro del paese e completa un insieme di interventi già realizzati direttamente volti al potenziamento dell'attrattività del territorio e della ricettività turistica dell'area vasta di riferimento.

Finalità dell'Accordo

L'intervento in AREST riveste particolare importanza per il contesto di piccola comunità di montagna di soli 885 abitanti in cui va ad inserirsi e risponde all'esigenza di sopperire alla carenza di strutture ricettive in grado di accogliere i turisti offrendo una possibilità di permanenza sul territorio non solo giornaliera.

L'intervento da realizzarsi in AREST si inserisce nell'ambito di una serie di ulteriori progetti¹⁷ volti al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edificato storico e rurale del territorio, che hanno registrato significative ricadute economiche ed occupazionali positive sul territorio grazie all'apertura di nuove attività ed è stato scelto sulla base degli esiti dell'indagine svolta sul contesto demografico, attrattivo, occupazionale, economico, di servizi e di livello di accessibilità del territorio e contenuta nel Piano di Sviluppo Locale 2019-2024). I risultati effettivi sul territorio dopo 3 anni dalla conclusione dei progetti individuati nella nota n°3 sono misurabili nella nascita di alcune nuove realtà imprenditoriali (2 nuovi B&B, 1 gelateria ed un noleggio e-bike) che nella realtà di Dossena, dove l'apertura di una nuova attività commerciale non si registrava da anni, sono degli importanti segnali di ripresa del territorio. Tale trend è confermato anche dal mercato immobiliare che registra numerose compravendite e ristrutturazioni.

L'obiettivo è quindi quello di disporre di un polo multi-offerta che costituisca il punto di riferimento per i turisti che percorrono il tragitto del Ponte tibetano esistente e del sistema degli itinerari ciclo-pedonali ad esso connessi.

Programma di interventi

L'ex albergo Mirasole è un complesso ricettivo di 3 piani fuori terra costituito da un edificio storico in stile Liberty con caratteristica declinazione alpina costruito nella prima metà del '900 e successivamente ampliato nel 1968 per un totale di 1500 mq.

¹⁷ Si tratta di: Realizzazione del Ponte tibetano più lungo d'Europa, Opere di riqualificazione e valorizzazione delle aree esterne alle miniere di Paglio-Pignolino; Recupero area mineraria romana del monte Pedrozio – monte Vaccareggio; Allestimento Museo del Paesaggio di Dossena; "Giardino Verticale" di Dossena; Riqualificazione spazio pubblico del corso-piazza; Progetto recupero di "Casa di Renato"; Intervento di restauro della Chiesa Arcipresbiteriale San Giovanni Battista di Dossena; Progetto di recupero dell'ex "Casa del Curato"; rigenerazione urbana dell'area dell'ex-tiro a volo e del Roccolo; Recupero e valorizzazione della rete sentieristica di accesso e connessione con il borgo di Dossena; Recupero e valorizzazione dell'antico Borgo del Lago.

La proposta progettuale prevede, oltre al recupero della struttura, l'insediamento al suo interno di un ostello e ristorante-bar. Dalla realizzazione dell'intervento ne deriveranno almeno 10 posti di lavoro stabili annuali, ai cui si affiancheranno almeno ulteriori 11 nuove unità nel periodo di alta stagione. Ne deriverà la realizzazione di circa 46 alloggi per un totale di 144 posti letto che andrebbero a soddisfare i previsti flussi turistici generati dai progetti quali il Ponte Tibetano e il Parco delle Miniere. Le opere saranno completate entro il 2025.

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST (sia pubblici che privati) comportano un investimento totale pari a 4.125.000€ di cui:

2.025.000,00€ - Fondi del Comune

100.000,00€ - Fondi messi a disposizione dal soggetto privato

2.000.000,00€ - Fondi AREST

Partenariato

La gestione sarà affidata al soggetto privato selezionato a seguito di Manifestazione di Interesse. Si tratta di una cooperativa costituita nel 2016 a seguito di un percorso formativo di start-up imprenditoriale presso "Bergamo Sviluppo" (Camera di commercio di Bergamo) che conta 42 soci cooperatori con forte componente giovanile, di cui 15 soci lavoratori. Essa nasce dalla volontà di 2 associazioni attive localmente con l'obiettivo di generare nuova impresa giovanile e dare valore al territorio. La cooperativa ha infatti come esplicito scopo quello di produrre vantaggi a favore della comunità alla quale appartengono i soci, producendo beni e servizi che incidano in modo stabile su aspetti fondamentali della qualità della vita sociale ed economica della comunità di riferimento.

Progetto 5) - Comune di Onore (BG) – PROGETTO "S.T.O. qui: progetto di Sviluppo Territoriale del Comune di Onore"

Il contesto di riferimento

Onore è un Comune di 924 abitanti sito in Val Seriana, a circa 40km a nord-est dalla città di Bergamo. L'AREST intende supportare il settore produttivo insediato nel territorio comunale e risponde all'esigenza di migliorare l'accessibilità del territorio e le connessioni con la rete viabilistica principale, al fine di garantire il permanere delle imprese e favorirne l'ampliamento. Nel Comune sono infatti presenti tre diverse aree a destinazione artigianale/industriale: la prima, all'ingresso del paese, che costeggia la SP63 (denominata "Stradunsel"), la seconda (denominata "Rovena") ad ovest rispetto al centro abitato di Onore capoluogo e la terza di più recente formazione, che si trova in località Spluss sulla SS671. Lo sviluppo di tali aree ha determinato, nel corso del tempo, l'insediamento di diverse nuove attività produttive che danno lavoro a buona parte della popolazione locale.

Finalità dell'Accordo

La proposta di AREST è finalizzata alla realizzazione di alcuni interventi volti a migliorare la viabilità in ingresso alle due aree artigianali/industriali di meno recente formazione (Rovena e Stradunsel) del Comune di Onore e le annesse aree di parcheggio.

Obiettivo è quello di:

rilanciare il sistema economico locale consentendo alle attività produttive già presenti nelle aree industriali/produttive esistenti "Rovena" e "Stradunsel" sul territorio comunale di rimanere ed effettuare nuovi investimenti, grazie ad un adeguamento della viabilità di accesso;

razionalizzare e mettere in sicurezza gli incroci su cui si innestano le strade del comparto industriale con le diverse strade comunali, unica strada di accesso ed uscita dal paese.

Programma di interventi

L'area di intervento, nella quale si concentrano le criticità generate dai fenomeni descritti, fa riferimento all'intersezione tra la viabilità comunale e la SP63. Le opere previste consistono nella realizzazione nuova rotatoria con messa in sicurezza dell'incrocio di ingresso ad Onore capoluogo e nella realizzazione di nuovo parcheggio con ingresso da Via Chiesa, non incide sulla viabilità provinciale, ma permette di razionalizzare e mettere in sicurezza gli incroci su cui si innestano le strade del comparto industriale con le diverse strade comunali, che rappresentano l'unica strada di accesso ed uscita dal paese. Si prevede il completamento degli interventi entro il 2024.

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST comportano un investimento totale pari a 1.200.000,00€ di cui:

240.000,00€ - Fondi del Comune

960.000,00€ - Fondi AREST

Partenariato

I soggetti che compongono il partenariato sono le aziende produttive con sede legale e/o produttiva nelle aree artigianali/industriali oggetto di intervento. L'elaborazione dei dati dei partner privati desumibili dimostra l'importanza occupazionale ed economica di queste due aree artigianali/industriali rispetto al numero di abitanti del Comune (924):

Numero totali occupati attuale: 205;

Numero previsto nuove assunzioni nei prossimi due anni: 50;

Numero mezzi pesanti/giornalieri (sia mezzi aziendali, che corrieri e logistiche esterne): 100-150

Fatturato al 31.12.2021 (somma del fatturato di tutti i partner): € 31.500.000

Progetto 6) – Comune di Ospitaletto (BS) - “Nuova circonvallazione Nord e collegamento APT1 con Brebemi direzione Sud – Comune di Ospitaletto (BS)”

Il contesto di riferimento

Il Comune di Ospitaletto confina a nord con il Comune di Passirano, ad est con il Comune di Castegnato, a sud con il Comune di Travagliato ed a ovest con il Comune di Cazzago San Martino. Le principali vie di comunicazione sono l’autostrada A4, posizionata a nord e l’autostrada “Corda Molle” (raccordo autostradale Ospitaletto-Montichiari) posta nel territorio ovest, la Brebemi, posta a sud. Il territorio comunale è attraversato dalla ferrovia Milano -Venezia, dalla tratta dell’alta capacità ferroviaria Milano Brescia e dalla strada circonvallazione sud di Ospitaletto, ex Statale 11 Padana Superiore (oggi di competenza provinciale in attesa dell’imminente trasferimento ad ANAS).

Tra il 2001 e il 2016 il numero di imprese attive a Ospitaletto è passato da 823 a 1.006 (+2,5%). Questa crescita rappresenta la risultante dell’aumento del numero di imprese impegnate nel terziario, commerciale e servizi, passate da 460 a 634 unità (+37,8%) e nelle costruzioni, passate da 157 a 193 (+22,9%), a fronte della contemporanea diminuzione del numero di imprese nell’industria manifatturiera, da 165 a 148 (-10,3%) e nell’agricoltura, da 41 a 33 (-19,5%). Confrontando i dati di Ospitaletto con quelli medi provinciali e regionali, si registrano i seguenti comportamenti:

l’incidenza sul totale delle imprese impegnate nell’industria manifatturiera ad Ospitaletto ed in provincia di Brescia (13,8%), è più alta rispetto alla media regionale (12,3%);

l’incidenza delle imprese impegnate in agricoltura in provincia di Brescia (9,6%), è quasi doppia rispetto alla media regionale (5,8%);

l’incidenza delle imprese impegnate nel settore terziario, commerciale e dei servizi in provincia di Brescia (60,7%) e ad Ospitaletto si presenta di almeno tre punti inferiore rispetto alla media regionale.

Secondo il Registro delle Imprese della Provincia di Brescia, alla fine del 2016 le imprese attive ad Ospitaletto erano 1.008, corrispondenti ad una densità di 6,9 imprese ogni 100 abitanti. Il 3,3% di queste imprese era impegnato nel settore primario, 14,7% nell’industria manifatturiera, 19,1% nelle costruzioni e il rimanente 62,9% nel settore del terziario, commerciale e servizi.

L’area oggetto di intervento è un ambito a destinazione produttiva di circa 260.000 mq situato a ridosso della grande viabilità autostradale della “Corda Molle”, raccordo A21- Montichiari-Ospitaletto e la A4, in prossimità del casello di Ospitaletto.

Finalità dell’Accordo

Il progetto consiste nella realizzazione di interventi finalizzati a:

attivare azioni urgenti e prioritarie dirette a razionalizzare e riqualificare il sistema d'accesso alle zone industriali Nord Ovest e Sud, laddove l'attuale viabilità, non adeguata a collegare gli insediamenti al sistema infrastrutturale di collegamento territoriale che lambisce Ospitaletto (A4, Corda Molle SP 19, BreBemi), costituisce impedimento alla competitività degli insediamenti stessi e alla loro potenzialità occupazionale;

sgravare dal traffico pesante il sistema viario esistente che attraversa gli ambiti urbani del centro di Ospitaletto creando criticità ai quartieri residenziali;

garantire lo sviluppo futuro del comparto industriale, oggi privo di una viabilità di accesso idonea e sicura, facilitando il rafforzamento del settore manifatturiero e logistico che ha caratterizzato in questi anni il territorio del Comune di Ospitaletto;

garantire un collegamento diretto e sicuro con la viabilità extraurbana ed autostradale della Corda molle e Brebemi;

Programma di interventi

Il progetto riguarda la realizzazione di una viabilità strategica prevista nel Piano dei Servizi del PGT del Comune di Ospitaletto a servizio del comparto industriale. L'intervento proposto prevede la realizzazione di infrastrutture pubbliche, attrezzate con sottoservizi, banda larga, pubblica illuminazione, che garantiranno lo sviluppo del comparto, oggi privo di una viabilità di accesso idonea e sicura, facilitando il rafforzamento del settore manifatturiero e logistico che ha caratterizzato in questi anni il territorio del Comune di Ospitaletto. Il progetto prevede un collegamento diretto con la viabilità extraurbana ed autostradale della "Corda Molle" e Brebemi. L'intervento viabilistico persegue il principio della riduzione del consumo di suolo, privilegia le trasformazioni all'interno del territorio urbanizzato, facilitando la valorizzazione di aree dismesse e i processi di riorganizzazione funzionale.

Il progetto prevede la realizzazione dei seguenti interventi pubblici:

- pista ciclabile in fregio via Ghidoni
- viabilità collegamento comprese roatorie
- viabilità direzione nord fino a via Falcone
- sottopasso via Falcone
- Rotatoria via Falcone/Via Rizzi
- Prolungamento Via Manzoni fino a via Falcone

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST comportano un investimento totale pari a 5.336.494,46€ di cui:

- 703.956,99€ - Fondi del Comune
- 2.632.537,76€ - Fondi messi a disposizione dal soggetto privato per la realizzazione delle opere pubbliche previste in AREST
- 1.999.999,71€ - Fondi AREST

L'AREST ha quindi consentito di mettere a sistema tutte le risorse disponibili implementando il programma di opere originariamente previste con ulteriori interventi di miglioramento della rete infrastrutturale a supporto delle aziende insediate e di nuovo insediamento nel comparto.

Partenariato

Il partenariato è composto dal Comune di Ospitaletto e dalle aziende insediate nel comparto industriale che concorrono con ruoli diversi (realizzazione dei lavori come da convenzione urbanistica, messa a disposizione dei suoli, beneficio indiretto derivante dal miglioramento dell'accessibilità dell'intero comparto industriale.

Progetto 7) – Comune di Pizzighettone (CR) - “Riqualificazione e valorizzazione delle casematte lato nord Comune di Pizzighettone”

Il contesto di riferimento

Pizzighettone è un Comune di 6.259 abitanti, inserito in un bacino geografico composto da altre piccole realtà quali Acquanegra Cremonese, Crotta d'Adda, Grumello Cremonese, San Bassano, Sesto ed Uniti, Spinadesco e Formigara, per un totale di ulteriori 11.000 abitanti circa.

I principali elementi che caratterizzano il territorio comunale sono la ricchezza di storico-artistiche e culturali inserite in un tessuto insediativo storico, sia urbano che rurale ben conservato.

La sua posizione strategica ha determinato storicamente la sua funzione di baluardo sull'Adda nonché meta di conquiste e dominazioni. La cinta muraria di Pizzighettone e le sue “casematte” esistono tutt'oggi e costituiscono, tra l'altro, una delle attrazioni principali di questo borgo.

Le “Casematte” sono architetture militari costruite e ampliate nei secoli a partire dalla dominazione milanese, spagnola e infine austriaca e costituiscono una delle principali attrazioni per i circa 120.000 turisti all'anno, che visitano Pizzighettone.

Sul piano ricettivo e turistico il Comune di Pizzighettone è inserito con ruolo trainante nel territorio che costeggia il fiume Adda e costituisce uno dei punti di maggiore successo e capacità attrattiva proprio in virtù bellezze artistiche ed ambientali presenti, nonché dagli eventi di ampio richiamo organizzati nel corso degli anni. Tali eventi si inseriscono in un'offerta turistica più ampia grazie alle possibilità offerte dal Consorzio Navigare Adda, dalla ciclabile “Vento”, attraverso il cui tragitto di 42k, è possibile seguire il percorso delle Città Murate che collega il borgo di Soncino e Pizzighettone passando per Soresina e le tombe morte di Genivolta.

Finalità dell'Accordo

L'Amministrazione Comunale di Pizzighettone intende dare il via ad un intervento di riqualificazione e valorizzazione del complesso della cinta monumentale di fortificazione della città di Pizzighettone, con la finalità di restituire alla comunità la cinta muraria nella sua integrità.

Si tratta, in particolare, della porzione a Nord, ad oggi dismessa (colore azzurro), composta da 21 casematte, che da tempo subisce un degrado continuo e perdurante dovuto ad infiltrazioni provenienti dalla copertura.

L'obiettivo è quello di valorizzare la struttura architettonica delle Casematte, al fine di stimolare piccoli imprenditori locali a dar vita a nuove realtà in grado di costituire volano per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Programma di interventi

La realizzazione delle opere in AREST consentirà il mantenimento in uso delle strutture, contrastando così il processo di degrado e abbandono in atto. Delle 21 Casematte esistenti, ad oggi infatti ne sono utilizzate solo 2, adibite a Chiesetta e Museo delle Carceri, aperte al pubblico. In generale, del complesso architettonico, oggi è già possibile visitare la cinta muraria, le 2 casematte, il rivellino, gli spalti e le prigioni austriache. Il progetto consentirà di recuperare l'intero complesso e le 19 casematte rimanenti (18 esercizi commerciali e 1 locale tecnologico). Nel comparto nord sorgeranno attività ristorative, studi professionali, esposizioni di artisti ed artigiani e vendite prodotti locali.

Gli interventi di restauro previsti riguardano il rifacimento delle coperture e la messa in disponibilità degli spazi sottostanti attraverso un intervento di recupero (pavimentazione, infissi, servizi igienici, impianti di riscaldamento/raffrescamento ed elettrici) per consentirne l'agibilità.

Tutti gli interventi sono volti alla conservazione degli immobili che costituiscono il sistema urbano di fortificazione ed a consentire la trasformazione di tale patrimonio in una effettiva risorsa per la comunità e per il territorio. Relativamente alla singola "casamatta", il progetto prevede una tipizzazione delle azioni di recupero finalizzate alla conservazione dell'autonomia di ogni unità immobiliare.

All'interno delle singole "casematte" saranno insediate nuove attività imprenditoriali locali come da partenariato costituito insieme al Comune.

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST (sia pubblici che privati) comportano un investimento totale pari a 4.083.172,00€ di cui:

1603.172,00€ - Fondi del Comune

480.000,00€ - Fondi messi a disposizione dai partner privati

2.000.000,00€ - Fondi AREST

Partenariato

L'Amministrazione Comunale ha selezionato i soggetti partner mediante manifestazione di interesse al fine di raccogliere adesioni da parte di soggetti privati disponibili ad insediarsi all'interno delle casematte con piccole attività economiche in grado di ridare vita al comparto, creare nuovo indotto occupazionale e costituire elemento di attrattività turistica. I 14 partner selezionati parteciperanno direttamente all'investimento totale nonché alle spese necessarie alla personalizzazione della Casamatta (ad es. arredamento e finiture) ed agli oneri di gestione annuali (ad es. manutenzione caldaia). Per la gestione dell'intero complesso il Comune ha individuato la società Pizzighettone Fiere dell'Adda (PFA), 100% di proprietà del Comune di Pizzighettone, che intende trasferire la sua sede nell'ex complesso militare.

Progetto 8) – Comune di Premana (LC) “Ampliamento parcheggi e formazione professionale per le imprese del distretto di Premana”

Il contesto di riferimento

Premana è un Comune della provincia di Lecco, situato in Valvarrone, sulle pendici dei monti Legnone e Pizzo Alto. Tradizionalmente legato alla lavorazione del ferro, è sede del “Distretto delle forbici e degli articoli da taglio di Premana”. La popolazione conta 2.175 abitanti (fonte Istat 2020), il Comune si sviluppa in un territorio montano, 1.000 m s.l.m., situato sulle pendici dei monti Legnone (2.610m.) e Pizzo Alto (2.550m.) che sono le cime più alte delle Prealpi Orobiche e dividono la Valsassina dalla Valtellina. La tradizione, prima artigianale e oggi industriale, della produzione di articoli da taglio – forbici, coltelli e altre lame taglienti – ha origini antiche grazie alle miniere di minerale ferroso attive in alta valle fin dalla seconda metà del XIX secolo. Tale attività ha, nel tempo, generato un'economia importante che, dal secondo dopoguerra alla fine del secolo scorso, ha garantito a Premana decenni di costante crescita economica.

In termini di Valori fondanti la società premanese è costruita su una ontologica volontà e capacità imprenditoriale che ha portato questo paese di 2300 abitanti a 1000 metri di altitudine, ad essere il secondo distretto produttivo di articoli da taglio in Europa. Premana oggi è infatti il maggiore distretto produttivo italiano delle forbici: ogni anno vengono prodotti più di 14 milioni di articoli da taglio dei quali l'84,3% viene esportato in 58 paesi al mondo. Ciò fa di Premana un polo produttivo al passo con gli altri poli europei di Solingen (Germania), Sheffield (Inghilterra), Albacete (Spagna), Thiers (Francia) e Maniago (Italia).

La collocazione del Comune (1000 metri di altitudine), posizionato su pendio scosceso, è sempre stata un elemento di criticità per le attività produttive e per i servizi logistici di supporto. Da qualche anno il territorio ha registrato il progressivo spostamento verso valle di diverse imprese locali per ovviare alle difficoltà infrastrutturali e logistiche presenti sul territorio premanese.

Ciò ha comportato, come conseguenza, il progressivo spopolamento del territorio a causa dello spostamento di quella parte di popolazione operante nel settore che si spostano da Premana per andare a lavorare in aziende con maggiore possibilità di crescita e di sviluppo.

Il progetto nasce grazie al percorso “LaborAzione” di ascolto del territorio e delle sue esigenze e necessità che ha consentito di rilevare i bisogni dei cittadini, delle aziende e delle associazioni coinvolte. Ad esito del percorso è emersa la necessità di attuare interventi sui seguenti aspetti di sistema e di strategia di distretto:

riposizionamento competitivo del distretto premanese sui mercati internazionali per creare nuova occupazione;

formazione su nuove tecnologie, Industria 4.0, digitale, innovazione di prodotto e processo, internazionalizzazione, gestione del cambio generazionale

logistica, movimentazione merci, intermodale

cambio generazionale

necessità di diversificare la mono-economia premanese (forbici) verso iniziative di turismo rurale

necessaria integrazione e sinergia reciproca tra la economia degli articoli da taglio e la nuova economia del turismo esperienziale;

Il progetto RI.PRE.SA. è la strategia di sviluppo territoriale che l’Amministrazione Comunale di Premana ha elaborato basato sulla Ri-progettazione delle traiettorie del futuro sviluppo economico di PREmana basate sul SAPere fare impresa.

Finalità dell’Accordo

L’AREST intende quindi supportare le aziende rimaste ad operare nel territorio mediante una serie di interventi che hanno come finalità quella di sostenere e potenziare l’economia premanese che, nell’ambito del “Marchio Collettivo di Qualità territoriale PREMANA” – unico strumento di marketing territoriale e comunicazione con cui Premana venderà al mercato le sue eccellenze e peculiarità – agisca su due linee di intervento:

distretto forbici-coltelli mediante azioni in tema di:

formazione e specializzazione del personale che possa rispondere alle richieste delle aziende e del loro posizionamento nei mercati competitivi;

logistica e trasporti, in risposta alle problematiche logistiche e di movimentazione legate al ricevimento/spedizione merci, storicamente determinate dalla conformazione del territorio;

diversificazione delle aree di business qualificando anche in ottica turistica gli interventi a supporto dell’attuale monoeconomia premanese al fine di rendere l’economia premanese multisettoriale - quindi meno fragile - e generare nuovi posti di lavoro in altri settori non legati al distretto forbici-coltelli;

Programma di interventi

Gli interventi da realizzarsi mediante AREST consistono in:

restauro, consolidamento strutturale e rifunionalizzazione dell'area storica "FIM" nella quale veniva svolta l'attività di forbici e coltellinai, in stato di abbandono da quasi un secolo, situata nelle immediate vicinanze del polo produttivo artigianale "Giabbio", attuale sede del distretto produttivo premanese di produzione articoli da taglio forbici e coltelli mediante interventi finalizzati a:

riqualificare e rendere accessibili e utilizzabili i fabbricati esistenti inserendo funzioni di formazione, esposizione, esperienze multimediali legate al mondo del ferro e della sua trasformazione, centro polifunzionale di accoglienza e indirizzo del turismo esperienziale e ristorazione (quota parte limitata);

attrezzare e rendere fruibile l'area esterna, anche con la creazione di spazi attrezzati a scopo turistico-informativo, accoglienza e area di servizio/operativa per le iniziative di turismo esperienziale (trekking, mountain bike, e-bike, running, ciaspole, scialpinismo, visite aziendali per il ciclo di produzione forbici e coltelli, percorsi educativi e formativi nella natura, ecc.);

creare centro polifunzionale per gli attuali e futuri eventi significativi (generatori di visibilità mediatica e veicolo di marketing territoriale) della stagione turistica premanese;

opere di mitigazione del rischio idrogeologico relativi all'attuale area industriale ed all'Area FIM in quanto localizzata in prossimità del torrente Varrone (da cui peraltro traeva la forza motrice idraulica per il funzionamento dei magli, per la forgiatura delle colate di ferro);

riqualificazione del parcheggio di Via Roma e dell'area intermodale in località Giabbio, fondamentali per migliorare la logistica delle movimentazioni carico-scarico merci in tutto il distretto, oltre che aumentarne la disponibilità di posti auto sul territorio;

formazione per le imprese, con l'obiettivo di diminuire il gap formativo che le aziende del distretto rilevano sui nuovi addetti mediante nuovi percorsi formativi progettati con riferimento alle tematiche relative alla produzione di forbici e coltelli.

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST (sia pubblici che privati) comportano un investimento totale pari a 2.941.500,00€ di cui:

74.500,00,00€ - Fondi del Comune

480.000,00€ - Fondi Dipartimento di Protezione Civile

75.000,00€ - fondi privati

1.992.000.000,00€ - Fondi AREST

L'AREST ha quindi consentito di mettere a sistema tutte le risorse disponibili realizzando un programma di opere in grado di creare nuovi posti di lavoro o meglio, di creare lavori nuovi all'incrocio, sinergico e moltiplicativo, tra la realtà artigianale esistente e la future proposte di accoglienza turistica esperienziale e ricreativa.

Partenariato

Il partenariato è quindi composto dal Comune di Premana e da un Consorzio che raggruppa 40 aziende del settore, con oltre 300 addetti specializzate nella produzione di forbici, cesoie,

coltelli ed altri articoli da taglio siti sul territorio di Premana. Fondato nel 1974, si occupa dello studio, della progettazione, della promozione e della vendita in tutto il mondo dei prodotti fabbricati a Premana.

Progetto 9) – Comune di San Pellegrino Terme (BG): “La via dell’acqua: Rilancio del sistema turistico ricettivo dell’area Vetta e dei borghi antichi di Alino e Sussia”

Il contesto di riferimento

Il Comune di San Pellegrino Terme (BG) è uno dei Comuni più importanti della Valle Brembana, il cui territorio è costituito da 37 Comuni. Il territorio comunale è costituito dal centro abitato principale e da 14 frazioni, tra le quali Vetta, Sussia e Alino. principali attrattori turistici sono le Terme San Pellegrino e il contesto territoriale con la sua offerta artistica, culturale e naturalistica. Il Comune di San Pellegrino è infatti riconosciuto come meta turistica fin dalla seconda metà dell’800 grazie al centro termale, poi al Grand Hotel e Casinò la cui chiusura, sul finire del secolo scorso, ha determinato un grosso calo delle presenze turistiche sul territorio. Al fine di invertire tale trend, nel 2007 è stato sottoscritto un Accordo di programma¹⁸ per il rilancio turistico di San Pellegrino che ha permesso la realizzazione di molti interventi, la riapertura delle terme, il recupero di diversi edifici e la riqualificazione del centro storico. In queste attività rientrano gli interventi di recupero della storica funicolare della Vetta, così come meglio specificato in seguito.

L’area Vetta è una frazione posta a monte dell’abitato di San Pellegrino, sul fianco del Pizzo del Sole. Da questa si snodano due collegamenti, il primo all’antica frazione di Sussia, che oggi sta vivendo una nuova stagione di recupero dopo anni di abbandono, il secondo verso il borgo montano di Alino, oggi una tra le frazioni più popolose di S. Pellegrino Terme.

Finalità dell’Accordo

Gli interventi oggetto di AREST, partendo dalle qualità ambientali e paesaggistiche della zona Vetta insieme con la Valle del Boione e la località Sussia, sono finalizzati al rilancio turistico ed economico dell’area al fine di contrastarne i fenomeni di spopolamento, favorire la nascita di nuove imprese turistiche e rendere pienamente operativi gli investimenti già realizzati quali la funicolare e il primo step del parco Vetta.

¹⁸ Con DPGR N°2111 del 07/03/2007 n° 2211 (BURL n° 13 del 23/03/2007), è stato approvato l’Accordo di Programma avente per oggetto la realizzazione degli interventi di riqualificazione e valorizzazione delle strutture termali di San Pellegrino Terme per il rilancio turistico, la formazione e lo sviluppo occupazionale dell’area

Con riferimento ai dati dell'Osservatorio del Turismo si rileva infatti la tendenza positiva della Valle Brembana che cresce in attrattività sia nel contesto nazionale che internazionale. Complessivamente in Provincia di Bergamo il numero totale di strutture attive presenti nel 2019 sul territorio è di 2.054: il settore alberghiero segna una variazione negativa di circa il 2%, mentre il settore extra alberghiero registra un incremento di oltre 10 punti percentuali in crescita. I flussi turistici del Comune di San Pellegrino risultano in linea con i trend registrati a livello provinciale grazie anche alle ricadute generate dagli investimenti pubblici dell'ultimo decennio che hanno fatto registrare un aumento del 145% degli arrivi con una permanenza media pari a quella provinciale.

L'obiettivo è quello di realizzazione di un percorso che metta in connessione la parte bassa con quella alta di San Pellegrino Terme attraverso il connettore naturale dell'acqua che, partendo dai monti sovrastanti San Pellegrino, consente di alimentare l'attività delle Terme e della stessa San Pellegrino.

Programma di interventi

Il progetto si inserisce in un contesto territoriale già oggetto di azioni ed interventi mirati alla riqualificazione del territorio in chiave turistica e ricettiva e si concentra sull'area Vetta, sui borghi di Alino e Sussia e sulla valorizzazione di tutta la sponda ovest del fiume Brembo. L'AREST costituisce pertanto il completamento del percorso di rilancio complessivo del territorio di San Pellegrino per quanto attiene la sponda ovest.

L'AREST si compone di interventi pubblici ed investimenti privati da realizzarsi entro il 2025.

Gli interventi pubblici in capo al Comune di San Pellegrino Terme:

completamento del Parco mediante la realizzazione di un percorso ombreggiato e arredato con spazi per la sosta e con la posa di sculture in legno realizzate tramite concorsi a tema. Si prevede inoltre la realizzazione e la rivalorizzazione dei percorsi pedonali esistenti e dei tracciati turistici costruiti ad inizio Novecento nel momento di massimo sviluppo dell'area Vetta che richiedono urgenti interventi di recupero e riqualificazione. In sede di negoziazione dovranno essere affrontati e chiariti gli aspetti legati alla gestione e manutenzione di tali interventi.

recupero di un serbatoio d'acqua abbandonato, al tempo utilizzato come riserva d'acqua per la centrale elettrica Colleoni. Il serbatoio era alimentato dalla sorgente Boione e attraverso una serie di condutture scaricava il volume d'acqua presso la centrale ubicata in Viale della Vittoria. La struttura conserva perfette qualità costruttive ed è facilmente adattabile alle attività che si intendono insediare. La galleria interrata che fungeva dal serbatoio d'acqua si trova nelle immediate vicinanze delle Grotte del Sogno ed è accessibile dal percorso pedonale esistente che dalla Vetta porta alla Valle del Boione, situato nelle adiacenze dell'ingresso delle stesse Grotte. Il progetto consiste nella realizzazione di un percorso obbligato attraverso la galleria con l'ingresso nei pressi delle Grotte del Sogno e l'uscita dalla parte opposta lungo il percorso pedonale pubblico che porta alla sorgente del Boione. Trattasi complessivamente della realizzazione di un'installazione artistica permanente a tema dell'acqua la cui

sceneggiatura prenderà spunto dal ciclo naturale dell'acqua evidenziandone la sua importanza come elemento vitale nell'ottica educativa.

Il Comune prevede la possibilità di organizzare 20 tour giornalieri con 400 presenze/gg stimate e un flusso turistico di circa 80.000 persone/anno. In sede di negoziazione dovranno essere affrontati e chiariti gli aspetti legati alla gestione e manutenzione di tali interventi.

A completamento è inoltre prevista la ristrutturazione dell'ex cisterna quale punto Reception del Parco con annesso bar. Per quanto concerne la gestione il Comune dichiara l'intenzione di affidare ad un privato tale attività ad esito di procedura di evidenza pubblica.

realizzazione di un percorso pedonale dalla zona di parcheggio e dalla fermata Botta verso le attrattive turistiche Magic Waterglow e Grotte del Sogno, con ascensore e pista sollevata dal suolo per agevolare l'accesso attraverso la zona boschiva. Ciò al fine di ridurre l'uso dei mezzi di trasporto privato a favore dell'uso della funicolare, riducendo l'impatto ambientale e recuperando un'area oggi in degrado.

realizzazione di un parcheggio intermedio prima dell'abitato della località Vetta per ridurre la pressione dei mezzi privati, evitare problemi di viabilità e consentire, all'occorrenza, l'atterraggio del servizio di elisoccorso.

ripristino della fermata della funicolare in località Botta (con rampa per disabili) per consentire l'accesso alla zona delle Grotte del Sogno ed al Magic Waterglow.

Gli interventi in capo ai privati saranno i seguenti:

operatore privato: ristrutturazione e riqualificazione dell'antico albergo Vetta

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST (sia pubblici che privati) comportano un investimento totale pari a 10.150.000€ di cui:

2.150.000,00€ - Fondi del Comune

6.000.000,00€ - investimento privato

2.000.000,00€ - Fondi AREST

L'AREST ha quindi consentito di mettere a sistema tutte le risorse disponibili creando le condizioni per l'investimento privato principale nonché per lo sviluppo di ulteriori piccole attività legate al turismo nei due borghi montani.

Partenariato

Il partenariato è costituito dal Comune e dall'operatore privato attuatore dell'investimento privato. Il soggetto privato è stato selezionato seguito di manifestazione di interesse.

Progetto 10) – Comunità montana del Triangolo Lariano (LC) - *“OltreLario: Triangolo Lariano meta dell’outdoor”*

Il contesto di riferimento

Gli interventi in AREST si inseriscono nel più ampio denominato “OltreLario” rientrante nel progetto di cooperazione internazionale “Orizzonti rurali” che ha come finalità quella di realizzare una serie di interventi e promuovere azioni che favoriscano lo sviluppo economico ed occupazionale in ambito turistico, realizzando un prodotto in grado di favorire il rilancio dei borghi in chiave storica, di cultura identitaria e tradizioni.

“OltreLario” si riferisce ai territori del Triangolo Lariano e della Valle d’Intelvi con l’obiettivo di far conoscere il territorio ai potenziali viaggiatori. Esso ha l’obiettivo di portare nei luoghi lariani un turismo di prossimità con una proposta trasversale, che includa aspetti paesaggistici, culturali, tradizionali e sportivi per scoprire luoghi vicini a casa e creare proposte non solo giornaliere, ma stagionali in grado di innescare anche esigenze di stanzialità per il viaggiatore in target. Agli interventi è affiancato un piano di comunicazione finalizzato ad attrarre i viaggiatori.

La finalità generale di “OltreLario” è quella di incrementare le infrastrutture esistenti per raggiungere nuovi e diversificati gruppi target e strutturare percorsi tali da mettere in rete i molteplici elementi attrattivi del patrimonio locale che supportino la rete di operatori locali esistenti composta da: quattro musei, due attività artigianali, sei aziende agricole, due beni storici e un gruppo di accompagnatori di media montagna ricercati tramite i data base regionali.

Finalità dell’Accordo

L’obiettivo generale è quello di rendere l’area del Triangolo Lariano meta per itinerari escursionistici e cicloturistici in Lombardia attraverso una serie di interventi strutturali che favoriscano l’aumento dell’attrattività del territorio. L’intento è quello di implementare le infrastrutture ed i servizi per qualificare il Triangolo Lariano come “luogo dello sport e dell’outdoor” coniuganti paesaggi, cultura, ambiente ed enogastronomia. L’obiettivo è quello di portare nei luoghi lariani un turismo di prossimità con una proposta trasversale, che includa aspetti paesaggistici, culturali, tradizionali e sportivi per scoprire luoghi vicini a casa e creare proposte non solo giornaliere, ma stagionali in grado di innescare anche esigenze di stanzialità per il viaggiatore in target con positivi effetti indotti sul tessuto economico locale.

Programma di interventi

Il progetto prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

Sistemazione sentieristica del collegamento Alpe di Torno con Alpe del Borgo con realizzazione e posa cartellonistica;

Realizzazione di 3 Tapis Roulant per la pratica dello sci, laghetto e opere di contenimento;
impianto di innevamento Pianone; parcheggio autoveicoli;
Supporto per promozione e comunicazione;

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST (sia pubblici che privati) comportano un investimento totale pari a 2.060.000€ di cui:

1.030.000,00€ - Fondi della Comunità Montana

1.030.000,00€ - Fondi AREST

L'AREST ha quindi consentito di mettere a sistema tutte le risorse disponibili creando le condizioni per lo sviluppo delle attività economiche legate al turismo dell'ambito montano.

Partenariato

Il partenariato è costituito dalla Comunità Montana Triangolo Lariano e GAL Lago di Como, società consortile a responsabilità limitata composta da soggetti pubblici e privati. Tale partenariato è parte del più ampio partenariato che supporta il progetto più generale di "OltreLario" al quale partecipa anche la Comunità Montana Lario Intelvese.

